

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La grande diffusione di domani

Domani ci sarà un'altra diffusione straordinaria dell'Unità. È l'ultima domenica prima del voto per il referendum e il nostro giornale pubblicherà una pagina speciale interamente dedicata ai problemi dell'aborto. È necessario organizzare una mobilitazione molto vasta dei diffusori e delle sezioni del partito e della Federazione giovanile per assicurare una diffusione vastissima dell'Unità. L'obiettivo è quello di ottenere un risultato ancora migliore di quello ottenuto con la grande diffusione del Primo Maggio.

Il poker di Piccoli

L'ultima riunione della direzione di viale ha visto il tentativo dell'on. Piccoli di trovare una risposta al problema che angustia da un po' di tempo Piazza del Gesù: in che modo reagire al fatto che il principale alleato di governo — il Psi — tende sempre più a presentarsi sulla scena politica sia come forza di sinistra ma sia, anche, come il suo principale concorrente nei rispetti di un mondo moderato che la Dc aveva sempre considerato il suo humus politico-sociale e il suo esclusivo serbatoio elettorale.

La mossa di Piccoli è in fondo molto semplice. Conoscete il poker? Di fronte a un avversario che fa puntate sempre più alte senza scoprire il suo gioco, il segretario dice, a questo punto, dice: vedo che altre parole cerca di portare allo scoperto l'ambiguità del gioco craxiano, quel suo dire e non dire alla sinistra: ti piaccia o no, devi appoggiarmi perché io posso scalzare la Dc da molte stanze del potere; e quel suo dire e non dire al mondo moderato: se mi fai spazio posso fornirti un personale di governo meno vecchio e più deciso, e al tempo stesso poco, meglio della Dc, ridurre il peso del Pci su tanti terreni, compreso quello sindacale, non che costringere la sinistra a liquidare parti essenziali del suo patrimonio politico e culturale.

Perché Piccoli va a vedere? Qui c'è, al di là di tutto, un tema molto serio su cui riflettere. Partendo non dal gioco politico e parlamentare in senso stretto, ma da una analisi delle forze reali che si contrastano nel paese, Piccoli fa leva su quella che ritiene la fondamentale contraddizione del Psi di Craxi. Come contestata, infatti, il diritto e la possibilità di Craxi di farsi spazio assegnando alla Dc il ruolo di polo conservatore in fatale decadenza e al Psi quello di polo riformatore, nell'ambito di una stessa alleanza di governo? Lo fa in base a due fondamentali considerazioni. La prima è che Craxi ha accettato i « caratteri »

del riformismo democristiano, tanto è vero — dice Piccoli — che egli fa una analisi « ottimismo » della realtà italiana del tutto analogo alla nostra: il che vuol dire che non mette in discussione l'attuale tipo di sviluppo economico-sociale. La seconda è che anche il Psi pone ormai la riforma sociale in secondo piano rispetto alla riforma istituzionale: in sostanza (pensa sempre Piccoli) rinuncia a intervenire sui rapporti sociali per dedicarsi solo ai meccanismi di comando. Con ciò, Piccoli non vuol solo rivendicare una primogenitura, ma soprattutto indicare come punto di debolezza e di contraddizione dell'interlocutore il fatto che egli qualifichi il proprio ruolo riformatore assumendo i contenuti tipici di una Dc che si vorrebbe conservatrice.

Ora noi non pensiamo che l'analisi di Piccoli sia esatta. E tuttavia c'è in essa qualcosa che preoccupa e fa riflettere. Intanto, non si può non osservare che la politica del Psi rischia di portarci a questo bel risultato: non a spostare a sinistra la Dc ma a indurla a « concorrere » spostando ancora più a destra il terreno della gara. E, infatti, Piccoli passa al contrattacco cercando di dettare lui le condizioni e i tempi del confronto. Subito dopo il referendum si dovrà svolgere un vertice dei quadripartiti che dovrà portare a un accordo di ferro su quattro punti-capestro: legge anticorruzione; « disciplina » dell'intervento della magistratura in materia di scandali che riguardano il sistema di potere; introduzione del meccanismo della « fiducia costruttiva » per ingessare l'attuale alleanza di governo; e, infine, un accordo preventivo per dar vita al centro-sinistra nelle giunte locali. Il messaggio non potrebbe essere più brutale: vuoi farmi concorrenza sul mio terreno? ebbene io accetto la sfida, « vedo ».

Si deve notare però che, così facendo, l'on. Piccoli può pensare di aver messo qualche bastone tra le ruote alla « centralità » socialista, rischia di pagare

prezzi pesanti. Introducendo richieste tra le più conservatrici oggi concepibili nella realtà italiana, e dunque spostando a destra il suo partito, egli apre anche per la Dc problemi seri di rapporti con il suo elettorato popolare. Dopodiché, questa nobile gara non si svolge nel vuoto. La sinistra esiste ed è una cosa grossa in Italia, ci sono i sindacati, ci siamo noi. Pensa Piccoli che staremo a vedere?

Ma intanto c'è da chiedersi come reagirà il Psi a questa specie di aut-aut. Rinoverà la legge democratica verso i pascoli conservatori e moderati? In questo caso, il rischio di apparire come una forza complementare e subalterna, e di ripetere la triste esperienza del centro-sinistra, diventerebbe molto serio. Invece, rifiuta questo tipo di gara, allora deve ripensare e riqualificare il tema del governo e della governabilità a partire da una più seria e realistica analisi della crisi italiana, e dall'interrogativo cruciale: dove si vuol portare il paese? Si vuole cambiare oppure no il suo tipo di sviluppo?

Alfredo Reichlin

A piazza del Popolo parleranno Berlinguer, Biondi, Craxi, Magri, Spadolini

Per i due NO mercoledì a Roma manifestazione dei partiti laici

Appelli unitari in tutta Italia per la difesa della legge sull'aborto - La segreteria della CGIL contro ogni ritorno oscurantista - Un invito del CC socialista - Mobilitati consigli di fabbrica, organizzazioni sindacali, amministratori locali

È stato poco sottolineato fin qui il carattere antimoderatista, contro la donna del Sud, dei due SI alla legge sull'aborto. La 194 non è un'ipotesi, l'aborto né si limita semplicemente a « riconoscere » l'esistenza di un fatto: la legge tende a produrre una situazione. La situazione che si deve produrre è quella di una informazione che modifica la cultura, che rimuove i tabù, la paura e la vergogna; e di una politica sociale che crei strutture di prevenzione e di assistenza. Si porta alla luce l'aborto clandestino per progressivamente ridurlo e abolirlo. Combattere la clandestinità è un incontro con la vita. È un debito storico che si paga all'impovertimento e al soffocamento della vita delle donne. Questa vita reale è più povera dove meno la donna è riconosciuta come persona autonoma e come soggetto. « E' meglio non andare in ospedale perché altrimenti lo fanno tutti, l'aborto è una cosa di noi donne che non si può dire a tutti ». Un atto che si compie in silenzio. L'ho sentito dire, e

rienza. La parte maschile della società conosce anche essa il fatto e vi convive da sempre senza scosse morali. La natalità è in Calabria lievemente più alta che in altre parti del Paese ma ha seguito il naturale andamento al declino e al ristagno ben prima dell'andata in vigore della legge. Dopo la 194 si hanno dell'aborto nelle strutture pubbliche dati stimati perché non ci sono statistiche regionali ufficiali. La conoscenza esatta ufficiale non è conosciuta. Però le stime parlano di una certa crescita, dai 1500 aborti del '78 agli 8 mila del 1980. Certamente un certo numero di donne ha potuto utilizzare la legge e ricorrere, tra mille difficoltà, all'ospedale. Sono, soprattutto, donne sui 30 anni, sposate, con figli, di medie condizioni economiche. Ma c'è una parte importante di donne del popolo minuto, di lavoratrici. All'ospedale di Vibo, dove è stata compiuta una stima, il 20%

ROMA — I partiti laici — è stato confermato ieri sera — terranno una grande manifestazione unitaria mercoledì prossimo a Roma per la difesa della legge sull'aborto e per il doppio no al referendum. In piazza del Popolo, alle ore 18, prenderanno la parola il compagno Enrico Berlinguer, il vicesegretario del Pli Alfredo Biondi (in sostituzione di Zanone, che in questi giorni sarà negli USA), il segretario socialista Bettino Craxi, Lucio Magri segretario del PdUP, e Giovanni Spadolini segretario del PRI. Il socialdemocratico Pietro Longo, come è noto, ha preferito non aderire all'iniziativa. In tutta Italia, frattanto, si moltiplicano le manifestazioni, gli appelli unitari, le prese di posizione per il doppio no. L'impegno cresce tra le forze politiche e sindacali, nelle fabbriche, tra le associazioni democratiche e di massa, all'interno delle stesse organizzazioni cattoliche.

A conclusione dei suoi lavori, il Comitato centrale socialista ha diffuso ieri un appello a difesa della legge sull'aborto che « in tre anni di applicazione ha salvato la vita di molte donne e ne ha sottratto tante altre alla solitudine e all'angoscia di un aborto clandestino ». Nell'appello si respingono le motivazioni con cui, da opposte sponde, i radicali e il cosiddetto Movimento per la vita intendono stravolgere la legge e si stigmatizzano « i ripetuti episodi di interferenza delle gerarchie ecclesiarie ».

Fabio Mussi (Segue in ultima pagina)

Come l'Emilia sfida il dramma dell'aborto

Dal nostro inviato
BOLOGNA — Una sfida in nome della vita e della ragione, una scommessa sull'uomo e sul suo futuro, capaci di vincere antichi pregiudizi e secolari sofferenze e di ridare fiducia: questo il senso dell'impegno dei comunisti dell'Emilia-Romagna ribadito, a pochi giorni dal voto referendario del 17 maggio, nel seminario tenutosi ieri a Bologna su: « Scienze, esperienze, valori nuovi per un'alternativa all'aborto », aperto e presieduto dal sindaco Renato Zangheri ed al quale ha partecipato, per una parte dei lavori, il compagno Enrico Berlinguer. Un'alternativa all'aborto, antica piaga sociale che riassume nella sua drammaticità, e spesso anche nella sua tragicità, nodi secolari della condizione umana. Nella rela-

Ennio Elena (Segue in ultima pagina)

Una clamorosa decisione che sottolinea la portata e le implicazioni dell'« affare »

Anche il governo adesso indaga sulla Loggia P2 I giudici: indiziati Spagnuolo e un ex del Sid

Varato da Forlani un comitato di inchiesta per decidere « eventuali provvedimenti amministrativi » nei confronti di personaggi con cariche di Stato - Interrogazione Pci al ministro dell'Interno: come poteva ignorare i traffici di Gelli?



LA PROTESTA IN SPAGNA Imponente protesta democratica e di rifiuto del terrorismo ieri in Spagna. Tutto il paese si è fermato e ha osservato due minuti di silenzio, al suono delle campane delle chiese e delle stirare delle fabbriche, rispondendo all'appello dei partiti. NELLA FOTO: passanti e automobilisti immobili in una via del centro di Madrid.

ROMA — Il « caso Gelli » sta assumendo proporzioni sempre più gravi: tanto che il presidente del Consiglio ieri ha costituito un comitato di inchiesta « per l'adozione degli eventuali provvedimenti amministrativi ». L'iniziativa del governo, che è di per sé il segnale di quanto la vicenda della loggia massonica P2 sia diventata complessa e densa di riflessi politici, coincide con altre novità in campo giudiziario: è di ieri la notizia che tra i personaggi indiziati con Gelli di « associazione per delinquere » ci sono anche il colonnello del Sid Antonio Viezzar e l'ex procuratore generale di Roma Carmelo Spagnuolo, già radiato un anno fa dalla magistratura per via dei suoi appoggi al bancarottiere Michele Sindona. Ma la decisione di Forlani, il quale aveva ricevuto più di un mese fa dai giudici di Milano un elenco di 953 appartenenti — o presunti tali — alla loggia P2 (comprendente nomi di alti funzionari dello Stato e di ufficiali), coincide anche con la pressante richiesta di chiarezza e di verità che sale dall'opinione pubblica, di cui si sono fatti interpreti soprattutto i comunisti. Fin da una ventina di giorni fa il Pci aveva rivolto un'interpellanza parlamentare al governo sollecitando provvedimenti per quei dipendenti civili e militari dello Stato che risulta abbiano giurato fedeltà, contemporaneamente, alla Repubblica e alla critica di Gelli. E in una nuova interpellanza presentata ieri al ministro dell'Interno (firmata dai compagni Cecchi, Spagnoli, Guadagni e Anna Maria Ciani), il Pci chiede quali misure erano state prese per evitare che le attività della P2 potessero essere svolte in violazione delle leggi e della stessa Costituzione, visto che le manovre di Gelli, « non essendo di natura estemporanea, non sarebbero dovute sfuggire alle autorità dipendenti dal ministero dell'Interno ». I comunisti chiedono anche di sapere se effettivamente dei documenti seque-

Bettega campionato finito Squalificato per un mese
Roberto Bettega è stato squalificato per un mese. I giudici sportivi lo hanno riconosciuto colpevole di « slealtà sportiva » per il comportamento tenuto durante l'incontro col Perugia. Questo vuol dire che per l'attaccante juventino il campionato è finito. La Juventus giocherà senza di lui e senza Tardelli anche la partita scudetto di domani con la Roma.
NELLO SPORT

OGGI la convinca a non « fare quadrato »

IMMAGINAVAMO tutti che all'affare delle truppe parigine, così vasto per la sua estensione e per le sue implicazioni, fosse (forse il più grande) per il suo coinvolgimento in esso di personaggi, civili e militari, di prim'ordine internazionale, perché essere estranea una certa classe politica sempre sospettata quando c'è da far soldi, piccolo o grande che sia il negozio, dal furto di polli all'interrogazione di miliardi. Ma finora nomi di politici, ogni volta presentati, non ne erano mai stati fuori, finché ieri i giornali hanno dato notizia che in rapporto appunto alle indagini sullo scandalo dei petroli condotti dalla magistratura torinese è stata chiesta una autorizzazione a procedere contro il sottosegretario on. Rolando Picchioni, il quale, lo credereste? è un democristiano. Come da pazzi.

Sciopero degli autobus ieri in tutta Italia Roma bloccata fino a notte

Ieri tutte le città hanno vissuto una nuova giornata difficile. Per quattro ore, secondo il « calendario » stabilito regione per regione dalle organizzazioni sindacali, non hanno viaggiato tram, bus, metropolitane. I dipendenti dell'Atac, esasperati per la lentezza della vertenza della categoria e per i continui rinvii del ministro del Lavoro Foschi, hanno prolungato lo sciopero fino alla mezzanotte. La capitale è così rimasta senza servizi urbani per l'intera giornata. Ne hanno fatto le spese migliaia di cittadini.

Per tutta la città è stata una giornata terribile. La gente, rimasta improvvisamente senza bus, né metrò, è stata costretta a lunghe code, a passosi ingorghi e molti hanno preso d'assalto i taxi (i cui centralini sono « impazziti »). Tutto è cominciato da un secondo del ministro. Gli autotrojanvieri romani, infatti, si erano recati nella mattinata sotto il dicastero di via Flavia e

avevano chiesto di essere ricevuti da Foschi. La risposta è stata negativa. Un funzionario ha detto ai lavoratori che il ministro sarebbe stato disposto ad un incontro solo per la prossima settimana. L'ennesimo rinvio non ha fatto altro che esasperare un clima già teso. I dipendenti dell'Atac hanno deciso di prolungare l'agitazione, spontaneamente. E a fare maggiormente le spese della irresponsabilità del governo (ma anche di forme di lotta improvvise, ingiustificabili) sono stati quei cittadini che hanno atteso invano per ore il bus alla fermata. La città è rimasta completamente paralizzata, ancora una volta, fino a notte.

Queste forme di lotta — rileva in una nota la Fil-Cgil nazionale — non sono giustificabili. « Nuovi scioperi articolati della categoria sono confermati (quattro ore per giorno) per martedì e giovedì prossimi. »

A PAGINA 6 E IN CRONACA

Mentre la campagna elettorale si chiude nel clima rissoso instaurato da Giscard

Gli ultimi sondaggi dicono: Mitterrand in testa

Dal nostro corrispondente
PARIGI — « Lei mente e mente per fare paura ». Da 24 ore volano le parole grosse tra i due candidati e Mitterrand ha dovuto ricorrere alla sfera per denunciare l'operazione terroristica cui Giscard sta ricorrendo in chiusura di questa campagna elettorale per cercare in extremis di bloccare una discesa che potrebbe segnare la sua sconfitta. Tre sondaggi (che la stampa francese non può pubblicare, ma che circolano nelle redazioni dei giornali e negli stadi maggiori dei due candidati da ieri sera) lo danno perdente: l'IFOP 47,52 contro

52,48; la SOFRES 48,5 contro 51,5; l'IFRES 49,5 contro 50,5. Sono di mercoledì sera, all'indomani del faccia a faccia televisivo che nei calcoli di Giscard avrebbe dovuto segnare il « colpo di grazia » al suo avversario.

E' per questo che quella sera stessa il presidente uscente aveva imbastito alla televisione « l'operazione menzogna », che Mitterrand denunciava e che oggi è al centro di questo movimento finale della campagna elettorale. Se Mitterrand vince, aveva detto Giscard, creerà imposte enormi per i proprietari di case, sopprimerà la pensione ai quadri, nazionalizzerà la medici-

na e le farmacie. L'esercito sarà organizzato attorno a comitati di soldati, e così via, per spaventare i ceti medi e i benpensanti che questa volta potrebbero votargli le spalle. Sarà comunque per colpa sua se la campagna presidenziale assumerà da questa sera un altro tono.

E la temperatura doveva crescere ancora. Giscard ha preteso l'interruzione del telegiornale delle 13 su tutte le reti, ieri mattina, per presentarsi col volto teso e commosso dalla rabbia per il colpo mancato, e ripetere il suo numero, ritardando la caricatura di alcuni punti del progetto socialista; un documento che, tra l'altro, non costituisce la larga piattaforma elettorale di Mitterrand la quale — come gli ha risposto subito dopo Michel Rocard a nome del candidato socialista — mira a riunire l'insieme delle forze che vogliono che la Francia cambi e si orienti su una via più giusta e più generosa.

Non gli erano bastati i toni apocalittici dei giorni scorsi, l'uso e l'abuso delle formule classiche per brandire la presenza del « collettivismo al potere ». Sono le ultime ore quelle che contano e che possono sfruttare il famoso silenzio della campagna, che si chiude e che non ammette quindi

la dovuta risposta. Giscard le sta ricorrendo a tutti i mezzi. Le cassette postali di milioni di elettori si sono riempite ieri notte di libelli antisocialisti di tutti i tipi: fusi giornali socialisti o comunisti in cui si espongono programmi e propositi provocatori; volantini dell'ultima ora che ricordano da vicino quelli dei nostri comitati cicici degli anni '48-'50.

Franco Fabiani (Segue in ultima pagina) Sergio Criscuoli (Segue in ultima pagina)

A proposito dell'affare Rizzoli-Centrale

Caro Scalfari, non è solo una questione di banche

Sull'affare Rizzoli-Centrale si sta parlando in un dibattito con Eugenio Scalfari. Non abbiamo risposto a un interrogatorio di Eugenio Scalfari. Che in quanto tale non avrebbe alcuna ragione d'essere. Non siamo né in un'aula giudiziaria, né in un'aula scolastica, e nessuno ha incalzato nessuno di fare da giudice o da maestro.

Trattandosi di un dibattito, e di nient'altro, abbiamo interloquio cordialmente col direttore di Repubblica a partire dalle sue sacrosante preoccupazioni sulle sorti della informazione in Italia, e su chi ne controlla gli strumenti. Che sono, inutile dirlo, anche le nostre. Se fossimo convinti che sullo sfondo della sua polemica vi sono altre questioni (scontri di interesse tra gruppi editoriali, cortine fumogene e altri per sganciarci da questa o quella operazione politica, ecc.), assumeremmo, francamente, una maggiore distacco. Tanto più che le opinioni del senatore Visentini sono oggetto per noi di vivo interesse ma non abbiamo ancora deciso di farne la pietra angolare d'ogni giudizio. Poiché, tuttavia, continuiamo a pensare che in questa discussione non c'è nulla di sottinteso, né per noi né per Scalfari, torniamo volentieri a replicare sulle questioni di merito.

Ma, se ricordo bene, il solo soggetto riguardante direttamente i comunisti era se un loro presunto « silenzio » non fosse motivato da presunte trattative col gruppo Rizzoli. Ho risposto nettamente: non ci sono trattative, e il silenzio lo preferiamo soltanto alle chiacchiere.

Se per « pesco » Scalfari intende la questione più generale dell'informazione, tra cui spicca la Rai e l'informazione elettronica, allora bisogna dire che si tratta di una grande balena bianca. Sempre che si discuta, naturalmente, dei mezzi di comunicazione e di chi li controlla, e non di guerra fra editori. E se è vero, come è vero, che l'attacco di gran lunga più grave alla libertà e al pluralismo dell'informazione nel nostro paese è oggi costituito dalla spartizione in atto alla Rai, mi sento serenamente in dovere di ripetere che, nella battaglia contro questo sopruso e le relative illegalità, noi comunisti siamo rimasti quasi sempre soli. Scalfari può rispondere che le scelte di Repubblica sono affare suo, non che ha sempre prestato la massima attenzione all'affare Rai. L'attenzione è così scarsa che in questi giorni non ha dedicato una sola riga al dibattito parlamentare sullo scandalo radio-televisivo, neppure per rivedere la sfacciatata assenza dei protagonisti della spartizione. Mi consenta anche di osservare che il riferimento alla SIPRA serve solo ad aggiungere una manciata di sabbia allo squallido polverone radiotelevisivo, non certo a chiarire il problema.

Non ho mai benedetto l'affare Rizzoli, e non mi piace che grandi finanziari o industriali mettano le mani sui mass-media. Ma a me non piace nemmeno la privatizzazione della Montedison, curata da un ministro socialista con la benedizione del Corriere e di Repubblica. E giudico scandaloso che un Berlusconi metta le mani sulle televisioni (a proposito: con quali soldi lo fa? chi c'è dietro?). A me non piace neppure il capitalismo. E tuttavia, se non altro per obbligo di conoscenza, ho imparato a distinguere i vari meccanismi e le forme giuridiche che ne caratterizzano il sistema. Se le notizie pubblicate anche da Repubblica sono esatte, il 40% delle azioni Rizzoli non è stato acquistato da una banca, ma da una finanziaria autorizzata dalla legge a partecipare a operazioni imprenditoriali. Scalfari chiede alla Banca d'Italia di vederci chiaro. E anche noi lo chiediamo, esaltamente come lo chiediamo per tutti quei giornali e gruppi editoriali che direttamente o indirettamente sono condizionati dalle banche (Scalfari non li conosce?). E chiediamo alla magistratura di compiere sino in fondo il suo dovere, se c'è il sospetto che enti o persone implicati nell'affare abbiano commesso illegalità.

Gran parte dell'industria editoriale attraversa da tempo una grave crisi finanziaria, e ciò accentua il rischio che i mezzi di informazione possano soggiacere ai ricatti dei gruppi di potere. Ci siamo battuti (anche qui per lunghi periodi da soli) per una legge di riforma che contribuisse al risanamento delle imprese vincolando il sussidio pubblico a criteri oggettivi e a precisi controlli. Se la legge fosse passata un anno fa, forse oggi le cose sarebbero potute porsi in modo diverso. Ma chi ha pro-

socato i ritardi? E chi ha sollevato il polverone dell'ammazzadediti? Avremmo preferito anche noi nella ricapitalizzazione Rizzoli entrasse una molteplicità di azionisti, tra i quali altri gruppi imprenditoriali. Ma sembra che nessuno si sia fatto avanti. I grandi industriali, che oggi si riprendono la Montedison (proprietaria, tra l'altro, del « socialista Messaggero » con l'aiuto delle banche e del governo e con i soldi della collettività), hanno forse pensato che nel caso del Corriere era preferibile un intervento dello Stato?

Scalfari insinua che il nostro « richiamo alla esistenza di un controllo sulla linea editoriale e informatica del Corriere e delle altre testate sia mosso dalla cupidigia del Pci di avere un po' più di spazio ». E' l'insinuazione con cui, anche nella vicenda Rai, si sono comportati i vari « attori ». E' capisco perché il problema sia ritenuto da Martelli di quarto o quinto ordine. Nonostante l'incomprensione, siamo favorevoli a costituirsi di un autorevole « comitato di garanti » e ci batteremo a fianco del giornale e di tutti i lavoratori affinché siano salvaguardati l'autonomia delle testate, la professionalità, un rapporto corretto tra informazione e democrazia.

Adalberto Minucci

LETTERE all'UNITA'

Una concezione della vita più vicina ai trappisti che a una moderna società

Caro direttore, il compagno Elio Festa di Perugia (vedi lettera pubblicata il 28/4/1981) si avvale di certe situazioni anomale che caratterizzano il nostro momento storico per farne motivo di critica alla conduzione del partito e del giornale: patrocinando peraltro nel sottotitolo una « concezione del mondo e della vita » più vicina ad un ordine monastico trappista che ad una moderna società civile. Egli propone alle masse il paradigma di un uomo sobrio, e meglio di un asceta, che va a piedi o al massimo con i mezzi pubblici, propenso a privilegiare il « momento morale » piuttosto che il valore dei sentimenti e la ricerca della felicità. Sfidò io che, date queste premesse, per lui « vivere diventa sempre più una pena ».

si chiamasse Don Diego Plain, non nuovo alle cronache mafiose. Ad una persona che gli parlava di me, il mio diretto superiore, ovvero un ex funzionario dell'Ovra, rispondeva che non meritavo alcunché in quanto ero « rosso » e ciò perché al termine del corso per sottufficiali riservato agli ex partigiani, combattenti della Guerra di Liberazione ed ex internati in Germania (arruolamento fatto con un decreto del breve governo di Ferruccio Parri), ero stato accompagnato da un rapporto riservato con segnalazione di essere antifascista convinto e sospetto comunista.

Questa mistica della rinuncia al soddisfacimento dei desideri è un apposto culturale del cristianesimo quanto mai immaturale e antiumano. E la nostra società ne paga le conseguenze con l'incomecibilità, la violenza e le malattie psico-somatiche da cui sono afflitti i 2/3 dei pazienti che affollano gli ambulatori medici. Se l'uomo prendesse dalla vita tutto ciò che c'è di buono, senza i tabù che ci vengono imposti, il dolore non prevarrebbe certo nel bilancio finale. E' vero, ci sono gli eccessi del consumismo, il diffuso disamore per il lavoro, un certo lassismo nella scuola; ma ciò può essere l'espressione di una « crisi di adattamento » agli arcaici ordinamenti della società, inadeguati alle esigenze dell'uomo moderno.

Nel porgere l'augurio sincero di buon lavoro ai colleghi rimasti in servizio, i quali potranno operare in un clima più democratico, più di rispetto delle norme costituzionali per essi stessi e per i cittadini, raccomando di comportarsi meglio di prima, di essere irreprensibili nell'esecuzione dei servizi, nella cura della persona, nel rispetto e, perché no, obbedienza della nuova scala gerarchica, ricordando che adesso si trovano in vetrina, soggetti alle critiche più interessate: vi è tanta gente che non vede l'ora di poter dire che con la riforma le cose sono peggiorate, e voi dovete sentire l'onore di smentire queste asserzioni.

FAUSTO GALLI (Prato-Firenze)

VINCENZO MINO (Marsciano di 1° classe «scelto» P.S. della riserva (Ravenna))

«I nostri spazi, dai quali siamo state espropriate per troppo tempo»

Caro Unità, come iscritta all'Unione donne italiane sento di dover intervenire in risposta alla lettera di Nicola Ghironi apparsa sull'Unità il 22 aprile.

Da ogni parte salta fuori Selva

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 25 aprile l'articolo di Guido Vicario: «La Dc italiana e il Salvemini», scritto a commento di una inchiesta di Marcello Gilmozzi pubblicata dal Popolo. L'articolo stesso sembra però scritto non su misura per un'altra inchiesta mandata in onda una ventina di giorni fa dal GR2, diretto da Gustavo Selva, e intitolata: «Centro America - L'uragano viene dall'est di Chisari (se non vado errato)».

Non confondiamo emancipazione con liberazione. Il nostro compagno di vita di partito potrà battersi per la nostra emancipazione nella società, ma ho tutti i miei dubbi che ci capisca quando parliamo di liberazione.

FRANCESCO SPINELLI (Falema - Catanzaro)

Un ex maresciallo di PS racconta la sua vita e fa una raccomandazione

Caro Unità, grande è la mia soddisfazione per l'entrata in vigore, con l'anniversario del 25 Aprile, della legge di riforma della polizia. Assieme a tanta soddisfazione vi è in me tanta amarezza per il non trovarmi più nelle file della polizia avendo dovuto gettare innanzi tempo la spugna, non sopportando di essere trattato in modo discriminatorio un'ennesima volta da una città all'altra immotivatamente (ho dovuto sopportare, si sappia bene, una ventina di trasferimenti nella trentennale carriera).

Ahinoi, è la vita interna di un partito di sinistra

Caro direttore, sono un militante socialista. Ti scrivo per parlarti del disagio di quei compagni senza nessuna carica dirigente che vivono la condizione di essere socialisti oggi.

Rieletto il direttivo del CRS

ROMA — Si è svolta nei giorni scorsi un'assemblea dei collaboratori del Centro di Riforma e iniziative per la riforma dello Stato e della rivista Democrazia e Diritto, che ha discusso un programma di lavoro comune dei due organismi.

E l'impegno?

Caro Unità, sono un giovane che svolge il servizio militare. Dal primo gennaio il «soldo» dei giovani di leva è stato portato da 1000 a 2000 lire il giorno; però risulta che in molte caserme (o forse in tutte) non viene ancora rilasciato il nuovo « stipendio ».

Conclusa la prima sessione del Comitato centrale

Eletta la nuova Direzione Psi 28 craxiani, 14 alle sinistre

La presidenza del CC affidata a Vittorelli, Lauricella e Benzoni - Rinviata la nomina di Formica a vicesegretario - Craxi non precisa il senso della «verifica»

ROMA — La nuova Direzione socialista è stata eletta dal Comitato centrale senza che sorgessero altri problemi tra le correnti. Due terzi sono stati assegnati ai riformisti di Craxi, un terzo alle minoranze. I membri della Direzione sono saliti a 42, per far sì che ai manciniani andassero due posti anziché uno soltanto: i « riformisti » sono ventotto (compreso Craxi, e compreso un posto lasciato vacante per Formica, che dovrebbe essere presto nominato vicesegretario del partito), nove i rappresentanti della sinistra lombardiana, tre i demartiniani, due i manciniani.

La presidenza del Comitato centrale è stata affidata a un triumvirato di garanzia, che sostituisce Riccardo Lombardi, dimissionario da un anno per i suoi contrasti con Craxi. Ne fanno parte due rappresentanti della maggioranza, Paolo Vittorelli e Salvatore Lauricella, e uno della minoranza, il vicesindaco di Roma Alberto Benzoni. Gaetano Arfé, che in un primo momento sembrava destinato a far parte della presidenza del CC, è stato proposto come presidente del gruppo parlamentare europeo.

La vicenda Calvi - « Corriere »

Rizzoli: giornata di comunicati incontri e querele

Azione giudiziaria contro le « diffamazioni » del Gruppo Caracciolo-Scalfari

ROMA — Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari, rispettivamente editore e direttore di Repubblica, sono stati querelati da Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, assieme a quanti altri possano essersi resi responsabili della immissione per le notizie giudicate false dai querelanti) e i giudizi espressi sulla vicenda Calvi-Rizzoli che ha visto il primo acquirente, tramite la Centrale finanziaria, il 40% delle azioni del Corriere della Sera.

La vicenda Calvi - « Corriere »

Rizzoli: giornata di comunicati incontri e querele

Azione giudiziaria contro le « diffamazioni » del Gruppo Caracciolo-Scalfari

ROMA — Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari, rispettivamente editore e direttore di Repubblica, sono stati querelati da Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, assieme a quanti altri possano essersi resi responsabili della immissione per le notizie giudicate false dai querelanti) e i giudizi espressi sulla vicenda Calvi-Rizzoli che ha visto il primo acquirente, tramite la Centrale finanziaria, il 40% delle azioni del Corriere della Sera.

PSDI: crisi se il PRI sceglierà Visentini

ROMA — Qualche inquietudine serpeggia nella maggioranza intorno all'ipotesi di una « verifica » governativa. Craxi ha fatto intendere che la sua proposta dovrebbe valere per dopo le elezioni del 21 giugno. I socialisti democratici (che il loro comitato centrale, che si è concluso ieri sera) hanno detto di essere d'accordo, ma Pietro Longo ha aggiunto dal canto suo che egli chiederà un anticipo di questa « verifica » ove il Congresso nazionale del Partito

Manifestazioni PCI

OGGI — Barce: Rimini, Bassolino, Ferruzzi (Napoli), Bellini, Montepertuso (Siena), Borgogni, Puccini e Avanzino, Chiaromonte, Cozzani e Crivello, Di Giulio, Mastura, Geronzi, Uffino e Tolmezzo, Ingrao, Pesaro, Macarotti, Nicola (Enna), Marzulli, Maccarone, Minerva, Gattolusi, Minerva (Bari), Occhetto, San Donà e Mirano, G. C. Pletzer, Motta, Perra, Alessio (Genova), Reichlin, Roma, Sestini, Pincio, Sorani, Ravenna, Tortorella, Reggio Calabria, Vercellotti, Gattolusi (Livorno), Venturi, Cascina, Miraldi, Senni, La Torre, Argenteo, Paganelli, Rossano (Milano), Alessio, Giugliano (Napoli), Alessio.

Lo ha deciso ieri il Consiglio dei ministri

Fra un anno scompariranno i certificati A votare andremo tutti con una tessera

ROMA — Consiglio dei ministri di normale amministrazione quello che si è svolto ieri a Palazzo Chigi, presieduto da Forlani. Oltre alla decisione sul comitato d'inchiesta per la vicenda della loggia massonica P2 (di cui riferiamo in altra parte del giornale) sono stati approvati una serie di provvedimenti. Quello di maggior rilievo è il disegno di legge che conferisce allo stesso governo un'ampla delega legislativa per la riforma organica del codice di procedura civile.

Edicole aperte domenica 17

ROMA — La segreteria della Federazione sindacale unitaria dei giornalisti ha deciso di vendere nelle edicole di domenica 17 sospendendo i normali turni di riposo settimanali. La decisione — afferma un comunicato — è stata presa nell'interesse dei cittadini in riferimento alla scadenza referendaria.

La vicenda Calvi - « Corriere »

ROMA — Carlo Caracciolo ed Eugenio Scalfari, rispettivamente editore e direttore di Repubblica, sono stati querelati da Angelo Rizzoli e Bruno Tassan Din, assieme a quanti altri possano essersi resi responsabili della immissione per le notizie giudicate false dai querelanti) e i giudizi espressi sulla vicenda Calvi-Rizzoli che ha visto il primo acquirente, tramite la Centrale finanziaria, il 40% delle azioni del Corriere della Sera.

Edicole aperte domenica 17

ROMA — La segreteria della Federazione sindacale unitaria dei giornalisti ha deciso di vendere nelle edicole di domenica 17 sospendendo i normali turni di riposo settimanali. La decisione — afferma un comunicato — è stata presa nell'interesse dei cittadini in riferimento alla scadenza referendaria.

A Cuba un convegno di economisti del Terzo Mondo

Dal nostro inviato L'AVANA — «Una cortina della povertà che chiude su se stesso il mondo in via di sviluppo, isolandone la crescita e i traffici e allontanandoli dai modelli tradizionali». La proposta è assai affascinante anche se viene da un portavoce della Banca Mondiale, Mahubb ul Haq. E la tentazione di erigere una simile barriera è forte, senza dubbio, tra alcuni leader dei paesi più poveri e sfruttati della terra. Non vi sono sfuggiti nemmeno una parte degli economisti riuniti a L'Avana per il congresso degli economisti del Terzo Mondo.

Le tesi di Dos Santos, Gunder Frank e Gunnar Myrdal sulle prospettive dei paesi in via di sviluppo Divisioni sul rapporto Brandt e sul confronto Nord-Sud



L'economista Gunnar Myrdal e, a destra, Willy Brandt



Siamo entrati nell'epoca della grande povertà?

Già negli anni '70 si sono prodotte alcune «valvole di sfogo» alla crisi che non hanno, però, risolto i tremendi problemi aperti nel mondo e hanno, anzi, aumentato la dipendenza e approfondito il baratro del sottosviluppo. Prendiamo — come ha spiegato Gunder Frank — le nuove tendenze del commercio internazionale. Mentre tra il '67 e il '73 solo il 15 per cento delle nuove esportazioni sono andate verso il Terzo Mondo, questa quota si è raddoppiata tra il '73 e il '77. Il Sud assorbe oggi un quinto dei prodotti europei, un terzo di quelli nord-americani; il 46 per cento di quelli giapponesi. I paesi occidentali, tuttavia, insieme alle loro merci hanno esportato anche l'inflazione, aumentando i deficit delle bilance dei pagamenti e deteriorando di nuovo le ragioni di scambio.

Ma è andato affermando, inoltre, un modello di industrializzazione diretta dalle esportazioni che ha prodotto i cosiddetti nuovi «paradisi del capitalismo»: tanto osannati da Milton Friedman: Hong Kong, Taiwan, Singapore, la Corea del sud ecc. Alcuni paesi più forti come Brasile, India, Messico e in parte l'Argentina, hanno cominciato ad esportare in quantità consistenti anche nei paesi occidentali (per esempio, prodotti tessili o automobilistici). Ma questa industrializzazione avviene in condizioni di totale dipen-

denza tecnologica e finanziaria. Per lo più si tratta di filiali delle compagnie multinazionali dove sono state decentrate le produzioni: ma ricche tecnologicamente, per realizzare un risparmio in termini di costo del lavoro. Più in generale, un simile modello crea un circolo vizioso soffocante: infatti occorre importare di più per esportare di più, contrarre più debiti per consentire il guadagno dei pochi. Non è un caso che Brasile, Messico e Corea del sud abbiano da soli il 60 per cento dei debiti dell'intero Terzo Mondo. Le conseguenze sono non solo economiche, ma anche politiche, dato il ruolo di gendarme dei regimi interni che hanno ormai assunto il Fondo Monetario internazionale e la Banca Mondiale. Anche gli effetti sull'occupazione sono modesti: tutta l'industria esportatrice impiega appena 3 milioni di dipendenti a fronte di una cifra di disoccupati che arriva a 300 milioni. Senza contare che uno sviluppo fondato su questo tipo di industria finisce per avere un effetto di attrazione sulla forza lavoro tale da suscitare più aspettative di quelle che si è in grado di esaudire; di qui anche l'urbanizzazione incontrollata e le masse di sottoproletariato nelle immense bidonville che circondano le metropoli del Terzo Mondo. Nemmeno questa, dunque, è una via seriamente percorribile, se si vuole affrontare davvero il dilemma del sottosviluppo. Si sia o no convinti che siamo dentro la crisi generale del capitalismo, tutti sono d'accordo nel sottolineare che le contraddizioni si fanno via via più acute e più intricate. Come affrontarle? Gunnar Myrdal ha insistito sulla necessità di «contare sulle proprie forze», nel senso

Taccuino di un viaggio elettorale nell'Italia che discute per il No

Non deve vincere l'infelicità

In giro per l'Italia, per i referendum. Puglia, Emilia, Campania, Lombardia, una discussione difficile da mettere in moto. Forse ancora oggi si sentono cigolii, vuoti, disaffezioni. Un segretario di Federazione del Nord lo nega: «Macché. Da una settimana siamo in giro e i presidi vanno bene». Meglio tardi che mai, secondo la saggezza popolare. Le compagnie invece si lamentano che i compagni fanno pochino; qualcuno sussurra: «Lascioli stare, quando parlano peggio». Dicono pure che i compagni sono troppo tranquilli; troppo sicuri di sé; troppo portati a delegare alle donne l'aborto. Solo in questo caso, si capisce; se si trattasse di centrali nucleari, di contingenza, di edilizia, alle donne non si delegherebbe nulla. I compagni, a loro volta, conoscono un numero incredibile di compiti che le donne dovrebbero assolvere: uscire per le strade; andare nei quartieri; «decentrarsi nelle piazze»; «tenere un dialogo» che sia davvero (ma quando non è «davvero» cos'è?) capillare. «Se la gente sente la nostra voce (n.d.r. maschile), magari non apre la porta».

La fatica di spiegare la differenza fra diritto e morale «Nelle scuole tentano di metterci contro i bambini»

fosse ridicibile alla sfera della sessualità. Certo, ai compagni anziani: «Io ero responsabile dei Ciclisti rossi», mica gli vai a raccontare del personale che è politico e del privato separato dal pubblico. Tuttavia, a guardare bene, ci devono essere degli esempi, nella loro esistenza, che li coinvolgono. Le schede sono troppe. I colori non si ricordano. Magari servirebbe un «arcobaleno promemoria». Grand'ansia di sbagliare; allegria e timore infastidito. Fulminante l'invenzione pratica lombarda: «Tutti no. Un solo sì sul giallo».

Le interviste clandestine

di Manetta

SENZA LA LEGGE, LE DONNE CHE POTRANNO TORNERANNO AD ABITARE ALL'ESTERO!

E' BEVE' CHE CHI HA PECATO IN ITALIA VADA AD ESPARRE IN SVIZZERA

D'altronde, è un problema questo del parlare dell'aborto in un comizio. Lì c'è la politica-politica. Non che l'aborto sia qualcosa di puramente personale e soggettivo e niente affatto sociale e collettivo, ma le forme per «dirlo» sono altre, diverse. Allora, chi è in ritardo e perché? Paura di scoprirsi o, magari, la particolare natura di questa lotta? Nella testa di alcuni gira, inconsciamente, l'idea che sia una questione «femminile», dunque di loro donne. Oppure agita l'immagine ancestrale di quella donna con tanti bambini, che doveva stare a casa e il risolvere la sua identità, nell'attesa del ritorno di lui.

L'aborto, dunque, se lo assumono le donne. Ma è davvero un peso che le donne sono costrette a portare da sole? Un uomo, un compagno, lo nega: tenta di far capire che anche gli uomini sono coinvolti. Argomenta in modo veritiero, benché poco sottile: «Voi, magari, soffrite nel corpo, però io, quando mia moglie ha abortito prima della 194, ho dato due mesi di salario». Il pubblico femminile se lo trova davanti ad esprimere come può la sua solidarietà. E' poco? Ci vorrebbe di più, ma cosa di più?

Non lo sanno i giovani, che non parlano, fino a quando non se ne alza uno che si definisce: «compagno radicale». Spiega come l'obiezione di coscienza sia un diritto del medico. Perché, Ma allora perché proprio loro, radicali, dicono che l'aborto equivale ad una «normale appendicite»? Nessun medico, vero o presunto, troverà mai nulla da obiettare nei confronti di una appendicite. La sala ruminerà, poi si pente e invita il «compagno radicale» a visto che si sente «compagno», a rinvasire.

Se i giovani tacciono, gli anziani accontentano con girso passione. «Noi ormai abbiamo risolto tutto. L'aborto interesserà i nostri figli». Come se la questione

Perversità referendaria: la diffidenza diviene collettiva. Una specie di ricatto bonario: sì, no; aut aut; bianco nero. Non è permesso smarginare né criticare. Veramente una brutta alternativa. Così la democrazia si strozza. Perché non ce ne siamo accorti prima? Bisognava cambiare questa legge sui referendum, con i soldi che ci costano. Nessuno sa che ci abbiamo provato. E se perdiamo? Me lo domanda dopo un'assemblea un compagno disperato: «Sento che sta cadendo male. Quelli hanno mezzi, parlano nei confessionali; vanno nelle scuole e ci mettono contro i bambini. Capisci, i miei bambini contro di me!». Si sta muovendo un'ondata limacciosa di menzogne e vuole inghiottire tutto ciò che, in questi anni, la gente si era faticosamente conquistato: la difesa del proprio esistere, il progetto di una vita diversa.

La legge, questa legge 194, a volte serve per mettersi al riparo. «Manten-

Due palcoscenici per una canzone partenopea misera e fasulla

Festival, maledizione di Napoli

Sotto un «sole mio» cupamente ammiccante, cominciano preparativi di quella manifestazione che sarà il nuovo festival della canzone napoletana. Del festival, anzi. Uno avvisatosi ieri sera organizzato dai discografici locali un altro che avrà luogo in concorrenza, alla fine del mese, ed è stato voluto da Lauro. Ma, più che di una mostra, si tratta forse di una grossa trappola discografica in cui balleranno topi inanimati al ritmo di cento travisamenti ideologici e culturali, canori e sonori. E noi, con filologica devozione (degnata di miglior causa), distingueremo di nuovo tra il popolare e il falso popolare, tra arte subalterna e arte primaria, tra linguaggi storici e cripto-storici, tra cultura contadina e cultura urbana, tra miti e mitologie. I più pensosi si chiederanno, tra affanni e martirii: perché ancora la canzone napoletana? E risponderanno i più impavidi: ma perché è pur sacrosanto che piccole e grosse case discografiche ricorrono, ancora una volta, alla fabbrica della canzone, appassionata dispensatrice di belanti lamentazioni e di smargiassate allegorie post-quaresimali. Un tempo — anzi nella notte dei tempi — le canzoni di Napoli spuntavano come fiori: alcune, veri fiori di campo; altre, fiori di carta. I veri fiori di campo germogliavano e venivano colti a furor di popolo, mess-media e conclusi da presentatori radiotelevisivi, non arrin-

Una delle manifestazioni canore è stata voluta da Lauro, l'altra è stata organizzata dalle case discografiche - I «salottini» delle tv private che fabbricano cantanti senza voce né talento. Questo è il sottodialetto del plebeismo, altro che lingua popolare



NAPOLI — Villa Comunale: sul palco Aurelio Fierro. E' il 1982. Oggi il Festival passa per le tv private

gavano i pubblici dai loro palcoscenici trasformati in pingui roseti. En già, le rose di Sanremo. Le sordide rose del Sanremo sono la tomba della creatività e della «bella canzone». Vorrei godermela, oggi, una «bella canzone» napoletana. Ma non me la godo, da quando piccole televisioni e grosse discografie ne hanno celebrato l'esproprio nel nome santo del consumismo canoro che ha fatto regredire la composizione musicale a una specie di meloccolato tra la fastidiosa abiezione di tipo americano, il degradante impasto tra ritmo e melodia, il rock e i modelli tradizionali ripristinati da inefficienti nostalgici, (o falsi nostalgici). Dall'altra parte, non più la nostra lingua-dialetto ma il sottodialetto del plebeismo

possiamo non tener conto di certi processi, tutto fa parte dei linguaggi storici di Napoli: anche la canzone meticcia, anche la canzone prefabbricata, anche la canzone della sottocultura, anche quella parte di proletariato e di sottoproletariato che a questi prodotti è legata. Ravviso, in questi argomenti, l'eterna maledizione di Napoli. Ritrovo, in essi, l'antico «dispensare elemosina (l'elemosina del sottoprodotto, del chilo di pasta, delle scarpe spaiate) da parte di chi per paternalismo, per sospetto populismo, per non sospetto affarismo — tende a trasformare il popolare in massificato, e la realtà della cultura subalterna nel semireale della olografia propria delle mezze calzette. Quando Raffaele Viviani componeva i suoi tremendi canti di strada, e levava proletariato e sottoproletariato a realtà nazionale, non li abbassava a subrealità vicaiola, non li riteneva «vermi sociali». Uomo del popolo, ne viveva dell'interno i problemi, le passioni, le amarezze, la crudeltà, la bontà, le sconfitte: non c'erano in lui il distacco didascalico, la fredda documentazione, il moralismo, l'insulso manierismo stilistico. Viviani non sognava miliardi fognicoli né strumentalizzazioni festalesche. Era un innocente: e nutriva soltanto della terribile innocenza del suo doloroso canto civile. Dicono i moderati: bisogna storicizzare, non

Luigi Compagnone

Editori Riuniti

Hermann Broch
Hofmannsthal
Attraverso la figura del raffinato poeta e drammaturgo austriaco un vasto affresco della Grande Vienna. Prefazione e traduzione di Saverio Vertone. Lire 5.000

Ferruccio Masini
Gli schiavi di Efesto
Dall'espressionismo alla scrittura negativa, da Thomas Mann a Hermann Hesse, da Robert Musil a Walter Benjamin, da Bertolt Brecht a Heinrich Böll. Lire 5.500

Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita Rinascita

è la storia del partito nuovo di Togliatti e continua ad essere ogni settimana la storia originale del PCI

viaggi vacanze incontri dibattiti

Unità vacanze

L'elenco di 953 nomi è stato consegnato dopo la perquisizione nella villa del «gran maestro»

Da un mese Forlani ha la lista presa a Gelli

Trovata nella sede della ditta dell'industriale di Arezzo in una valigia con la scritta «fragile» - Trentadue plichi sigillati - Subito trasportati a Milano a disposizione dei magistrati inquirenti - Una realtà allarmante - Fascicoli

MILANO - Dal 19 marzo scorso il presidente del consiglio, il dc on. Arnaldo Forlani, possiede un elenco di 953 nomi che potrebbero essere quelli degli arruolati alla loggia massonica «Propaganda 2» di Licio Gelli.

Due giorni prima, il 17 marzo, era stata perquisita la ditta Giole (confezione abiti) di Gelli. Qui, era stata sequestrata una valigia di cuoio marrone scuro con una vistosa striscia di carta incollata sopra con la dicitura «fragile».

Intanto, vi era un altro problema, quello posto dalla qualità di quella lista. In essa, comparivano i nomi di numerosi personaggi che occupano funzioni delicatissime ai vertici dello Stato.

Unico delle leggi di pubblica sicurezza impone che ogni singola associazione renda edotte le autorità dei propri iscritti e dei propri organi dirigenti.

nate inchieste che hanno avuto effetti dispendiosi; altre si profilano ugualmente clamorose. Per oltre un mese e mezzo non si è saputo nulla. Il problema è affiorato in modo distorto e perfino deviante, su qualche settimanale: quasi che il tutto finisse in uno scontro fra gruppi di potere rivali.

Gli umori e le riflessioni della gente undici giorni dopo il sequestro Cirillo

Parlano i senzatetto di Napoli: «Per noi le BR sono solamente una disgrazia in più»

I terroristi più danno segni di presenza più sembrano isolati - A colloquio con i terremotati che occupano la scuola media Andrea Doria e la Mostra d'Oltremare - «Chilli sono assassini»

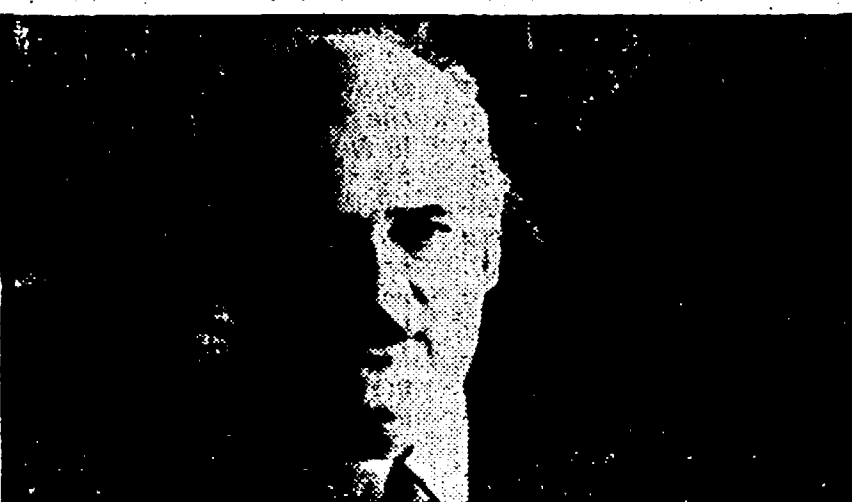
Dal nostro inviato NAPOLI - «O' volantino? Manco l'aggio toccato. Gesù, ci mancava 'sta disgrazia!». Parrà strano, ma proprio in questo, qui a Napoli, consiste l'effetto-BR: più danno segni di presenza, più sembrano lontani.

della loro vita. Ci portano in giro per le classi, ci mostrano come «simme costretti a vivere», ci dicono dei mesi che stanno passando senza che nulla si veda. Ci chiedono delle case. Le BR - diciamo noi - chiedono la reclusione di 40.000 case. Quelle - ci rispondono - non c'entrano proprio. Sono soltanto una iattura in più.

della realtà napoletana: quella della banalità. Quello di considerare tutto ciò non ripulsa, ma semplice «indifferente», retaggio di una «storica arretratezza politica». Il terrorismo, in fondo - c'è stato chi ha sostenuto questa tesi - è un prodotto degenerato della civiltà industriale: come potrebbe attecchire a Napoli, simbolo del sottosviluppo? Quasi che il sottosviluppo estraneo alla pratica del terrorismo fosse una colpa. Sciocchezze. Eppure questo rischio, per l'osservatore che «viene da fuori», si affaccia di continuo.

peso tra due caravan. E' gente che lotta, questa, che si organizza. Ed è gente che rifiuta il terrorismo. Non per una presunta «arretratezza», ma per la stessa logica che da tempo l'ha spinta a mettere in discussione il vecchio potere.

importa». E' gente che lotta, questa, che si organizza. Ed è gente che rifiuta il terrorismo. Non per una presunta «arretratezza», ma per la stessa logica che da tempo l'ha spinta a mettere in discussione il vecchio potere.



Il volantino a scuola poi solo sciacalli

NAPOLI - Il volantinaggio nella scuola media «Andrea Doria» di Fuorigrotta è stato l'unico segnale delle Br ieri a Napoli. Un segnale che non ha sortito effetto alcuno.

Processo al giornalista di Radio Montecarlo

Le false rivelazioni su via Fani: in aula il «caso» Viglione

ROMA - Le rivelazioni sul caso Moro erano tutte fasulle, il brigatista pentito pure. Veri i soldi che Ernesto Viglione, capo dei servizi giornalistici di Radio Montecarlo e il presunto terrorista «pentito» Pasquale Frezza ottennero dal senatore dc Carenini in cambio delle incredibili rivelazioni.

Al processo di Torino hanno parlato anche del sequestro Cirillo

I brigatisti si scagliano ancora contro chi ha aiutato la giustizia

Un comunicato che rivendica in pieno l'azione terroristica di Napoli «I vetri antiproiettile tra le gabbie servono solo a proteggere gli infami»

TORINO - «Il vero processo che si sta svolgendo in questi giorni è quello proletario in atto a Napoli. Per noi, davanti a questa Corte, parla Cirillo». Questa frase, di piena rivendicazione del sequestro del consigliere regionale democristiano, è contenuta nel comunicato n. 2, letto ieri, in apertura di udienza, da Vincenzo Guagliardo, a nome di 19 componenti della banda Brigate Rosse, imputati in questo processo.

ALFREDO REICHLIN Direttore RESPONSABILI CLAUDIO PETRACCIOLI Direttore responsabile ANTONIO ZOLLO

La vicenda si arricchì di contatti telefonici con Piccoli, Cervone, il PM di Padova Guido Calogero. Ieri Viglione ha preso le distanze dall'impunito affermando che credeva, a quel tempo, che Frezza potesse essere veramente un pentito. Ha ricordato anche che la vicenda nacque in un momento di particolare confusione e incertezza che rendeva credibile l'intera vicenda.

Calvi interrogato a Roma per il crack di Genchini ROMA - Roberto Calvi, il presidente del Banco Ambrosiano al centro delle clamorose vicende giudiziarie di questi giorni, è stato interrogato ieri a Roma per il crack del costruttore Genchini. Calvi è accusato in concorso con il nota palustrare di bancarotta preferenziale. Il Banco Ambrosiano, in pratica, avrebbe trattenuto illecitamente del denaro (versato da una banca austriaca) che doveva confluire nelle somme destinate ai creditori di Genchini. A interrogare Calvi era il PM Luciano Infelisi che lo aveva incriminato proprio pochi giorni dopo le clamorose decisioni dei giudici milanesi e bresciani che hanno coinvolto, in varie inchieste, Licio Gelli, Ziletti e il PG Oresti. Roberto Calvi ha respinto ogni addebito.

viene consigliato il suicidio «affinché non debbano aspettare, soli come cani, la sentenza sicura che gli spetta». Nel secondo ci sono i «proletari, che per loro debolezza sono caduti in trappola facendo solo ammissioni, collaborando con il potere senza diventare sue nuove reclute».

Questi ultimi dovranno scontare un lungo purgatorio prima di essere riammessi nelle file delle Br. Ma, per carità, nessuna pressione viene esercitata su di essi. L'autocritica sarebbe unicamente frutto di una libera scelta. Il loro «cedimento», dovuto a gravi forme di «opportunismo», richiede però lunghi periodi prima del concedimento del perdono. La sola «pressione» che viene fatta è quella detta Guagliardo - è quella di chiarire che essi non parlano a nome della nostra organizzazione, quando anche ne avessero fatto parte. Ed ha soggiunto: «Il superamento di questo momento opportunistico è dunque un lungo percorso individuale di lotta nelle file delle masse proletarie e non un reinserimento immediato nelle Br». Un esempio di questo «percorso» lo ha fornito il detenuto Pietro La Rosa nel corso della prima udienza, quando, nel tentativo di farsi perdonare, ha cercato di strozzare un commentatore, «colpevole» di avere collaborato con la giustizia. Su Patrizio Peci, assente anche ieri, è stato semplicemente ripetuto che è un «cittadino».

ibio Paolucci NELLA FOTO IN ALTO: Il br Guelford mentre legge il comunicato

Il Pci: perché tanti intralci alle inchieste sulle stragi?

ROMA - Sei inquietanti interrogatori posti dal Pci in Parlamento a proposito degli allarmanti sviluppi delle inchieste sul terrorismo nero, con particolare riferimento alle recenti scoperte di quasi tutti gli imputati per la strage della stazione ferroviaria di Bologna. Li rivolge al ministro dell'Interno Rogoni e al ministro della Giustizia Sarti «un'interpellanza presentata da un gruppo di deputati comunisti (Spagnoli, Sarti, Violante, Fanti, Colonna) che indagano Codignani, Adriani, Lodi, Olivi e Guandini rilevando come quelle scarcerazioni e gli inammissibili ritardi che caratterizzano il procedimento per la strage dell'Italcus abbiano suscitato allarme e sconcerto in tutto il Paese e particolarmente a Bologna «per molti aspetti simbolo della democrazia e delle lotte del movimento democratico nel nostro paese, e per questo più volte colpita dalla barbarie del neo-fascismo». Ed ecco gli interrogativi posti dal Pci:

Quali iniziative hanno assunto i due ministeri, ciascuno per la sua parte, «al fine di attivare in ogni modo i servizi di sicurezza, gli organi di polizia e di polizia giudiziaria, gli uffici giudiziari, per individuare, processare e punire i responsabili di quelle stragi?»

sono stati potenziati gli uffici giudiziari di Bologna per metterli effettivamente «in grado di far fronte in modo più adeguato alla straordinaria attività inquirente che le indagini sulle stragi richiedono». «In particolare è stato dato corso alle richieste avanzate in questo senso dai magistrati?»

come e in quale misura sono stati spesi in favore degli uffici giudiziari di Bologna gli stanziamenti straordinari di cui il Parlamento (per un ammontare complessivo di 150 miliardi) in favore del bilancio della Giustizia?»

è stato messo a disposizione dei magistrati inquirenti a Bologna un apposito nucleo di polizia giudiziaria per attività nelle indagini? «e quali mezzi tecnici, per i quali sono stati forniti?»

quali sono stati i motivi di Rogoni e Sarti, i motivi che hanno determinato e determinato l'impunità per tutte le stragi fasciste sinora commesse? ed in ogni caso ha in questo modo una parte «lo stato di conflitto che oppone esistere in ordine a tutti i processi tra l'ufficio istruttoria e l'ufficio della Procura della Repubblica di Bologna?»

quali iniziative i due ministeri intendono assumere nelle rispettive competenze «per assicurare alla giustizia i responsabili di tali efferati crimini?»

L'ampia interpellanza - con la quale i promotori intendono creare le condizioni perché la Camera possa dedicare sollecitamente un adeguato dibattito alle sconcertanti vicende giudiziarie bolognesi - è chiosata da una considerazione di fatto: «La

Druga: finiti i lavori del comitato per i miglioramenti alla legge

ROMA - Ha concluso i suoi lavori il comitato ristretto della commissione Sanità della Camera nominato per l'esame delle proposte di modifiche e integrazioni alla legge 685 sugli stupefacenti e la sostanza psicotropiche.

Il confronto (in parte purtroppo disertato da alcuni deputati) ha portato ad acquisire punti importanti nella parte riguardante la prevenzione, l'educazione sanitaria, la repressione del traffico di droga, il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, il problema del drogati nelle forze armate (685) sugli stupefacenti e la sostanza psicotropiche.

Restano aperte altre questioni: tra esse una diversa classificazione e distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti e una revisione delle tabelle; la distinzione, anche da un punto di vista generale, tra grandi e piccoli spacciatori; le possibili sperimentazioni dell'uso di sostanze oppiacee o loro sostituti, ecc.

Per accettare il confronto e l'iter della legge, il compagno on. Tagliabue ha chiesto che si passi direttamente in commissione il progetto di legge, ma per costruire un ampio fronte di lotta contro la droga e per attivare tutti gli interventi che garantiranno il recupero e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, e utili alla difesa della salute

Restano aperte altre questioni: tra esse una diversa classificazione e distinzione tra droghe leggere e droghe pesanti e una revisione delle tabelle; la distinzione, anche da un punto di vista generale, tra grandi e piccoli spacciatori; le possibili sperimentazioni dell'uso di sostanze oppiacee o loro sostituti, ecc.

Per accettare il confronto e l'iter della legge, il compagno on. Tagliabue ha chiesto che si passi direttamente in commissione il progetto di legge, ma per costruire un ampio fronte di lotta contro la droga e per attivare tutti gli interventi che garantiranno il recupero e il reinserimento sociale dei tossicodipendenti, e utili alla difesa della salute

TEMPERATURE table with columns for location and temperature. Locations include Bolzano, Verona, Torino, Venezia, Milano, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Catania, Cagliari, etc.

SITUAZIONE - Una debola perturbazione in movimento dalla Francia verso l'Italia centrale ha determinato marginalmente la nostra previsione. Un'altra perturbazione proveniente dalla penisola Iberica e diretta verso l'Italia meridionale, che si sposterà verso l'Italia meridionale, è stata considerata, sotto l'aspetto meteorologico, come un fenomeno di minore importanza. Attualmente la pressione atmosferica si aggira intorno a valori medi.

I «sei» del sindacato hanno messo a punto prime scelte unitarie

Lunedì nuova riunione prima della segreteria - Prese di posizione degli edili Cgil e dei metalmeccanici campani

Minacciato il lavoro di 35.000 tessili

MILANO — Nel breve volgere di un anno, il settore tessile-abbigliamento calzaturiero ha perso quasi il 3 per cento dei suoi occupati. E ancora oggi altri 35.000 lavoratori, in massima parte donne, sono direttamente minacciati di licenziamento.

La situazione del settore permane dunque allarmante, mentre la stretta creditizia soffoca le aziende più deboli. E questa la denuncia fatta a Milano dal Consiglio generale della FILTEA-CGIL, che si è concluso lunedì mattina con la convocazione del congresso nazionale.

Nel pomeriggio la FILTEA ha festeggiato nel corso di una manifestazione gli 80 anni di vita e di lotte del sindacato tessile, la Fiat, che fu fondata proprio a Milano il 28 aprile 1901. Accanto ai segretari generali della FILTEA, Nello Maffa e Ettore Masucci, hanno preso la parola ex segretari nazionali (Libero Cavalli e Lina Fabbri), dirigenti del sindacato tessile della Cisl e della Uil (Maraviglia e Montanari). Il vicesindaco di Milano, compagno Elio Quercioni, e il segretario generale della CGIL lombarda, Alberto Bellocchio.

ROMA — Il gruppo di lavoro costituito al termine dell'ultima riunione della segreteria Cgil, Uil ha già messo a punto i primi due capitoli della proposta unitaria con la quale il sindacato intende avviare il confronto coi partiti e col governo per una svolta nella politica economica. Non ci sono stati problemi nel definire le prime scelte unitarie, relative alle misure congiunturali e agli interventi di struttura. Una nuova riunione, sulla questione dei prezzi e delle tariffe, è prevista per lunedì mattina, prima della segreteria unitaria.

E' evidente che questo sforzo comune contribuisce ad allentare la tensione tra le tre organizzazioni.

Lunedì, in ogni caso, la segreteria dovrà decidere come presentarsi all'incontro col governo, previsto per martedì o mercoledì. Leri Benvenuto ha sostenuto che si dovrà «essere in grado di fare la nostra proposta». Bisogna chiedere — ha aggiunto — «interventi concreti subito e prima che al sindacato stesso vengano avanzate richieste». Ma il governo ha già fatto sapere, con la lettera di La Malfa ai dirigenti sindacali, di voler spendere subito la carta scala mobile. Una mossa avventata e sospetta, che ha suscitato la legittima reazione di tutte le organizzazioni sindacali. Ed è con

questa posizione — crediamo — che ora bisogna dimostrare insistentemente la base.

A Torino la critica dei metalmeccanici Cisl ai vertici della propria organizzazione è stata netta. E leri Benvenuto, segretario generale della Fim, ha sostenuto che «non po' tutta la questione del confronto col governo sulla piattaforma contro l'inflazione è stata, a dir poco, gestita male».

La crisi, intanto, colpisce settori produttivi e aree decisive. Il Consiglio generale degli edili Cgil, con un ordine del giorno ha sollecitato un forte e articolato movimento di iniziativa e di lotta, così come già deciso dal direttivo della Federazione unitaria. Numerose anche le iniziative di fabbrica, dall'Italsider di Taranto alla Breda di Pistoia.

A Napoli a conclusione dell'assemblea regionale dei metalmeccanici, la FLM ha avanzato a tutte le altre categorie la proposta di uno sciopero generale in Campania, da tenersi entro la fine del mese, e di un'analoga iniziativa nazionale nel caso il governo non dia le risposte che i lavoratori e il sindacato chiedono. «Il caos — ha detto Pio Galli — è determinato da posizioni e scelte che vorrebbe scaricare solo sui lavoratori il costo della crisi».

Nessun beneficio all'Italia dalla riduzione delle quotazioni mondiali

Ribassa il petrolio, salgono i prezzi

Il costo dell'energia aumenta a causa della politica economica interna - La scala mobile accordata ai petrolieri ed estesa al gas e all'elettricità priva il governo della possibilità di reagire

ROMA — Il prezzo del petrolio all'origine era diminuito ad aprile, secondo la rilevazione della Comunità europea, del 10%. Ora il prezzo sul mercato libero è sui 34 dollari al barile, sei in meno rispetto ad alcuni mesi addietro. I prezzi dei contratti continuativi vanno da 32 dollari (Arabia Saudita) a 35 dollari (alcuni altri fornitori dei paesi del Golfo). Siamo lontanissimi dai 40-45 dollari al barile su cui si ragionava pochi mesi addietro. Si prevede che la prossima riunione dell'Organizzazione dei paesi esportatori confermerà questo stato di cose per l'estate rinunciando ad applicare la revisione del prezzo in base agli indici dell'inflazione.

Questi sviluppi non ci inducono ad alcun ottimismo. A far scendere la domanda di petrolio e quindi il prezzo non è il risparmio, né un adeguato impegno per le nuove fonti, bensì la stagnazione economica mondiale. La disponibilità di nuove fonti di energia resta un fattore critico per lo sviluppo mondiale e, in particolare, dell'Europa occidentale. La vicenda del prezzo impone, tuttavia, una prima conclusione: i forti rincari degli ultimi diciotto mesi non hanno aiutato la svolta verso le nuove fonti che alcuni prevedevano, ma solo contribuito a rilanciare l'inflazione.

Un errore di fondo, dunque, è stato fatto nella politica energetica e questo errore pesa di più sull'Italia che su altri paesi industriali. Lo vediamo nel momento in cui, a fronte di una riduzione del prezzo all'origine del 10-15%, i prezzi dei derivati del petrolio rincarano di altrettanto per l'industria e

il consumatore italiano. L'errore consiste nell'aver accordato all'industria una scala mobile integrale del prezzo e cioè nell'aver rinunciato a fare anche del prezzo uno strumento di politica economica. Il «metodo» di determinazione dei prezzi per i prodotti petroliferi funziona in modo automatico, inglobando ogni tipo di costo, ed innesta una catena di aumenti: dal prezzo del gas, inevitabilmente collegato a quello del petrolio (il gas rincarava per il consumatore anche se non rincarava all'origine) fino al prezzo del chilovattora per l'industria. La Unione Petroliera ritiene questo automatismo intoccabile, fino al punto di minacciare il governo di azioni legali, ed ha ottenuto anche i recenti rincari in una situazione critica per l'andamento dei costi e dell'inflazione

nell'economia italiana.

Il ministro che avallò l'automatismo dei prezzi della energia, Antonio Bisaglia, ha perduto il posto ma la sua politica continua ad operare in modo nefasto.

In materia di prezzi e costi il governo si muove in un circolo vizioso. Ancora il 7 aprile scorso, parlando al seminario ENI-OAPEC, il presidente del Consiglio Forlani introduceva una nota falsa, invitando ad una moderazione dei prezzi del petrolio all'origine che era già un fatto. Poneva una condizione non necessaria allo sviluppo della cooperazione con i paesi esportatori di petrolio, una limitazione dannosa, poiché il dare e l'aver con questi paesi — anche nel campo dell'energia — è ben più vasto dello scambio di petrolio. Se l'ENI investe 100 milioni di dollari nella ricerca petrolifera in Angola il «ritorno» per l'Italia non è solo l'eventuale acquisizione di petrolio, in un futuro non prevedibile, ma lo sviluppo attuale, immediato di scambi tecnici ed industriali.

Il prezzo del petrolio diventa un fattore di squilibrio determinante, nella bilancia commerciale e nel livello generale dei prezzi, per il fatto che non si riesce — perché non ci si impegna a farlo — a mutare la composizione della produzione e dello stesso commercio con l'estero.

La nota aggiunta da Giorgio La Malfa al Piano triennale insiste, ancora una volta, su operazioni di rientro finanziario rinviando al medio termine i mutamenti nella produzione e negli scambi. Il «rientro finanziario» prende allora l'andamento di una detrazione, o sottoutilizzazione della capacità produttiva. Le buone intenzioni non pagano: le mortificazioni della capacità produttiva non accutizzano solo le tensioni sociali (che «altri» dovrebbe attuare per conto del governo) ma fanno salire, a meno di congiunture internazionali eccezionali, la febbre dell'inflazione.

La manovra del prezzo è uno strumento di breve termine che può agire, fra gli altri, per mutare subito la situazione nel campo della produzione e degli scambi. Attraverso l'azione sui prezzi strategici si può intervenire, sia pure parzialmente e a corto respiro, sui costi contribuendo anche ad interrompere gli andamenti a spirale dei rincari e a spirale dei rincari. A cominciare dall'automatico scario di nuovi costi e rincari che deriva dal deterioramento del cambio della lira con le valute estere. La manovra dei prezzi, certo, non può restare isolata. Sono stati posti più volte in evidenza gli spazi che esistono per l'uso antinflazionistico della leva fiscale, dal

sollecito rientro di evasioni fino al ritiro di agevolazioni ed esenzioni inutili, dannose o poco utili.

Gli ultimi rincari dei prodotti petroliferi sono intervenuti dovuti a fattori interni all'economia italiana. Mentre ancora c'è chi si attarda a discutere della «tassa dello sciecco», la situazione è cambiata. Questo cambiamento non porterà però alcun beneficio se oggi — come fu all'indomani della crisi petrolifera del 1973 — si continuerà a far poggiare tutta la manovra economica su impossibili «rientri» e la mortificazione delle capacità produttive. Il deterioramento della situazione finanziaria e del commercio estero già si deve in larghissima misura, non all'alterazione generica della «ragione di scambio» bensì al prolungarsi per anni delle crisi settoriali nell'agro-alimentare ed in settori industriali-chiave, come la chimica.

Persino a fronte della crisi siderurgica è un controsenso, oggi, continuare a discorrere sulla copertura del disavanzo (rimandandola) quando il costo del denaro ed i costi dell'energia lo riproducono in permanenza. Agire sulle cause è il solo modo efficace di agire. E per far ciò occorre cambiare barra alla politica economica.

Renzo Stefanelli

Torna attiva la bilancia tedesca

ROMA — Il dollaro è partito ieri da 1190 lire per terminare in serata a 1122 lire. Nella ore di mercato due annunci: la Svizzera ha aumentato il tasso di sconto del 4 al 5% (il tasso operativo da 5,5 al 6,5%); la bilancia dei pagamenti tedesca ha realizzato uno spettacolare recupero chiudendo l'intero trimestre fino al 31 marzo in attivo di 2,1 miliardi di marchi. L'attivo è dovuto al rientro di capitali in seguito all'aumento dei tassi d'interesse: Dagli Stati Uniti vengono notizie di segno contraddittorio.

Il Congresso ha approvato il bilancio pre-

sentato da Reagan, cioè con i tagli alle spese sociali, ma senza fissare un «tetto» all'aumento della spesa con provvedimenti in corso d'anno. I prezzi all'ingrosso sono aumentati dello 0,8% in aprile (nei dodici mesi finiti ad aprile del 10,6%); i prezzi al consumo sono saliti del 12,4% in dodici mesi. La relazione fra stretta creditizia e inflazione appare inesistente: l'unico contenimento dei prezzi importante si verifica per i prodotti petroliferi in seguito alla riduzione dei consumi e delle importazioni.

Commercianti e artigiani da oggi a congresso a Roma

La Confesercenti si riunisce all'Hotel Midas - La Cna all'Auditorium della Tecnica - Telegramma di Berlinguer

ROMA — Si apre stamattina all'Hotel Midas a Roma il terzo congresso nazionale della Confesercenti, l'organizzazione democratica degli esercenti al dettaglio, ambulante, degli agenti di commercio e dei gestori delle pompe di benzina, che raggruppa più di duecentomila iscritti su tutto il territorio nazionale, affronterà per tre giorni (fino a lunedì 11 maggio) i temi scottanti della crisi economica e quelli specifici del settore.

«Un sindacato più forte per sviluppare l'impresa, per rinnovare il commercio e il turismo»: questo è il tema portante della assise nazionale della Confesercenti, che sarà aperta da una relazione del suo presidente, Giovanni Salomone. Al congresso sono invitate numerose rappresentanze del governo, delle forze politiche e delle organizzazioni sindacali ed esponenti del settore.

Il sito alle oltre 500 delegazioni provenienti da tutta Italia sarà dato dal sindaco della capitale Luigi Petroselli. In occasione di questo importante avvenimento il compagno Enrico Berlinguer ha mandato il seguente messaggio: «Auguro terzo Congresso Confesercenti proficuo lavoro difesa interessi commercio come settore produttivo in funzione sviluppo economico contro inflazione et recessione. Rinnovamento rete distributiva indispensabile determinare ruolo nuovo commercio richiede urgenti riforme programmazione et credito per sviluppo investimenti et produttività a favore categoria occupazione et consumatori. Sicuro vostra iniziativa contribuirà a soluzione difficili problemi et scelte che vorrebbe impegno comunista rafforzamento et affermazione vostra organizzazione».

Sempre oggi a Roma un'altra categoria a congresso. Si apre all'Auditorium della Tecnica all'Eur difatti, il dodicesimo congresso della Cna (Confederazione nazionale dell'artigianato) che si concluderà mercoledì 13 maggio dopo quattro giorni di intenso dibattito. Al centro dei lavori della più grande organizzazione delle imprese artigiane sarà il tema dello sviluppo e della qualificazione «dell'artigianato nel consolidamento delle istituzioni democratiche, nella programmazione economica, in una Europa unita, fattore di pace e di progresso».

L'apertura dei lavori avverrà alle ore 10 con la introduzione del presidente della Cna Bruno Mariani e con il saluto alle numerose delegazioni (di governo, partiti e sindacati) e ospiti che hanno aderito all'invito della Cna. Seguirà subito dopo la relazione del segretario generale della Confederazione Mauro Tognoni e la successiva apertura del dibattito.

Un caloroso augurio di buon lavoro per il successo del congresso e per l'ulteriore sviluppo della Cna è stato rivolto dal compagno Enrico Berlinguer: «Rivolgo a tutti voi delegati del 12. Congresso della Confederazione Nazionale dell'Artigianato il più cordiale saluto dei comunisti italiani e formulo l'augurio che i vostri lavori sappiano esprimere quell'esigenza di rinnovamento economico e sociale e quel bisogno di giustizia e di pulizia morale che anima la stragrande maggioranza degli artigiani italiani».

Questo che stiamo vivendo è un duro periodo per i lavoratori dipendenti, ma anche per gli artigiani la prospettiva si è fatta precaria, i costi della crisi per volontà del governo si scaricano in basso sui redditi fissi, sulle pensioni, sui salari, sulla piccola impresa, sull'impresa artigiana.

I provvedimenti governativi vanno tutti nel senso di far diminuire gli investimenti, la produzione industriale, i posti e i redditi di lavoro, i risparmi delle famiglie.

La selvaggia restrizione del credito, il costo elevatissimo del denaro (quel denaro che per gli artigiani non c'è mai nella misura necessaria), l'inflazione che galoppa al di sopra del 20%, l'assenza del governo nel determinare le linee di una politica economica capace di superare stabilmente la crisi (deficit energetico e deficit agro-alimentare, Mezzogiorno e zone terremotate) in primo luogo rendono difficile la vita delle imprese anche di quelle più duttili e flessibili quali sono quelle artigiane.

Ogni risultato ottenuto in simile situazione non solo costa enormi sacrifici, e voi lo sapete per l'esperienza diretta che fate ogni giorno, ma assume un carattere precario e limitato sul quale diventa difficile fare affidamento per programmare non solo il futuro lontano ma anche il più vicino domani, diviene più difficile ad esempio assumere giovani, aiutarli ad acquisire professionalità e passione anche per il lavoro manuale. Ma noi comunisti vi invitiamo a non rinunciare. Le vo-

stre lotte di laboriosità e di inventiva sono un bene per il paese, non debbono essere disperse ma trannandate ai giovani con quella sapienza e maestria da voi lungamente sperimentate, e senza rinunciare, come del resto avete dimostrato ampiamente di saper fare, ad utilizzare anche strumenti e macchinari che stanno all'avanguardia della tecnologia.

Il Pci guarda con interesse alla capacità di elaborazione e di lotta del vostro sindacato; la Cna ha saputo concentrare attorno ad una politica basata sull'autonomia, sull'unità, sulla qualificazione delle imprese artigiane un crescente consenso, una adesione reale fra centinaia di migliaia di artigiani. Dal vostro lavoro, dalle vostre lotte e rivendicazioni sono spesso venute indicazioni preziose anche per le iniziative che portano avanti con tenacia i nostri amministratori locali e regionali, per le attività svolte con continuità e perizia dai nostri gruppi parlamentari.

In fondo voglio dirvi che se da decenni ormai ci occupiamo con passione anche di artigiano è perché noi comunisti siamo fermamente convinti che qui risiedono preziose energie umane, produttive, democratiche che è interesse di tutto il paese valorizzare ed espandere, che è nell'interesse particolare del movimento operaio avere alleate per l'oggi e per il domani nella difficile ma entusiasmante opera di rinnovamento, di trasformazione di governo democratico dell'Italia.



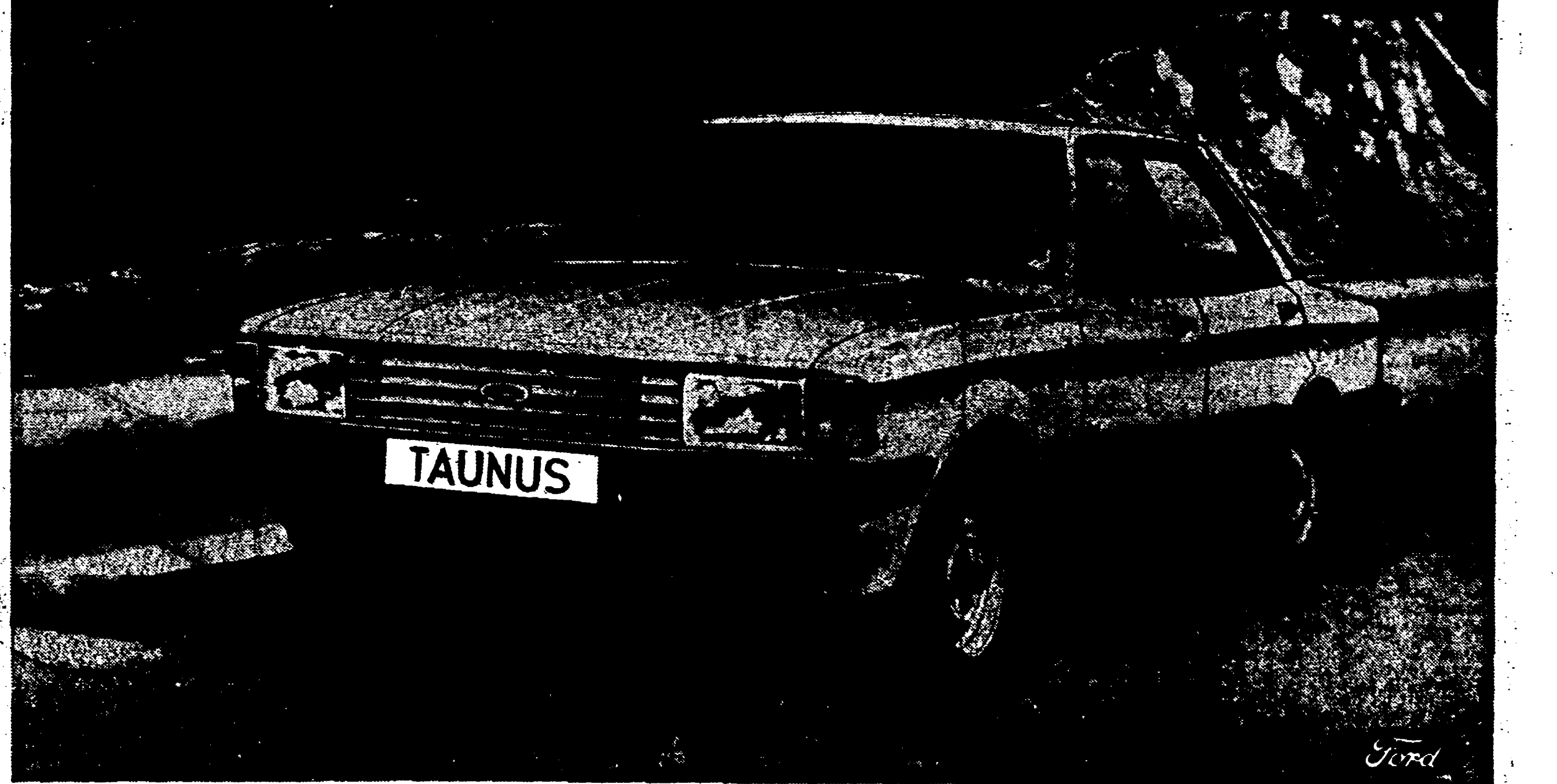
- Dentro**
- Sedili con poggiatesta imbottiti • Tappezzeria in tessuto York con disegno e colori esclusivi • Portiere completamente rivestite • Prestigioso volante a 4 razze • Pavimento rivestito di pregiata moquette • Scomparti portadocumenti nelle portiere anteriori • Specchietto retrovisore con comando interno • Contagiri • Lunotto termico.
- Fuori**
- Ruote sportive con cerchi in acciaio da 4 e 1/2" con coprimozzi esclusivi • Teki dei finestrini, specchio retrovisore esterno, maniglie e serrature delle portiere con finiture nere • Spesse molature di protezione sulle fiancate • Griglia radiatore dello stesso colore della carrozzeria • Speciale ed elegante fascia laterale • Vernice metallizzata doppio strato • Vetri atermici bronzati.
- Taunus Conquest è una versione unica, limitata: quattro porte con motore unico 1300 cc.
- Nei colori esclusivi: Strato Silver e Cobalt Blu.
- ✓ Oggi, inoltre, puoi ottenere la tua Taunus Conquest con la conveniente GARANZIA EXTRA. Un programma esclusivo Ford di garanzia triennale.

Ford Taunus Conquest.

Un nuovo modello molto speciale.

Dentro, fuori e nel prezzo.

L.6.500.000*



La SIP blocca la trattativa: 10 ore di sciopero

ROMA — Le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei 73.000 lavoratori della Sip si sono interrotte e la FLT (Federazione lavoratori delle telecomunicazioni) ha indetto altre 10 ore di sciopero articolato.

Tutto questo arriva dopo l'inconcludente incontro del 6 maggio scorso con la Sip

e l'Intersind durante il quale la direzione della società aveva opposto un netto rifiuto alle proposte delle organizzazioni sindacali. Le motivazioni addotte sono state relative al mancato sostegno finanziario del governo.

La FLT denuncia, quindi, il grave atteggiamento della Sip che «provoca — si legge

nel comunicato sindacale — uno stato di tensione tra i lavoratori, il cui contratto è scaduto da oltre 4 mesi» e lo costringe «ad ulteriori e più incisive forme di lotta».

Un nuovo incontro ci sarà il 19 maggio nel quale la FLT «valuterà la possibilità della ripresa della trattativa».

Paralisi al ministero dell'Industria

Assicurati attenti al bidone: non c'è vigilanza

Gli ispettori in sciopero per sette giorni per reagire alla paralisi del settore

ROMA — Da mercoledì scorso i servizi di vigilanza sulle assicurazioni, affidati al ministero dell'Industria, sono praticamente cessati. Dopo oltre un anno di ammontamenti e azioni parziali il personale di vigilanza, incolpato, ha proclamato sette giornate di sciopero. In un settore infestato dai «pirati della polizza», i quali raccolgono denaro ma non rispettano gli obblighi verso gli assicurati, questi sviluppi hanno creato una situazione di vero e proprio pericolo pubblico.

L'episodio scatenante si è verificato circa due settimane fa quando il sottosegretario ha proposto alla commissione consultiva per le assicurazioni di accordare una cinquantina di licenze ad esercitare l'assicurazione nei rami «cauzioni e credito» e «sanitario», cioè in settori con forti ripercussioni finanziarie e sociali. La commissione ha respinto le licenze nel settore «credito» ma ha lasciato passare quelle per le polizze sanitarie. Fra le compagnie autorizzate ve ne sono alcune sull'orlo del fallimento e, va detto a chiare lettere, le persone che contraggono polizza con queste rischiano di non ricevere mai il rimborso delle spese sanitarie.

Il sen. Nevio Felicetti ha interrogato il ministro dell'Industria per chiedere spiegazioni. Non si danno nuove licenze a chi ha già abusato di quelle già concesse. Il personale della vigilanza viene scavalcato, posto di fronte al compito impossibile di legare le mani a delinquenti che sono protetti in sede politica. Di più, rileva Felicetti nell'interrogazione, il materiale documentario raccolto dagli uffici del ministero — da cui risulta l'incapacità o l'irregolarità degli amministratori — viene bellamente ignorato dagli uffici preposti alle li-

cenze. Il ministro Pandolfi tace pur essendosi impegnato, da molto tempo, a presentare un progetto per potenziare la vigilanza. Le richieste dei dipendenti in sciopero sono indicative del clima che si vive al ministero dell'Industria. Chiedono che il personale destinato alle ispezioni non venga distolto da altri compiti. Chiedono mezzi per «uscire» a ispezionare le imprese assicuratrici. Si domandano perché il calcolatore elettronico di cui è dotato il ministero, oggi sottoutilizzato, non può essere utilizzato da loro per i lavori di indagine. Vogliono provvedimenti perché l'ufficio reclami funzioni: oggi il cittadino che si rivolge a tutela al ministero incontra il silenzio e l'inefficienza.

Il ministero dell'Industria è stato occupato dai «pirati della polizza». E' una domanda che viene posta in modo ricorrente sulla stampa di fronte al continuare di una situazione che non può essere casuale. L'insufficienza del personale destinato a compiti ispettivi è vecchia di decenni, risale ai tempi in cui imperava Donat Cattin. Il rifiuto persino del numero di uffici necessari e delle attrezzature per svolgere il lavoro di vigilanza è troppo plateale. Naturalmente il ministro si dice d'accordo per riformare la vigilanza magari cercando di evitare che abbia certe caratteristiche funzionali. Intanto, però, la boicotta.

E' il reggente del Provveditorato

Sostituito a Trapani un funzionario che non piaceva alla DC

Il suo posto preso da un altro più compiacente. Interrogazione del PCI rivolta al ministro della PI

ROMA — In campagna elettorale tutto è utile a raccogliere voti, anche «spostare» l'ufficio funzionari del provveditorato agli studi e metterne altri. L'episodio, denunciato da un gruppo di deputati comunisti (Occhetto, Pagnani, Ferri e Ferrice) in una interrogazione parlamentare rivolta al ministro della Pubblica Istruzione è avvenuto a Trapani, dove il dott. Sciondi, reggente del provveditorato, è stato sollevato dall'incarico con un semplice telegramma e sostituito dal dott. Antinoro, soprintendente scolastico della Sicilia.

Spiegazioni non ne sono state fornite. Circolano, invece, voci insistenti secondo i quali il provvedimento — sulla matrice politica del provvedimento, volto a favorire un'ingerenza diretta della DC nella gestione del provveditorato di Trapani — L'ope-

razione «sollevamento» si è svolta naturalmente in gran segreto, con un provvedimento del Gabinetto del ministro; le polemiche, ovviamente, non sono mancate. Se ne sono fatti portavoce CGIL e UIL, il PCI, il PSI e lo Snad.

Da Bodrato, ora, i deputati comunisti vogliono sapere e a quali principi di correttezza amministrativa e di interesse pubblico si richiamano i provvedimenti simili; se ritiene che un sottintendente scolastico regionale possa assolvere anche la funzione di provveditore, cumulando compiti gravosi che richiedono il tempo pieno; quali provvedimenti intende assumere per riparare a questa operazione che per i suoi contenuti e la sua forma rischia di intaccare gravemente l'immagine di imparzialità dell'amministrazione.

Improvvisa scomparsa dell'onorevole Napoletano

ROMA — E' improvvisamente deceduto, per complicazioni cardiache susseguenti ad un intervento operatorio, l'on. Domenico Napoletano, deputato della Sinistra indipendente eletto nella lista del PCI per la circoscrizione di Salerno, Benevento, Avellino. Cultore del diritto del lavoro, e di questa disciplina docente all'ateneo di Napoli, l'on. Napoletano era, all'atto della sua elezione a Montecitorio, presidente della sezione statale della Corte d'appello di Salerno. Aveva 69 anni. Appresa la notizia della scomparsa dell'on. Napoletano, il presidente della Camera Nilde Iotti ha invitato ai familiari un messaggio in cui ne ricorda l'impegno civile e democratico al servizio del Paese ed esprime il commosso cordoglio dell'Unità. Anche l'«Unità» si associa al lutto.

Oggi i medici decidono sulle agitazioni

ROMA — Le diverse organizzazioni dei medici valuteranno in questi giorni lo stato delle singole vertenze e decideranno di conseguenza lo sviluppo delle iniziative. Per il momento i rappresentanti dell'ANAO, CIMEO e AIMEO hanno fatto sapere di appoggiare la posizione assunta dalle Regioni durante gli incontri al ministero della Sanità: l'ANAO ha inoltre convocato per oggi il proprio consiglio generale. Sempre oggi si riuniranno i consigli generali dei medici generici FIMMG, SNAMI, condotti e pediatri. Anche gli specialisti convenzionati esterni aderenti al CUSPE sono in stato di agitazione e il 12, nel corso di una assemblea, potrebbero decidere degli scioperi.

La posizione del PCI nel dibattito alla Camera sulla ricostruzione delle zone terremotate

«L'impegno per il Sud non si fermi al decreto»

L'attività legislativa del Parlamento deve proseguire con il concorso delle popolazioni - Il massimo dei poteri, secondo il compagno Geremicca, deve essere affidato ai Comuni - L'intervento del compagno Rocco Curcio

ROMA — I comunisti non ritengono che il compito legislativo del Parlamento nei confronti delle zone terremotate possa concludersi con il varo del provvedimento che, approvato l'altro giorno dal Senato, è ora in discussione davanti alla Camera che lo voterà mercoledì prossimo. Il Parlamento — ha ribadito ieri nell'aula di Montecitorio il compagno Andrea Geremicca, intervenendo nel dibattito insieme ad un altro deputato comunista, Rocco Curcio — dovrà certamente intervenire ancora con ulteriori determinazioni in rapporto ad una verifica costante e puntuale dell'esperienza e delle indicazioni che verranno dalle aree della Campania e della Basilicata devastate dal sisma, e in rapporto alla stessa contraddittorietà della normativa in via di definitiva approvazione.

lavoro, individuando le misure alle quali è possibile e necessario dare priorità, affidando il massimo di potere, di scelte e di controlli alle popolazioni interessate e ai poteri locali.

In questo senso l'iniziativa del PCI e di altre forze politiche in Senato è valida ad apportare una serie di mutamenti positivi dell'originario provvedimento governativo. Geremicca ha citato la suddivisione del fondo triennale di ottomila miliardi, il ruolo attribuito ai comuni, le procedure urbanistiche innovative che dovrebbero assicurare la rapida realizzazione di ventimila vani a Napoli, il corretto rapporto tra aree urbane e

zone interne. Restano pesanti limiti, interni al provvedimento (scarsa chiarezza dei compiti e dei rapporti tra i vari ministeri, inadeguata articolazione delle misure in rapporto ai danni, ecc.), e soprattutto all'esterno di esso: la mancata differenziazione dei comuni per fasce di danni, il mancato aggiornamento della normativa antisismica e soprattutto — questo è il limite decisivo e fondamentale che contribuisce a motivare l'astensione comunista — l'assenza di qualsiasi credibilità e garanzia che questo governo offra sul piano della capacità di direzione e di gestione del processo di ricostruzione e di sviluppo, del Mezzo-

giorno ed in particolare di quello terremotato. TERRENO PIU' AVANZATO — Comunque la nuova legge costituisce un terreno più avanzato di lotta, di iniziativa e di impegno delle istituzioni e delle masse. Significativo a questo proposito il deciso nesso tra ricostruzione e sviluppo, ora liberato da riferimenti e strutture inadeguate e superate, ma che rimanda al problema chiave della conquista di un programma organico per l'intervento straordinario nel Mezzogiorno collegato alla programmazione economica nazionale. In questo quadro si colloca anche la questione del rapporto tra aree urbane e zone inter-

ne (che è stato poi al centro anche dell'intervento del compagno Curcio, con particolare riferimento alla situazione della Basilicata), e quella dello sviluppo dell'area napoletana in un contesto territoriale, economico, residenziale e dei trasporti a livello sovracomunale. C'è da cedere — specie in questo così delicato e drammatico momento della vita napoletana, ha sottolineato Geremicca — alla demagogia e al particolarismo greto e municipale che bloccherebbe il movimento per il rinnovamento e il riequilibrio complessivo della regione Campania e del Mezzogiorno a tutto vantaggio della conservazione e dei nemici della

democrazia. IL DRAMMA DELLE CAMPAGNE — Su un particolare aspetto del dono-terremoto ha insistito più tardi Curcio, segnalando i ritardi particolarmente gravi degli interventi nelle campagne, per rinnovare fienili e stalle, per fronteggiare i danni così seri al patrimonio zootecnico, per assicurare un adeguato numero di prefabbricati anche nei centri rurali più isolati e nelle unità poderali. Altra questione che esige interventi urgenti e adeguati al perdurante rischio: l'approvvigionamento di un numero sufficiente di presidi sanitari, ora che si va verso l'estate e aumentando le possibilità della propagazione

di malattie infettive. Il compagno Curcio ha infine affrontato il discorso nodo dell'Università in Basilicata. Com'è noto, una norma del maxi-decreto ne prevede finalmente l'istituzione. Certo, è discutibile (lo aveva esplicitamente contestato l'altra sera il presidente del deputato comunista, Fernando Di Giulio) se fosse questo lo strumento legislativo più opportuno per dar vita al nuovo ateneo. Quel che non si può discutere è l'opportunità in sé della creazione dell'Università lucana per la quale il PCI si batteva da tempo e non solo in Parlamento.

g. f. p.

SOLO QUANDO E' INA E' MONETA FORTE.

Più di un anno fa, l'INA - Istituto Nazionale delle Assicurazioni - proponeva Moneta Forte, la prima assicurazione altamente indicizzata. Moneta Forte non è soltanto un nome esclusivo, ma rappresenta soprattutto l'impegno fondamentale dell'INA, dal quale ne derivano tanti altri, tutti ugualmente importanti.

E' UN IMPEGNO INA DARTI UN ALTO RENDIMENTO.

Moneta Forte è la prima assicurazione con rendimento altamente indicizzato. Risparmiando in Moneta Forte, infatti, si ottengono risultati che si traducono in una pensione o in una liquidazione che seguono costantemente e da vicino l'andamento del costo della vita.

Tutto questo è stabilito per contratto, all'inizio dei versamenti. Ecco perché, con Moneta Forte, l'alto rendimento non è una promessa, ma un impegno inderogabile e preciso dell'INA.

E' UN IMPEGNO INA L'AFFIDABILITA' NEL TEMPO.

Il rendimento di Moneta Forte non dipende dai successi o dagli insuccessi finanziari delle compagnie di assicurazione e neppure dal mutevole andamento della borsa o dalle incostanti quotazioni dei titoli a reddito fisso. Esso è collegato direttamente ed unicamente al tasso di incremento del costo della vita e lo sarà per l'intera durata del contratto. È questa l'assoluta affidabilità nel presente e nel futuro che, con Moneta Forte, ti garantisce l'INA, l'Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

E' UN IMPEGNO INA FARE DELL'ASSICURAZIONE UN VERO INVESTIMENTO.

Moneta Forte è un programma di risparmio a medio o lungo termine: può durare da 10 anni a tutta la vita. L'unica maniera esplicita e chiara per difendere i tuoi risparmi dall'inflazione, durante l'intero periodo, è proprio quella dell'indicizzazione: una indicizzazione sicura e costante della tua pensione e della tua liquidazione.

È ciò che l'INA ha voluto offrirti: un'assicurazione che è, allo stesso tempo, un vero investimento. Per la prima volta in Italia.

E' UN IMPEGNO INA PARLARTI IN MODO SEMPLICE E CHIARO.

L'INA ti dice prima, con certezza e precisione, quanto ti renderanno i tuoi risparmi. E con Moneta Forte saprai sempre, in ogni momento, la cifra che ti spetta.

Ogni anno, infatti, l'INA ti manderà un chiaro aggiornamento in rapporto all'aumento del costo della vita rilevato dall'ISTAT.

È un conto che potresti anche fare da solo, tanto semplice e chiaro è il funzionamento di Moneta Forte. Facciamo un esempio: cominciando a risparmiare a 45 anni L. 100.000 al mese per 15 anni, supponendo un'inflazione media costante del 21% e un imponibile Irpef del 35%, Moneta Forte assicura un interesse del 16,16%.

Vuoi saperne di più? Spedisci il tagliando in fondo alla pagina; può essere il tuo primo passo importante per assicurare un futuro tranquillo: a te, alla tua famiglia e ai tuoi risparmi.

Programmi radio tv

DOMENICA

TV 1

10,00 UN CONCERTO PER DOMANI di Luigi Faiet. Musiche di Vivaldi e Bach
 10,30 MESSA CELEBRATA DAL PAPA
 12,15 LINEA VERDE di Federico Fazzuoli
 13,00 TG L'UNA di Alfredo Ferruzza
 13,30 TG1 - NOTIZIE
 14,00 DOMENICA...IN. Presenta Pippo Baudo
 14,20 NOTIZIE SPORTIVE
 14,55 DISCORING - Settimanale di musica e dischi
 16,00 «PATTUGLIA RICUPERO»: "La montagna di diamanti" con Andy Griffith e Joel Higgins
 16,50 NOTIZIE SPORTIVE
 17,10 TUTTI INSIEME TEMPESTOSAMENTE di Amendola e Corbucci (2. episodio) «Arriva zio Nicola» - Regia di Luigi Bonori, con Nino Castellanovo, Lia Zoppelli, Rossana Podestà
 18,00 90 MINUTO
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 FREGOLI - Regia di Paolo Cavara con Luigi Proietti, Lina Polito, Claudio Sorrentino, Nestor Garay (ult. p.)
 22,00 LA DOMENICA SPORTIVA
 22,30 SPECIALE TG1: TG1 ELISEO 81
 23,10 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette sere
 23,30 TELEGIORNALE

TV 2

10,00 QUI DISEGNI ANIMATI - «ATTENTI... A LUNI»
 10,40 MOTORE '80
 11,10 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA - Musiche di Béla Bartók, direttore D. Salomon
 12,00 TG2 ATLANTIDE
 12,30 CIAO DEBBIE! - «QUESTA È DEBBIE» con Debbie Reynolds, Don Chastain e Tom Bosley
 13,00 TG2 ORE TREDICI
 13,30 MONIL con EROGORA - «UNA LEGGENDA SCOZZESE», con Rock Hudson, Nancy Walker
 14,50 UNA VOCE... UNA DONNA: «Edith Piaf: amare sempre», con Marina Pagano (1. p.)
 17,00 TG2 - DIRETTA SPORT - da Monza: motociclismo; da Perugia: tennis; da Roma: Jpplca
 18,55 IL PIANTE DELLE SCIMMIE: «L'eredità», telefilm
 19,45 TG2 - GOL FLASH
 19,00 CAMPIONATO DI CALCIO: un tempo di una partita di serie «A»
 19,50 TG2 - TELEGIORNALE
 20,00 TG2 - DOMENICA SPRINT
 20,40 STORIA DI UN ITALIANO, con Alberto Sordi. Terza serie: «Gli anni del boom: Tutto da ridere!»
 21,55 TG2: SPECIALE SULLE ELEZIONI FRANCESI
 22,50 TG2 STANOTTE
 23,05 IL SOLISTA E L'ORCHESTRA (Replica)

TV 3

14,30 TG3 - DIRETTA SPORTIVA - Roma: sport uestri
 14,45 TRATTASI DI CANZONETTE: «Enzo Jannacci in concerto» (1. parte)
 17,50 SECRET ARMY - Quarto episodio: «Lo scorpione», con Bernard Hepton, Jan Francis, Angela Richards.
 19,00 TG3
 19,20 CHI CI INVITA? (Ultima puntata)
 19,30 D SE - RISORSE DA CONSERVARE - (Ult. p.)
 21,25 TG3 SPORT REGIONE - Edizione della domenica
 21,45 TEMI DAL PATRIMONIO FOTOGRAFICO
 22,15 TG3
 22,25 DAL TEATRO METROPOLITAN DI NAPOLI: «Festival di Napoli», serata conclusiva

MERCOLEDÌ

TV 1

12,30 DSE - SCHEDE - Matematica: «Le bolle di sapone»
 13,00 IL GIARDINO INGLESE - «Il tempo della regina Vittoria» (8. p.)
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 LE AVVENTURE DI NIGEL - Regia di P. Gregeen (6. puntata)
 14,30 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
 14,40 DSE - MANUALE DI CONVERSAZIONE INGLESE
 15,00 GIRO D'ITALIA - Collegamento eurovisivo da Trieste
 16,30 HAPPY DAYS - «Il giorno dei fidanzati» - Telefilm
 17,00 3, 2, 1... CONTATTOI - Di Sebastiano Romeo
 18,00 I PROBLEMI DEL SIG. ROSSI - Di Luisa Rivelli
 19,00 CRONACHE ITALIANE
 19,20 ROBERT - «I gemelli smarriti» - Con John Bennett Perry e Joanna Cassidy (2. parte)
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 TRIBUNA REFERENDUM - Dibattito sull'aborto: DC, PSDI, PR, PDUP
 21,20 SQUADRA SPECIALE MOST WANTED: «Il piramane» con Robert Stack e Shelly Novack
 21,50 QUARK - Viaggio nel mondo della scienza - A cura di P. Angela
 22,55 TELEGIORNALE - Nel corso della trasmissione, in eurovisione da Düsseldorf: Calcio - In chiusura: TG1 NOTIZIE - Oggi al Parlamento

TV 2

12,30 TG2 PRO E CONTRO - Per una cultura a più voci
 13,00 TG2 ORE TREDICI
 13,30 DSE - CORSO ELEMENTARE DI ECONOMIA (8. p.)
 14,00 IL POMERIGGIO
 14,10 LA DAMA DEI VELENI - Di Silverio Biasi, con Ugo Fagaglia, Warner Bentivegna, Anna M. Gherardi (1. p.)
 15,25 DSE - L'UOMO E LA NATURA - «Accampati nella foresta vergine» (7. p.)
 17,00 TG2 FLASH
 17,30 BIA LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
 18,00 DSE - LA TV EDUCATIVA DEGLI ALTRI
 19,30 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI - Segue telefilm
 19,45 TG2 TELEGIORNALE
 20,40 I GIOCHI DEL DIAVOLO - «La venera d'Ille», Regia di Mario e Lamberto Bava, con Liana De Curtis, Daria Nicolodi (1. puntata)
 21,45 E... INVECE NO - Con Edoardo Bennato (1. episodio)
 22,25 STORIE DI CONTEA - «Le sorelle Sulzens», con Peter Firth, Clare Sutcliffe
 23,15 TG2 STANOTTE

TV 3

17,30 INVITO A TEATRO - L'ultimo Faust, con Paolo Grassi e Pina Degli Esposti
 19,00 3, 2, 1... CONTATTOI (5. puntata)
 19,25 DSE - EDUCAZIONE REGIONI - «Il bambino nella famiglia e nella società» (3. puntata)
 20,40 QUATTRO FIGLIE - Regia di Michael Curtis - Con Priscilla Lane, Rosemary Lane, Lola Lane, Claude Rains, John Garfield
 22,10 TG3
 22,45 FREDERIC ROSSIF - «Il tempo e la memoria»
 23,25 64. GIRO D'ITALIA

Radio 1

Onda Verde: notizie, consigli e messaggi per chi guida
 10,43, 14,35, 18,05, 21,05, 23,03
 GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23. ORE 6: Musica e parole per un giorno di festa; 8,40: Edicola del GRI; 8,50: La nostra terra; 9,30: Messa; 10,15: Maledetta domenica; 11,05: Black out; 11,48: La mia voce per la tua domenica; 12,30-14,35: 18,07: Carta bianca; 13,15: Fotocopia; 14: Radiouno per tutti; 16,50: Tutto il calcio minuto per minuto; 19,25: Week-end a Milano; 20,30: Musica break; 21,05: Fedora; di N. Giordano; 22,45: Facile ascolto; 23,05: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,25, 18,08, 19,30, 22,30
 ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55: Il mattino ha l'oro in bocca; 8,15: Oggi è domenica; 8,45: Video flash; 9,35: Il baraccone; 11: Spettacolo concerto; 12: Anteparma sport; 12,15: Le mille canzoni; 12,45: Hit Parade; 14: Trasmissioni regionali; 14,30-16,55-18,47: Domenica con noi; 18:18: Domenica sport; 19,30: Le nuove storie d'Italia; 20:10: Il pescatore di perle; 21,10: Torino notte; 22,50: Buonanotte Europa.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,44, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 18,20 circa, 19, 20,45. ORE 6: Quotidiana Radiote; 6,55-8,30-10,30: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,48: Domenica; 11,49: Tre in Agrigento; 13,30: Edizione di domenica; 14,30: Il tempo e i giorni (12); 13,15: Disobovità; 14: Le stanze di Azot; 15,30: Musica; 16,30: La letteratura e le idee; 17: L'heure Espagnole, commedia musicale; 18: Memorie da una casa d'Italia; 20:10: Impresario; 21: Stagione sinfonica pubblica della RAI (21,30) Rassegna delle riviste; 22,30: Pagine da: Anna Karenina; 23: Il jazz.

LUNEDÌ

TV 1

12,30 DSE - SCHEDE ASTROFISICA - «La nascita dell'universo»
 13,00 TULLIBRI - Settimanale di informazione libraria
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 LE AVVENTURE DI NIGEL - Regia di P. Gregeen
 14,30 SPECIALE PARLAMENTO
 15,00 DSE: UNA SCIENZA PER TUTTI (rep. 6. p.)
 15,30 LUNEDÌ SPORT
 17,00 TG1 FLASH
 17,05 3, 2, 1... CONTATTOI - di Sebastiano Romeo
 18,00 DSE - GLI ANTIBIOTICI (4. p.)
 18,50 L'OTTAVO GIORNO DI DANTE FASCIOLLO
 19,20 240 ROBERT: «Fotomodelli», con John Bennett Perry e Joanna Cassidy (2. parte)
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 TRIBUNA DEL REFERENDUM - Dibattito sull'aborto: DC-MSI-DN-PLI - Comitato promotore ergastolo
 21,25 PROIBITO (1954) - Regia di Mario Monicelli, con Amedeo Nazzari, Mel Ferrer, Lea Massari
 23,10 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 MENU' DI STAGIONE - conduce Giusti Sacchetti
 13,00 TG2 - ORE TREDICI
 13,30 DSE - L'INDUSTRIA DEL BAMBINO: «Il gioco»
 14,00 IL POMERIGGIO
 14,10 IL DIPINTO - Regia di D. Campana, con Walter Maestrosi, Carlo Hintermann
 17,00 TG2 - FLASH
 17,30 BIA, LA SFIDA DELLA MAGIA - Disegni animati
 18,00 DSE - LE ABILITA' MANUALI: «Il giardinaggio»
 18,30 TG3 SPORTSERA
 18,50 SPAZIO LIBERO - I programmi dell'accesso
 19,05 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI - Segue telefilm
 19,45 TG2 - TELEGIORNALE
 20,40 MIXER - Cento minuti di televisione
 22,25 UN UOMO IN CASA: «A qualcuno piace Franck», con Richard O' Sullivan e Paula Wilcox
 23,00 PROTESTANTISMO
 23,20 TG2 - STANOTTE

TV 3

17,40 «CONCERTO DEI GIOVANI», dirige Claudio Abbado
 19,00 TG3
 19,30 TG3 - SPORT REGIONE - Edizione del lunedì
 20,05 DSE - EDUCAZIONE REGIONI: «La situazione economico-sociale» (1. p.)
 20,40 L'ALTRO TEATRO, di Giuseppe Bartolucci, Maria Boccia, Nico Garrone. Regia di Maria Boccia (1. p.)
 21,40 DSE - RICERCA SUL MITO: «Il mito di Dioniso» (1. puntata)
 22,10 TG3
 22,45 TG3 - LO SPORT - Il processo del lunedì

GIOVEDÌ

TV 1

12,35 DSE - Risorse da conservare (ultima puntata)
 13,00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 LE AVVENTURE DI NIGEL - Regia di Peter Gregeen
 14,30 BRACCIO DI FERRO, disegni animati
 14,40 DSE - Manuale di conversazione inglese
 15,10 64. GIRO CICLISTICO D'ITALIA (Eurovisione) - L. Jappa: Trieste-Bibione e Lignano Sabbiadoro-Bibione
 16,30 HAPPY DAYS - «Chi viene a Pranzo?» (telefilm)
 17,00 TG1 FLASH
 17,05 3, 2, 1... CONTATTOI di Sebastiano Romeo
 18,00 DSE - La civiltà dell'Egitto: «I copti» (4. puntata)
 18,30 JOB - Il lavoro manuale: «I professionisti del turismo» (10. puntata)
 19,00 CRONACHE ITALIANE
 19,20 240 ROBERT: «Inseguimento pericoloso», con John Bennett Perry e Joanna Cassidy
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 FLASH, gioco a premi con Mike Bongiorno
 21,55 TRIBUNA DEL REFERENDUM, appello agli elettori dei sei comitati promotori
 22,30 MASH - Esercito contro marina (telefilm), regia di Gene Reynolds, con Alan Alda, Wayne Rogers
 23,00 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 UN SOLDO, DUE SOLDI
 13,00 TG2 - ORE TREDICI
 13,30 DSE - Fotografia a scuola: «Il linguaggio fotografico» (1. puntata)
 14,00 IL POMERIGGIO
 14,10 LA DAMA DEI VELENI, sceneggiato, regia di Silverio Biasi, con Ugo Fagaglia, Warner Bentivegna, Paola Bocci, A. M. Gherardi (2. puntata)
 15,25 DSE - Una lingua per tutti: «Il francese»
 17,00 TG2 - FLASH
 17,30 L'APEMAI, disegni animati
 18,00 DSE - I diritti del fanciullo: «Lo sfruttamento» (3. p.)
 18,30 TG2 - SPORTSERA
 18,50 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI, segue telefilm
 19,45 TG2 TELEGIORNALE
 20,40 STARSKY E HUTCH: «Il peso massimo», con Paul Michael Glaser, David Soul, Bernie Hamilton
 21,25 PICCOLI GRAFFITI (ultima puntata)
 22,30 TEATROMUSICA, quindicinale dello spettacolo
 23,00 TG2 STANOTTE

TV 3

19,10 XII FESTIVAL DELLE NAZIONI DI MUSICA DA CAMERA, pianista Marisa Tansini, musiche di Mozart
 17,30 CANTO CITTÀ D'ITALIA: «Aquila»
 17,40 DELTA - Dal Campidoglio: «Dal collasso delle stelle all'esplosione dell'universo»
 19,30 TG3
 19,30 TV3 REGIONI
 20,05 DSE - Educazione regioni: «Il lavoro infantile» (4. p.)
 20,40 TRATTASI DI CANZONETTE: «Enzo Jannacci in concerto» (ultima parte)
 21,40 TG3 SETTIMANALE
 22,10 TG3
 22,45 64. GIRO D'ITALIA

Radio 1

ONDA VERDE: notizie, messaggi e consigli per chi guida; 10,03, 12,03, 15,03, 17,03, 21,03, 23,03, 23,03
 GIORNALI RADIO: 7, 8, 12, 13, 15, 17, 19, 21, 23. ORE 6: 8,40: La combinazione musicale; 7,45: Riparlamone con loro; 8,30: Edicola per il GRI; 9: Radio anch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Ma la femmina; 12,30: Via Aslago tenda; 13,25: La diligenza; 13,35: Master; 14,30: Le lettere, la storia (6.); 15,05: Erreuno; 16,10: Rally; 16,30: Demise; 17,05: Patchwork; 18,35: D'identità e intimità; 19,30: 9,30: Una storia del jazz (75); 20: Sipario aperto; 21,05: Ribelli, sognatori, utopisti; 21,30: Piccolo concerto; 21,45: Impresario; 22: Obiettivo Europa; 22,35: Viviamo nello sport; 23,05: La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30
 ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45 I giorni; 7,20: Un minuto per te; 9: Sintesi programmi Radiote; 9,03: Together, di R. Herrick (1); 9,30-15: Radiote 3131; 11,30: Le mille canzoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Il suono e la mente; 13,41: Sound-track; 16,32: Disco Club; 17: Le mie prigioni; al termine: le ore della musica; 18,32: Eravamo il futuro; 19,50: Speciale GR2 cultura; 19,57-22,50: Spazio X; 21: Prima musica; 22: Musica da camera; 22,30: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45. ORE 6 Quotidiana Radiote; 6,55, 8,30, 10,45 Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,45: Il tempo e i giorni; 10,45: Noi, voi, loro donna; 12: Pomeriggio musicale; 15,18: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Uomo uguale solidarietà; 17,30: Spazio 21; Il monitore lombardo; 21,30: Vie della nuova musica; 22,45: Pagina da «L'Idiota» di F. Dojstevskij, Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

MARTEDÌ

TV 1

12,30 DSE - GLI ANTIBIOTICI (rep. 4. p.)
 13,00 GIORNO PER GIORNO - Rubrica del TG1
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 LE AVVENTURE DI NIGEL - Regia di P. Gregeen (rep. 5. p.)
 14,30 BRACCIO DI FERRO - Disegni animati
 14,40 SPECCHIO SUL MONDO - TG1 informazioni
 15 LA SBERLA - Spettacolo di varietà (replica)
 16,10 BUGS BUNNY - Disegni animati
 16,30 HAPPY DAYS - «Fantascienza per Fonzie», con Ron Howard e Henry Winkler
 17,00 TG1 FLASH
 17,05 3, 2, 1... CONTATTOI - Di Sebastiano Romeo
 18,00 DSE - SCHEDE - Matematica: «Le bolle di sapone»
 18,30 PRIMISSIMA - Attualità culturale del TG1
 19,20 240 ROBERT: «I gemelli smarriti» - Con John Bennett Perry e Joanna Cassidy (1. parte)
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 TRIBUNA DEL REFERENDUM - Dibattito sul porto d'armi e Legge Cossiga: PSI-PRIComit: promotore porto d'armi
 21,30 MISTER FANTASY: Musica da vedere
 22,10 A GRANDE RICHIESTA - «Socrate» (5. episodio) - Con Ennio Balbo e Bruno Cirino
 23,15 TELEGIORNALE - Al termine: «Specchio sul mondo»

TV 2

12,30 IL NIDO DI ROBIN - «Un riposante picnic» - Con Richard O' Sullivan e Tessa Wyatt
 13,00 TG2 ORE TREDICI
 13,30 DSE - VERSO UNA SCUOLA INTEGRATA (6. p.)
 14,00 IL POMERIGGIO
 14,10 IL DIPINTO - Regia di Domenico Campana, con Maurizio Micheli, Carlo Hintermann (rep. 2. p.)
 15,25 DSE - UNA LINGUA PER TUTTI - «Il francese»
 16,00 GIORNI D'EUROPA - Di Gastone Favero
 17,00 TG2 FLASH
 17,30 L'APEMAI - Disegni animati
 18,00 DSE - IL BAMBINO E LA TELEVISIONE (5. p.)
 18,30 TG2 SPORTSERA
 18,50 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI - Segue telefilm
 19,45 TG2 TELEGIORNALE
 20,40 TG2 SPAZIO SETTE - Fatti e gente della settimana
 21,30 IL FEDERALE - Regia di Luciano Salce - Con Ugo Tognazzi, Stefania Sandrelli, Renzo Palmer, Gianni Agus
 23,15 TG2 STANOTTE

TV 3

17,40 INVITO AL ROCK: «Concertone»
 18,45 CANTO CITTÀ D'ITALIA: «Chieti, storia e tradizioni»
 19,00 TG3
 19,30 TV3 REGIONI
 20,05 DSE - EDUCAZIONE REGIONI - «Le condizioni di vita in città e in campagna» (2. p.)
 20,40 CONCERTO DEL MARTEDÌ - Musiche di Mozart
 21,35 DELTA - «L'inseminazione artificiale»
 22,15 TG3

Radio 1

ONDA VERDE: Notizie, messaggi, consigli per chi guida a 10,03, 12,03, 15,03, 17,03, 21,03, 23,03
 GIORNALI RADIO: 7, 8, 13, 15, 17, 19, 21, 23. ORE 6-17:10: Blu Milano; 6,44: Terzi al Parlamento; 6,54-8,40: La combinazione musicale; 7,15: GRI lavoro; 8,30: edicola del GRI; 9: Radio anch'io '81; 11: Quattro quarti; 12,05: Ma non era l'anno prima?; 12,30: Via Aslago tenda; 13,25: La diligenza; 13,35: Master; 14,30: Il lupo e l'agnello; 15,05: Erreuno; 16,10: Rally; 16,30: Diabolik e viva Kant unli nel bene e nel male; 17,05: Star Gags; 18,35: Spazio libero; 19,30: Una storia del jazz (78); 20: La civiltà del jazz; 21,05: La gazzetta; 21,30: Musica del folklore; 22: Storie fantastiche di botteghe e artigiani; 22,55: Musica ieri e domani; 23: Oggi al Parlamento: la telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30
 ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giornali (al termine: sintesi programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05: Together, di R. Herrick (2); 9,30-15: Radiote 3131; 11,32: Il compleanno di Pinocchio; 11,58: Te milicozoni; 12,10-14: Trasmissioni regionali; 12,45: Contatto radio; 13,41: Sound track; 15,30: GR2 economia; 16,32: Discobub; 17,32: Le mie prigioni; al termine: «Le ore della musica»; 18,32: In diretta dal Café Greco; 19,50: Spazio X; 22,25: Milano notte; 22,30: Panorama parlamentare.

Radio 3

GIORNALI RADIO: 6,45, 7,25, 9,45, 11,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55. ORE 6: Quotidiana Radiote; 6,55, 8,30, 10,45: Il concerto del mattino; 7,30: Prima pagina; 9,45: Se ne parla oggi; 10: Nol, voi, loro donna; 11,48: Succede in Italia; 12,30: Pomeriggio musicale; 13,35: Rassegna riviste culturali; 15,16: GR3 cultura; 15,30: Un certo discorso; 17: Inventario critico; 17,30-19: Spazio 21; Appuntamento con la scienza; 21,30: Il clarinista, verso la porta di Duchamp; 23: Il jazz; 23,40: Il racconto di mezzanotte.

VENERDÌ

TV 1

12,30 DSE - Le civiltà dell'Egitto: «I copti» (rep. 4. p.)
 13,00 AGENDA CASA di Franca De Paoli
 13,30 TELEGIORNALE
 14,00 LE AVVENTURE DI NIGEL - Regia di P. Gregeen
 14,30 BRACCIO BATTIATO IN CONCERTO
 15,10 64. GIRO D'ITALIA - In Eurovisione da Ferrara seconda tappa Bibione-Ferrara
 16,30 HAPPY DAYS: «Fonzie Detective», con Ron Howard, Henry Winkler
 17,00 TG1 FLASH
 17,05 3, 2, 1... CONTATTOI di Sebastiano Romeo
 18,00 DSE - Schede Astrofisica: «Vita di una galassia»
 18,30 TG1-CRONACHE
 19,20 BRACCIO DI FERRO (disegni animati)
 19,20 240 ROBERT: «Inseguimento pericoloso» con John Bennett Perry e Joanna Cassidy (2. parte)
 19,45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO
 20,00 TELEGIORNALE
 20,40 «DARO' UN MILIONE» (VII) di Mario Camerini, con Vittorio De Sica, Assia Noris, Luigi Almirante (35)
 22 TRIBUNA DEL REFERENDUM - Appello di tutti i partiti agli elettori
 23,10 TELEGIORNALE

TV 2

12,30 SPAZIO DISPARI - Difendiamo la salute
 13,00 TG2 ORE TREDICI
 13,30 DSE - CORSO elementare di economia
 14,00 IL POMERIGGIO
 14,10 LA DAMA DEI VELENI - con Ugo Fagaglia, C. Galpa, A. Sperli, G. Giacobbe. Regia di Silverio Biasi (ultima puntata)
 15,30 TG2 REPLAY
 16,15 INVITO ALLA MUSICA: «Quis e cottons»
 17,00 TG2 - FLASH
 17,30 L'APEMAI (disegni animati)
 18,00 DSE - Il lavoro nell'età contemporanea (5. p.)
 18,30 TG2 SPORTSERA
 18,50 BUONASERA CON... PAOLO FERRARI - Segue telefilm
 19,45 TG2 TELEGIORNALE
 20,40 GRANCANAL - Presenta Corrado
 21,30 VERSO IL 2000 - «Medicina 2000», una esperienza per il cancro
 22,55 IL BRIVIDO DELL'IMPREVISTO: «Una serata piante», Regia di Herbert Wise, con Elaine Stritch, Shane Rimmer, Douglas Lambert
 23,25 TG2 STANOTTE

TV 3

17,40 CANTA CHE NON TI PASSA - con I Ricchi e Poveri «We love you John» - Omaggio a John Lennon
 19,00 TG3
 19,30 LA ROMA DI ANTONIO CEDERNA (1. puntata)
 19,50 DSE - Educazione e Regioni: «Quinto giorno»
 20,40 PROVA GENERALE dell'Accademia Filarmonica Romana: Les Ballets jam de Montreal
 22,10 TG3
 22,45 64. GIRO D'ITALIA

SABATO

Radio 1

GIORNALE RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; 6,34, 7,25, 8,40: La combinazione musicale; 7,15: GRI lavoro; 8,30: edicola del GRI; 9: Radio anch'io '81; «ONDA VERDE»: «Notizie, messaggi e consigli per chi guida» a 10,03, 12,03, 15,03, 17,03, 21,03, 23,03, 23,03
 11: Quattro quarti; 12,05: Quella volta che...; 12,30: Diabolik e viva Kant unli nel bene e nel male; 13,25: La diligenza; 13,35: Master; 14,30: Guida all'ascolto della musica del '900 (11); 15,05: Erreuno; 16,10: Rally; 16,30: Diabolik e viva Kant unli nel bene e nel male; 17,05: Star Gags; 18,35: Spazio libero; 19,30: Una storia del jazz (78); 20: La civiltà del jazz; 21,05: La gazzetta; 21,30: Musica del folklore; 22: Storie fantastiche di botteghe e artigiani; 22,55: Intervallo musicale; 23: Oggi al Parlamento - La telefonata.

Radio 2

GIORNALI RADIO: 6,05, 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30
 ORE 6, 6,06, 6,35, 7,05, 7,55, 8,45: I giornali (al termine: Sintesi dei programmi); 7,20: Un minuto per te; 9,05: Together, di R. Herrick (5); 9,32: Radiote 3131; 11,32: Una canzone per la vostra estate; 12,10, 14: Trasmissioni regionali; 12,45: Hit Parade; 13,41: Sound-track; 16,32: Disco club; 17,32: Le mie prigioni; al termine: «Le ore della musica»; 18,32: In diretta dal Café Greco; 19,50: Spazio X; 22,25: Milano notte; 22,30: Panorama parlamentare.

Radio 3

Festival di Cattolica, anno II

Un giallo, più giallo che si può

Dal 26 giugno - Film inediti e premi



MystFest '81

ROMA - Il Festival Internazionale del cinema giallo e del mistero di Cattolica si avvia alla sua seconda edizione e, nonostante la giovane età, si può già affermare che sta diventando adulto. Le linee di studio, approfondimento e promozione cinematografica vanno ampliandosi con sempre maggiore chiarezza, naturalmente a vantaggio di un genere - il giallo - fino a qualche tempo fa considerato in Italia, sia nel cinema sia nella letteratura, in qualche modo secondario, come se trattasse dell'espressione di una cultura di serie B. Invece già la prima edizione del Festival di Cattolica (organizzato dal Comune e dall'azienda di Soggiorno di Cattolica, con il patrocinio della Regione Emilia-Romagna e del Ministero dello Spettacolo) aveva ottenuto, lo scorso anno, una vasta e assai significativa risonanza. Fort Apache, the Bronx, prodotto e interpretato da Paul Newman, aprirà ufficialmente la manifestazione il 26 giugno prossimo; si tratta dell'antiprima italiana di un film che in America ha suscitato vivaci polemiche per i suoi toni estremamente realistici. Gli altri titoli in programma, complessivamente, sono oltre cinquanta, divisi in cinque sezioni distinte. Prima di tutto c'è la rassegna competitiva, che porta il nome di "MystFest '81", alla quale parteciperanno tredici film inediti di undici paesi. In premio si offrirà al film migliore la distribuzione sull'intero territorio nazionale da parte della giovane casa Giangi Film di Milano. E già qui si nota il primo cenno di maturità della manifestazione, che agli oggetti "preziosi", ai riconoscimenti nominali, ha preferito un premio realmente "stile". Sono, inoltre, previste quattro rassegne retrospettive, che occuperanno tutti i dieci giorni della durata del Festival. La prima, intitolata "Detective Story: Focchio privato", vuole tracciare una storia del cinema attraverso i film imperniati sugli investigatori privati più famosi (il prossimo anno toccherà ai poliziotti "pubblici"), da Harper a Nick Carter, da Sherlock Holmes a Duca Lam-

berti, ancora da Hercule Poirot e Ellery Queen a Nero Wolfe; complessivamente sedici personaggi interpretati, di volta in volta, da Paul Newman, Alec Guinness, Peter Ustinov, Humphrey Bogart e altri ancora. La seconda sezione sarà dedicata al romanzo il più sintono suona sempre due volte di James Cain, visto attraverso le sue quattro trasposizioni cinematografiche, cioè Le dernier tournant (1939) di Pierre Chenal, ancora inedito per l'Italia; Ossessione (1942), di Luchino Visconti; il postino suona sempre due volte (1946) di Tay Garnett, con John Garfield e Lana Turner; e infine il nuovo film del 1981, dallo stesso titolo del romanzo, diretto da Bob Rafelson, interpretato da Jack Nicholson e Jessica Lange. «Il giallo italiano, una possibile storia», poi, cercherà di tracciare una linea nel giallo italiano, anche proponendo film che non si presentano, all'epoca, come appartenenti ad un genere preciso. Saranno progettati dieci opere, tra le quali Cronaca di un amore di Antonioni, Un maledetto imbroglio di Pietro Germi, Cadaveri eccellenti di Rosi, La donna della domenica di Comencini. L'ultima retrospettiva sarà dedicata a sette film di Riccardo Frasca, uno dei primi artefici del film "del mistero" in Italia. Insomma, si tratta di un programma particolarmente denso - come ha affermato Felice Laudadio, direttore del Festival, illustrando la manifestazione alla stampa - che, tra l'altro, non si fermerà al cinema, ma cercherà di approfondire ulteriormente i rapporti tra romanzo e cinema, sempre per quanto riguarda il giallo, e ancora presenterà una serie di opere televisive. Cattolica dunque, dal 26 giugno al 5 luglio, sosterrà autorevolmente il ruolo di "capitale del giallo", attenta a fornire al pubblico "casuale", e a quello degli addetti ai lavori, gli strumenti adatti per una migliore conoscenza di un genere cinematografico che, almeno da noi, ancora stenta ad imporsi decisamente tra produzioni nuove e originali. Nicola Fano



CINEMAPRIME

Più dell'amor potè infine il pianoforte

«Competition» con Dreyfuss e la Irving

COMPETITION - Regista: Joel Ollansky. Interpreti: Richard Dreyfuss, Amy Irving, Sam Wanamaker, Lee Remick. Musiche originali: Lalo Schifrin. Pianisti: Eduardo Delgado, Ralph Grierson, Lincoln Mayorga, Daniel Pollack, Chester B. Slatowski. Sentimentale. Statunitense. 1980. Un uomo può costringere se stesso ad odiare la donna che ama solo perché è più brava di lui? La domanda non sembra fittizia, soprattutto nel caso di Paul Dietrich e Heidi Schoonover, due giovani pianisti in gara, insieme ad altri dieci, in un prestigioso concorso di musica classica. La posta in gioco è alta (un assegno di 20 mila dollari, un concerto alla Carnegie Hall e un contratto assicurato) e la competizione richiede concentrazione, studio, perfino rabbia. L'affetto tra due concorrenti, a quel punto, diventa un intralcio, un fastidioso imprevisto inserito nel meccanismo del concorso. E' più importante vincere o amare? E' una cosa escludere l'altra? Il film di Joel Ollansky, Competition, non dà risposte ma cerca di conciliare i due estremi di una questione più

che mai attuale: la crescente competitività all'interno della società moderna. Certo, Competition è innanzitutto una classica love-story che sfrutta la tensione della contesa musicale per enfatizzare le "scosse" di un complesso rapporto d'amore; eppure i campioni sociali mostrati da Ollansky sono così ben scelti (Paul, un geniale pianista alle soglie della maturità; Heidi, una sensibile ragazza dell'alta borghesia; Jerry, uno scaltro italo-americano affamato di successo; Mark, una scrupolosa "macchina da concerto"...), da rappresentare efficacemente una micro comunità dilacerata da una rivalità che si dispiega senza esclusioni di colpi. Del resto, sin dall'inizio, pur con qualche ingenuità, il film privilegia il versante psicologico, squadrando le motivazioni che spingono ciascuno concorrente a puntare tutto su quel premio. Paul Dietrich (un Richard Dreyfuss nevrotico e rinfocato per l'occasione), ad esempio, si trova a un bivio: stanco di essere definito "promettente", sa di non poter continuare ad esercitarsi al pianoforte quindici ore al giorno, a memorizzare complesse partiture, vivendo sulle speranze dei genitori. O vince o se ne torna a Chicago a dare lezioni di solfeggio ai bambini. Heidi, invece, è ricca, intelligente e partecipa senza troppa convinzione, spinta (e protetta) da una famosa insegnante. Tra i due sboccia l'inevitabile passione, ma è un amore aggressivo, violento, impastato di quell'atmosfera terribile che aleggia sul concorso. Solo la quasi certezza di arrivare primo (e di essere quindi il migliore) spingerà di nuovo Paul tra le braccia di Heidi; ma alla fine, ancora una volta, la vittoria non sarà sua. Sì, Heidi, è più brava di lui. In bilico tra commedia e realtà (il mondo della musica classica ci viene restituito attraverso curiosi squarci di costume, con tanto di nomi e cognomi), Competition trova però i suoi momenti migliori nella rappresentazione della gara e di quegli attimi, irripetibili che precedono la prova dei concettisti di fronte alla giuria. Anche i brani scelti, dal Concerto n. 3 di Prokofiev al Concerto n. 5 "Imperatore" di Beethoven, contribuiscono alla drammatizza-



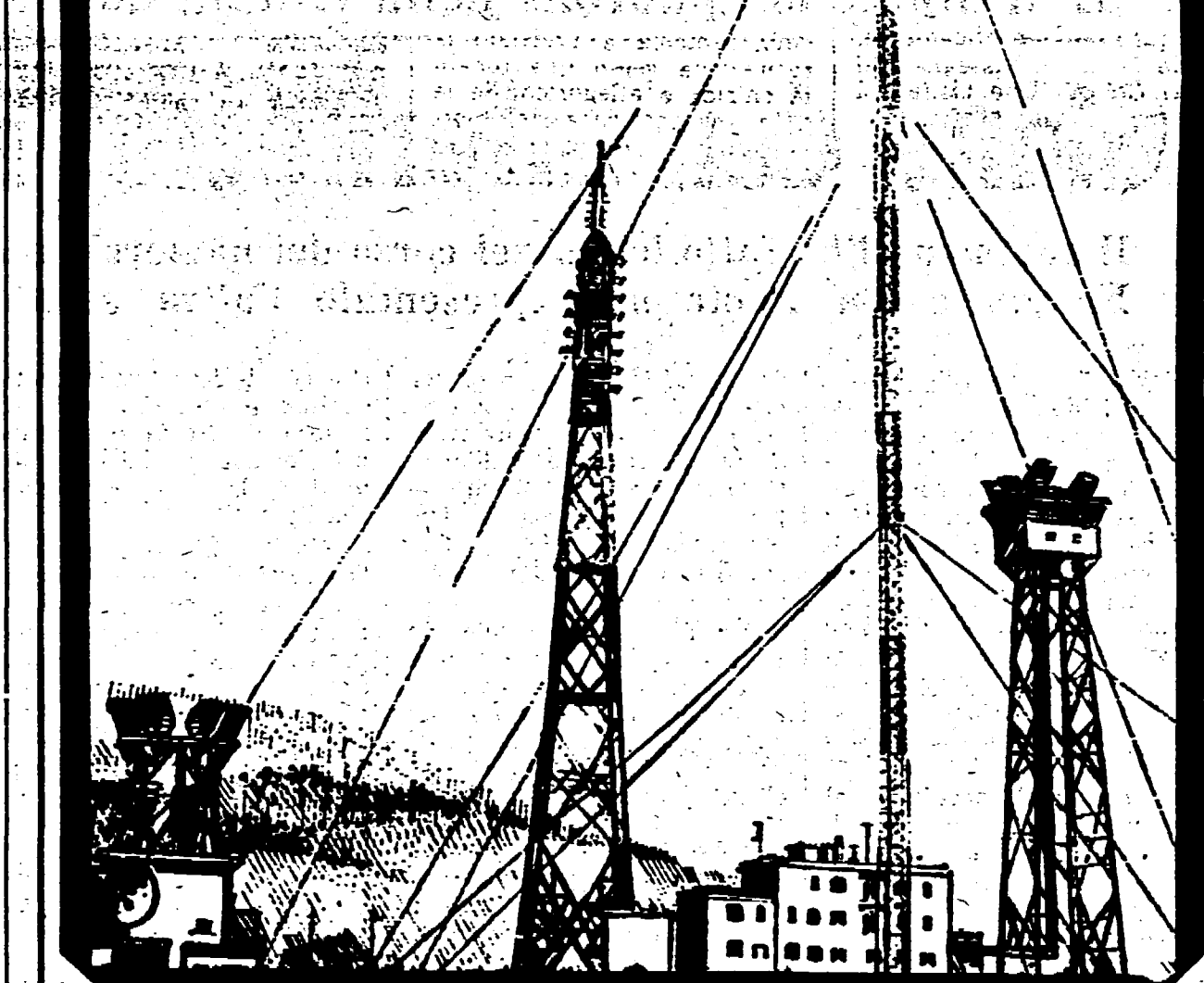
Il bilancio 1980 della RAI Radiotelevisione Italiana, approvato il 30 aprile scorso dall'assemblea degli azionisti, conferma la solidità patrimoniale e finanziaria dell'azienda.

L'esercizio si è chiuso con un utile di 156 milioni di lire. Gli investimenti hanno raggiunto i 79 miliardi di lire: erano stati 75 miliardi nel 1979, 52 nel 1978, 20 nel 1977 e 9 nel 1976.

Gli ammortamenti superano i 42 miliardi di lire e il relativo fondo passa così a 300 miliardi, pari al 67 per cento del valore contabile delle immobilizzazioni tecniche.

3.685 impianti della RAI hanno trasmesso per 16.088 ore sulle reti televisive e per 51.232 ore sulle reti radiofoniche. I tempi della programmazione televisiva sono più che raddoppiati rispetto al 1979.

Dei 13.781.388 di utenti, 10.439.316 sono abbonati alla televisione in bianco e nero, 2.922.064 alla televisione a colori e 420.008 alla sola radio (nel canone televisivo è compreso l'abbonamento alla radio).



La RAI mette in onda complessivamente 184 ore quotidiane di informazione, cultura e spettacolo. Il servizio costa 117 lire al giorno alle famiglie che sono abbonate alla televisione in bianco e nero e 216 lire a quelle abbonate alla televisione a colori.

RAI RADIOTELEVISIONE ITALIANA

Goldie, recluta svampita nella brigata dei marines

SOLDATO GIULIA AGLI ORDINI - Regia: Howard Zieff. Produttore e protagonista: Goldie Hawn. Altri interpreti: Eileen Brennan, Amanda Assante, Robert Webber. Stati Uniti. Commedia. 1980. Sì, avete letto bene: protagonista e produttrice. E' una cosa relativamente originale, per il cinema americano, che un'attrice arrivi a produrre un film che la vede come personaggio principale. Forse è un segno dei tempi. O, più modestamente, è un segno dell'importanza che Goldie Hawn si è conquistata all'interno della macchina cinematografica statunitense; conquistata, va detto subito, con la bravura e con l'umorisimo. Goldie Hawn, insieme alla più anziana Jane Fonda, è forse oggi l'unica diva della cinematografia d'oltre oceano; e si tratta, appunto, di un'interprete bravissima, che si è però trasformata in diva solo quando si è data con tutta l'anima ai ruoli comici. Con questo Soldato Giulia agli ordini (in originale Private Benjamin) ha incassato parecchio negli USA e ha concorso, tra l'altro, al premio Oscar come miglior attrice protagonista. La Hawn si rifà, come personaggio comico, alla gloriosa tradizione hollywoodiana della bionda svampita; meno giuconica di Marilyn Monroe e di Judy Holiday, è di loro più spigliata, per certi versi più moderna. Comunque, regge ottimamente il paragone anche quando, nel finale del film, si tinge i capelli di rosso e gioca a fare la comparsa alla Rite Hayworth. Fra tutti gli augusti nomi citati, è probabilmente la più versatile dal punto di vista interpretativo, tant'è vero che in Sugarland Express, il secondo film di Steven Spiel-



Goldie Hawn in «Soldato Giulia»

berg, si era rivelata come ottima attrice drammatica. E' più che giustificabile, insomma, il fatto che il film sia quasi tutto sulle sue spalle. Vediamo dunque che cosa vi si racconta. Judy (che in italiano diventa Giulia per motivi di doppiaggio) Benjamin è sfortunata: si sposa con un ricco giovanotto ebreo che muore per lo sforzo la prima notte di nozze. Qui, la trama ha un salto logico: triste e disperata, per nulla desiderosa di ritornare in famiglia, Judy-Giulia si arruola nell'esercito, senza motivo apparente. Il motivo principale è che ciò

dà lo spunto per organizzare una farsa sulla vita militare, sia maschile che femminile, secondo stereotipi cui il cinema militare ci ha da tempo abituato, da Jerry Lewis fino a M.A.S.H.; siamo in parte sul già visto, tanto più che il luogo delle riprese è Fort McArthur, dove fu girato Da qui all'eternità. E' ovvio che la delicata fanciulla ne combina di tutti i colori, fino a innamorarsi di un bel medico francese e a farsi trasferire a Parigi per seguirlo. Makimondo in vista. Tra i due: Giulia lascia l'esercito, ma ha modo di accorgersi che questo medico è un pessimo individuo. Per cui, il giorno della nozze la pianta e se ne va da sola, lungo una strada di campagna. Sembra un finale alla Chaplin e forse, francamente, è fin troppo. Il personaggio di Giulia ci rimane simpatico per ciò che ha fatto (niente slogan femministi, per carità, solo un poco di libertà con un giusto pizzico di follia), ma ci lascia molti dubbi su ciò che farà. Il film è a tratti semplicistico nei giudizi morali e resta a mezz'aria nel finale, poco aiutato da una sceneggiatura eccessivamente scordinata. Però, ha momenti di grande simpatia, grazie alla regia di Howard Zieff, che per queste cose è un vecchio marpione, e alla bravura dei comprimari. Su tutti, campeggia questa biondina scatenata: il fatto che la critica americana (che, secondo alcuni, andrebbe sempre letta alla rovescia per capire il valore del film) l'abbia un poco martellata non significa molto. Goldie è brava, è simpatica e vi farà senz'altro passare due ore col sorriso sulle labbra. Alberto Crespi

Concerto d'addio dei Rolling Stones a ottobre in Brasile?

Sono davvero «la più grande banda di rock'n'roll del mondo»? Chi lo sa? I tifosi dei Beatles avrebbero senz'altro qualcosa di dire, ma è sicuro che i Rolling Stones sono da diversi anni a questa parte la banda rock di cui si parla di più (i Beatles li hanno di recente rimontati, ma per motivi tecnici). Ora, è stato annunciato il loro ultimo concerto. Si dovranno tenere nel prossimo ottobre, nell'ateneo di Jacarepagua a Rio de Janeiro. La fonte è l'organizzazione stessa del concerto, per cui sarà bene essere dubbiosi. E' però vero che da tempo si succedono le voci sulle dimissioni del gruppo: Mick Jagger è sempre più intravabile, si dà al cinema quando ne voglia e chissà se pensa ancora a cantare. Bill Wyman ha realizzato diversi LP da solo e ha dichiarato che l'anno prossimo, quando scadrà il contratto, abbandonerà il gruppo; Charlie Watts da tempo suona rock-blues con un complesso di suonisti.

Pao'lo Stoppa farà l'Avaro con la regia di Pierre Dux

MILANO - Paolo Stoppa sarà l'Avaro dell'omonimo testo di Molière in un allestimento diretto da Pierre Dux (attore e regista francese per due volte direttore della Comédie Française) che andrà in scena a Roma, all'Eliseo, a ottobre prossimo. La notizia è stata comunicata l'altroieri, appena firmato a Milano l'accordo fra l'attore e il regista. Stoppa non è un attore di consuetudine "molièriana"; fra i suoi cavalli di battaglia "classici", infatti, figurano piuttosto Shakespeare e Goldoni. La più recente interpretazione è quella che lo ha visto impegnato quest'inverno quale protagonista di Mercante di Venezia diretto da Memè Perlini, nel quale egli ha riscosso un indiscusso successo personale. Dux, da parte sua, in quanto dirigente artistico della grande istituzione teatrale francese, è naturalmente un interprete molièriano di indiscusso livello. Nell'occasione ci si servirà della traduzione e della riduzione di Luigi Lunari.

roller-EUROPE/II è ora molto più facile.

Da 600.000 a 850.000 (in meno) per te. Tutto accessoriatto. Compresa una formidabile tenda-veranda MAESTRALE roller market.



E' vero! Una delle più felici gamme Roller (ma in soli 500 esemplari) ti è messa a disposizione e condizioni irrispettabili. Ora, subito, in questa primavera il Roller è ribassato, la splendida tenda-veranda è compresa nel prezzo. Tanto mare, tanta montagna, tanti viaggi. Le fidej e i Concessionari Roller ti potranno illustrare tutto arricchitamente. Facilitazioni analoghe sul Rapresol 202 T. E ricorda che Roller è sempre "Guidafacile". Presto, Roller, Roller primavera. Roller: ogni elemento accessorio del telefono alla voce "roller". Caricabatterie C/9.

Decine di iniziative e assemblee in vista dei referendum sull'aborto

Anche medici e psicologi si dichiarano per il «No»

Un documento sottoscritto dal professor Bollea, direttore dell'istituto di neuropsichiatria infantile dell'Università - Oggi ospite dell'«Unità» Mario Monicelli - Tel. al 4950351-2-3

Anche oggi, dalle 15 alle 17, l'«Unità» ospita un personaggio famoso pronto a rispondere alle vostre chiamate sulla «194». Dopo il successo dell'iniziativa che ha visto già al nostro telefono tre donne del mondo dello spettacolo, Laura Betti, Isabella Rossellini e Ileana Gilione e il giornalista Andrea Barbato, oggi sarà la volta di Mario Monicelli, regista cinematografico. Chi non ricorda «I soliti ignoti», «Un borghese piccolo piccolo», «Amici miei», solo per citare alcuni dei suoi numerosi e fortunati film?

Per due ore dunque Monicelli sarà disponibile per qualsiasi domanda, testimonianza, confronto sulla legge che vogliamo salvare dall'abrogazione votando un doppio «NO» il prossimo 17 maggio.

Un doppio «no» per difendere fino in fondo una scelta di civiltà, di progresso, per impedire che venga abolita una legge voluta dalle donne e resti solo e di nuovo il dramma dell'aborto clandestino. Quella del 17 maggio è una partita importante. Per le donne, ma anche per tutto il Paese.

Dopo la breve pausa di domenica riprenderanno il filo diretto coi nostri lettori la prossima settimana. Ricordiamo a tutti che i numeri utili per chiamare l'«Unità» sono 49.50.351/2/3, oppure 49.50.141 chiedendo direttamente di Mario Monicelli.

Apriamo l'elenco delle iniziative per la difesa della «194» con una dichiarazione di voto particolarmente significativa. L'ha infatti sottoscritta il professor Giovanni Bollea, direttore dell'istituto di neuropsichiatria infantile all'Università e a lui si sono associati 25 fra medici, psicologi, terapisti, operatori dello stesso istituto. Questo il testo: «Quale cittadino sono per due «no». Ritengo la legge attuale sull'aborto, anche se non perfetta, una legge civile, legge che ha vinto la triste piaga dell'aborto clandestino ed eliminato quello all'estero dei ricchi. Il cattolico non dovrebbe aver bisogno di una legge che condanna l'aborto per non farlo, ma è la sua coscienza e solo questa che dovrebbe guidarlo. Quale neuropsichiatra infantile, poi, sono favorevole alla estensione dell'aborto terapeutico».



Mario Monicelli

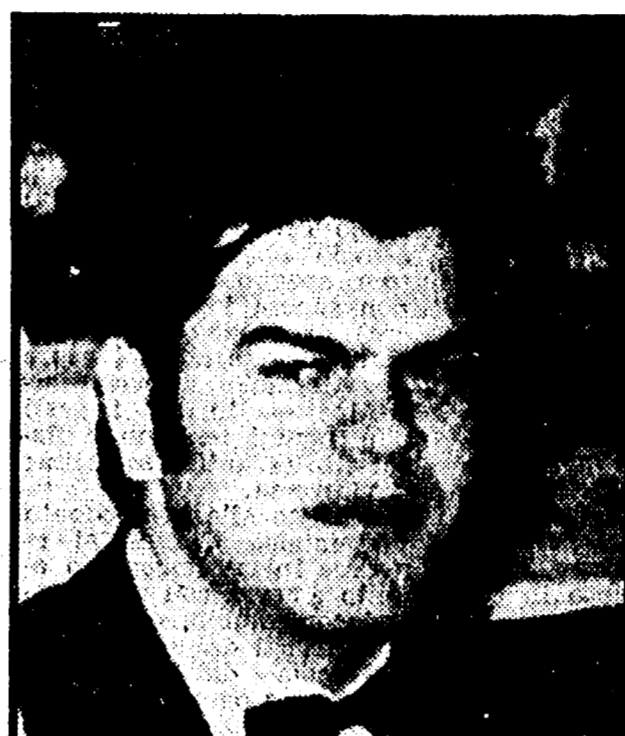
Un'altra adesione per il «no» al referendum viene da soci della cooperativa Torre Spaccata est, aderenti alla Lega nazionale delle Cooperative. Le iniziative di OGGI: Questa mattina alle 9.30 le donne del sindacato si incontrano nella sala Borromini, in corso Vittorio Emanuele per un'assemblea sulla «194». Hanno aderito la FLM, la FULC, la FILLIA, i Poligrafici. Oggi pomeriggio alle 17 al laghetto dell'Eur. Mascheroni (fermata metropolitana) un confronto aperto «contro l'aborto e a favore della legge» con Giulia Romano (Psi), Renata Malerba (Psi), Carla Mazzuca (Pri), Riccardo Paloscia (Psd), Maurizio Marconi (Pdup), Lucia Corbo (Pci) segretario del Comitato regionale e membro del CC; per il Pri Oscar Mammì; per il Psi Paris Dell'Unto e don Franzoni. DOMENICA: alle 18 a piazza Orsini dibattito con il compagno Sandro Morelli, segretario della federazione e membro del CC. CASERTA MATTEI: alle 17.30 dibattito in piazza con i compagni Carlo Leoni e Lucio Lombardo Radice del CC. CASSIA: alle 16 presso il circolo Arci a Villa Paladini unità sulla «194» con il compagno Umberto Cerroni. ZONA MAGLIANA-POR-TUENSE: alle 18 a piazza Fermi con il compagno Claudio Verdini del CC. MARINO: alle 18 comizio con il compagno Cesare Freduzzi della CGC. Domenica mattina presso la zona possono ritirare in Felce l'elenco del materiale di propaganda di insegnamento al voto.

Dopo il Fuan gli inquirenti hanno «riscoperto» un altro vecchio gruppo: Europa e Civiltà

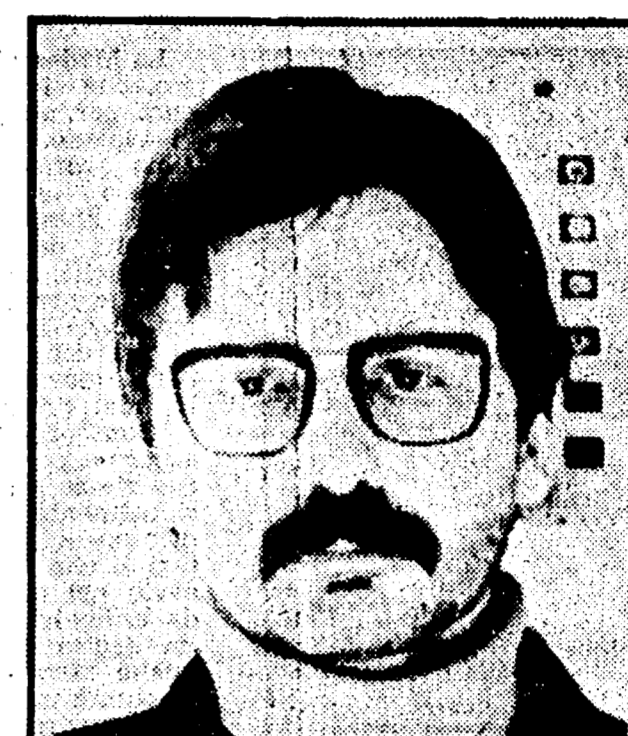
L'inchiesta arriva ai «centri occulti» Coinvolta anche la massoneria fascista

Due protagonisti della strategia della tensione anni '60 ci sono dentro fino al collo: sono Facchinetti e Tacchi - Insieme a Tappella dirigevano una casa editrice che stampava libri massoni

Dopo il Fuan, l'organizzazione universitaria del Msi, al centro della maxi inchiesta sull'eversione nera è comparsa la sigla di «Europa e civiltà», e di riflesso quella di una delle logge massoniche, denominata «Lira e spada». Chi ha seguito le vicende della strategia della tensione negli anni '60 e '70 ricorda il ruolo mai ben definito di Europa e civiltà e dei suoi membri. E non casualmente oggi torna alla ribalta il nome del vecchio «capo», Loris Facchinetti, presidente dell'organizzazione fino al febbraio del '75. Insieme a lui, la polizia ha inquisito altri due elementi di spicco della «vecchia guardia», Valtenio Tacchi e Mauro Tappella. Per Tacchi il fermo si è tramutato poi in arresto e alla polizia non è fatta molto delicata.



Due dei fascisti arrestati



La polizia pensò a un gruppo di trozkisti, ma fu uno dei tanti tentativi di camuffamento dei terroristi neri.

Dai rapporti tra il gruppo di Giuliani, Rossi ed altri con Facchinetti e Tacchi sono emersi i nuovi ordini di cultura. Ci sono anche nomi sconosciuti, ma tutti importanti nel quadro dell'eversione nera. Come i vari gruppi scoperti nella prima fase dell'inchiesta, anche questo nuovo porterà a scoperte clamorose.

Intanto, altri fascisti tra quelli in carcere fin da febbraio, stanno continuando a parlare, rivelando episodi sconcerati. L'ultimo, è quello riportato ieri da un quotidiano, secondo il quale nel mirino dei killer c'era un funzionario della Digos romana. L'attentato, preparato con cura e pronto per essere realizzato, fallì dopo l'arresto di alcuni fascisti del «giro».

In pratica questi tre camerate che hanno sempre lavorato insieme, avevano ufficialmente messo in piedi, con soldi propri, una cooperativa per gestire una casa editrice. E guarda caso, stampavano esclusivamente libri di esoterismo, ordinati da quasi tutte le logge massoniche di Oriente d'Italia. Il nome della casa editrice non era nuovo. La «Atanor», infatti, nacque addirittura nel lontano 1910 sopravvivendo fino al '30, per riapparire nel dopoguerra. La sede attuale si era trasferita in via Salaria, ma prima stava a quattro passi dalla direzione nazionale di Europa e civiltà in largo Brindisi.

Proprio ieri Mauro Tappella ha smentito di essere coinvolto nella maxi inchiesta che la magistratura e la Digos stanno conducendo contro la eversione nera a Roma, ammettendo però di essere proprietario della casa editrice e di far parte della loggia massonica «Lira e spada».

Comunque sia, i nomi dei vecchi fascisti hanno riportato, nuovamente alla luce i rapporti tra destra eversiva e centri occulti del potere, come la Massoneria. Non è certo una storia nuova. Soltanto che per la prima volta si arriva a scoprire un gruppo di fascisti superprotet-

ti e in doppiopetto durante le indagini su una banda armata. E non si tratta di una inchiesta ancora indefinita: oltre 70 persone sono inchiodate alle loro responsabilità, come accuse precise, pesanti, c'è un addetto specifico, che va dall'organizzazione delle rapine per autofinanziamento all'omicidio, tutte imprese compiute a nome di varie organizzazioni di destra, di gruppi e gruppetti sparsi in tutta Italia.

Dopo i primi 56 ordini di cattura, l'inchiesta è arrivata ad una svolta con la scoperta di una base importantissima in via Pretestina. Era un box, dove i fascisti nascondevano gioielli, soldi, armi micidiali e documenti importantissimi. Da qui dunque è scattata l'operazione che ha portato la polizia fino alla sede della libreria di Europa e civiltà della Massoneria. L'elemento chiave di questa svolta nelle indagini è sicuramente l'affidamento della base, tal Egidio Giuliani, arrestato insieme ad un vecchio ordinovista del gruppo Concutelli, Mario Rossi. Giuliani lavorava, nel '78, presso il centro di elaborazione dati del ministero dei Trasporti e fece da «basista» per l'attentato di quell'anno compiuto da una sigla sconosciuta, «Movimento armato imperia-

Dibattito con Petroselli e Benzoni nella palazzina del Poligrafico all'Acquacetosa

Roma moderna in questi anni è già nata

L'incontro organizzato dal NAS e dalla cellula PCI - I pericoli della contrapposizione tra «partito delle borgate» e «partito della città del futuro» - Ricordiamoci che c'è la DC - Avviato un profondo rivolgimento culturale

Ciofi: con la crisi alla Regione gravi rischi per l'economia

Cinque relazioni, 20 interventi, sette ore di discussione non sono stati sufficienti ad esaurire i lavori del convegno («Roma e il suo hinterland») organizzato ieri all'hotel Parco dei Principi dell'Irapel, l'istituto regionale per la programmazione economica. Studiosi, amministratori, ricercatori si sono dati appuntamento per un secondo incontro da qui a pochi giorni. Del convegno, dei problemi sollevati, delle numerose ricerche presentate daremo conto nelle prossime edizioni del giornale.

Anche le conclusioni del vicepresidente della giunta regionale, Paolo Ciofi, hanno avuto un carattere aperto sono apparse più un contributo, anche tecnico, analitico al dibattito, che una sintesi definitiva. Naturalmente Ciofi non ha mancato, pur se brevemente, di far riferimento alla situazione politica aperta alla Regione Lazio. Una delle condizioni ha detto — per dare continuità alla ricerca e alla programmazione è — anche la stabilità dei governi locali. La crisi che si vuole aprire alla Regione coinciderebbe proprio con il periodo in cui sono sciolti, per le elezioni, i consigli comunali e provinciali.

Se martedì, giorno in cui si riunisce il consiglio regionale ci trovassimo di fronte alla formalizzazione di una crisi, il Lazio resterebbe senza governo per alcuni lunghi mesi. Non sarebbe pensabile infatti una soluzione prima di settembre, ottobre. Una paralisi gravissima — ha concluso Ciofi — che avrebbe pesanti riflessi sulla situazione economica e sulla stessa programmazione.

Era partito su binari fin troppo noti il dibattito con il sindaco Petroselli ed il vicesindaco Benzoni organizzato giovedì scorso nel teatro della palazzina del Poligrafico all'Acquacetosa. L'incontro per discutere su «Roma dal '76 ad oggi, un'esperienza di continuare» era stato organizzato dai lavoratori del Nucleo aziendale socialista e dalla cellula «P. Secchia» del Pci. A dare una brusca sterzata al «traffico», cosa sacrosanta, ma non affrontata, ma non dimentichiamoci che questa giunta, se riconfermata, dovrà ancora lavorare a lungo sul fronte del traffico urbano. Il problema — ha detto — non è altro che il frutto di come è cresciuta Roma sotto il profilo urbanistico.

«Questa giunta — ha proseguito l'assessore — ha profuso un massiccio impegno per il risanamento delle borgate, cosa sacrosanta, ma noi socialisti pensiamo che non è più rinviabile l'attuazione di un progetto di Roma intesa come città moderna. Soltanto nel ultimo consiglio comunale è stata varata la delibera inerente all'asse attrezzato del settore est.

Le acque erano state mosse e puntuali sono giunte le risposte. La compagnia Circolo ha sottolineato i rischi costituiti da una contrapposizione esasperata tra «par-

titato delle borgate» e «partito della città moderna». Il pericolo — ha detto la compagnia — è grosso e rischia di portare acqua al mulino per molti versi acuiti della Dc. Lo scudo crociato potrebbe sfruttare questa contrapposizione giocando a fondo la carta, dei costi medi «trascurati». Quindi, siamo bene attenti — ha aggiunto — a non privilegiare le differenze tra comunisti e socialisti: le differenze esistono, è giusto che siano espresse ed affrontate, ma non dimentichiamoci che questa giunta, se riconfermata, dovrà ancora lavorare a lungo sul fronte del traffico urbano.

«Ricordiamoci che c'è la Dc — ha detto Benzoni — una Dc che ha ampiamente dimostrato di essere una forza politica con la quale è impossibile costruire un'ipotesi di cambiamento».

«Certo — ha aggiunto Benzoni — sarebbe sciocco dire che tutto è andato bene. Ci sono ancora ritardi e vuoti da colmare. Mi riferisco soprattutto ad una certa debolezza del discorso riformatore, alla nostra difficoltà di governare soprattutto in quei settori dove più forte è la spinta corporativa, la

sanità tanto per fare un esempio. Inoltre permangono anche problemi di gestione, parte della macchina comunale, del personale nei confronti del quale è ancora difficile far passare un discorso di razionalizzazione per le pesanti «abitudini» ereditate dalle passate amministrazioni». Infine Benzoni ha messo in risalto il nesso tra le elezioni comunali del 21 giugno e il voto del 17 maggio per i referendum.

Anche Petroselli nel suo intervento conclusivo ha sottolineato con forza l'importanza della posta in gioco il 17 maggio. Affrontando poi il tema specifico dell'incontro, il sindaco ha insistito a far sentire la capacità di governo dimostrata in questi cinque anni dall'attuale giunta. «Sappiamo tutti da quali condizioni siamo partiti — ha detto — e sappiamo da quali limiti di fronte a una città al limite del collasso e il clima generale del paese non ci era certo favorevole. Eppure, grazie all'instaurata l'impoverita politica nazionale (quante formule e governi sono cambiati in questi cinque anni) questa giunta ha dimostrato di saper governare».

«Una giunta — ha aggiunto il sindaco — sempre presente, un riferimento per tut-

Loro e il Campidoglio / Agostino Di Bartolomei

Io mi domando e dico se a quest'ora del mattino (e non è più presto delle otto) un essere umano che regolarmente riposa durante la notte, improvvisamente digerisce, possa ancora aver sonno. E vi parlo di un essere che non è da quattro soldi, in quanto rappresenta il pace maker (il cuore artificiale) di milioni di tifosi. Eppure, sorgendo dalle nebbie della notte, dà tutta l'impressione di ascoltare l'irruenta scampellata telefonica con quel non so che di freddo e disincauto ascolto proprio delle creature fatte d'aria e di sogno.

Restituiscono il centro alle bellezze d'un tempo



Parlo — precisamente di Agostino Di Bartolomei, centrocampista della Roma, romano di Tor Marancia, 42 anni, ventisei anni, che nell'antropologia sportiva risulta occupare il modulo ideale, per fisico e spirito, del perfetto atleta-cosciente. Parlo di una metafisica presenza al telefono, tra la dolcezza fanciulla, e la fermezza virile, che fa ben meditare sulla capacità dialettica, e il riserbo meditativo di apparente indifferenza alla sollecitazione telefonica da parte mia, che può essere anche sfacciatamente.

Comunque sia, parlo di Di Bartolomei, il «freddo». Che — sia chiaro — freddo non è, ma solo tale appare se mettiamo lo sguardo a tutti i costi mettere al forno come un pezzo di farlo diventare scrocchiato.

Riservatezza che non è pudore, ma dignitosa coscienza di appartenere a un tasso di preferenza che po-

trebbe far diventare senatore anche un gatto. E mentre parla, con toni opachi e di stanca chiarezza, rivedo il ragazzo di via Francesco Gian Giacomo, dove l'aria può profumare anche delle sambuche di Cecilia Melega, e portare gli occhi di una mortuaria vita di periferia. Il campo della notte, l'ipnagogia di Grilli (gli allenatori) il signor Camiglietti, a questo punto, dietro la voce misurata al contagocce che proviene dal telefono, diventano gli ornamenti naturali di un destino che niente chiede alla gloria, ma tutto pretende da una realtà fascinosi.

Comunque sia, il nostro ragazzo, alle otto del mattino, con un occhio aperto e

l'altro chiuso, dimostra di calciare con competente musicalità sull'argomento. Come è quale Roma vedì «No» è più quella di piazza Orazio, Bordenone, alla Garbatella, quella che vedo, quando facevo il liceo scientifico; Roma è cambiata. Comunque sia, non so come quale Roma vedo, le dirò che è un antico-romano. C'è il senso della scoperta, dell' esplorazione, passaggio sul Fiori.

Da ragazzo quali erano le sue passeggiate? «Il centro storico, con gli amici e le ragazze. E che c'è meglio di quello? Che ne dice della pedonalizzazione del centro? «Chiedono il centro storico per affidarlo alle bellezze di un tempo, al silenzio, all'ammirazione. Mi piace che tornino i colori antichi, riponenti, di una osservazione solitaria del cuore di Roma. Che ne dico di Petroselli? «Non lo conosco. Ma so che è un romantico. Qual è al mondo la cosa che le piace di più? «E', decisamente, la mia città».

Ed adesso che andrà a Torino come pensa di cavarsela? «Siamo molto fiduciosi di coavercela».

La voce mattutina assume toni di impazienza. So che deve andare all'allenamento, alle Tre Fontane, e immagina anche che dovrà dare un bacio a Maria (la moglie) e a Giannino (il figlio). Apposta lo restituisce.

Domenico Perica

Preoccupazione della CGIL: «Non interrompere il confronto col sindacato»

Sempre ieri contro una crisi alla Regione ha preso posizione la CGIL. La CGIL del Lazio — dice un comunicato diffuso dal suo comitato direttivo — valuta con preoccupazione l'iniziativa assunta dal PSDI di mettere in crisi la Giunta regionale in un momento delicato e grave dell'economia e della società». Di fronte a una crisi economica aggravata dalle scelte eccessive di governo e ai tagli indiscriminati sulla spesa pubblica che caratterizzano un processo di svuotamento dell'ente Regione, è grave — si legge nel testo — che si operi per la paralisi del governo regionale.

«Il sindacato e i lavoratori non possono che esprimere preoccupazione e disappunto. Infatti la Federazione Unitaria regionale aveva chiamato le forze politiche a un confronto in vista della costituzione della Giunta ed ha in corso una serie di confronti con il governo regionale per definire scelte comuni per la programmazione e lo sviluppo dei settori produttivi. L'apertura di una crisi porterebbe ad interrompere questo confronto».

«Il sindacato — prosegue più avanti il comunicato — non considera tale confronto una sorta di vana formalità per difendere le condizioni dei lavoratori e garantire lo sviluppo equilibrato della Regione». Il testo termina auspicando che le forze politiche affrontino e superino rapidamente e positivamente i problemi aperti, e sottolineando la grave responsabilità di chi opera per determinare la paralisi nella vita politica e legislativa della Regione.

Due delibere del consiglio comunale

Usl: ora i cittadini possono contare di più

Usl: decentramento e partecipazione dei cittadini. Su questi importanti temi il consiglio comunale ha approvato due delibere. La prima istituisce, per ogni unità sanitaria locale, una consultazione sanitaria, formata da 25 membri e un comitato di partecipazione composto da undici persone. Questi due organismi, secondo la delibera, verranno eletti dal consiglio circoscrizionale e saranno composti da rappresentanti di associazioni per la prevenzione delle malattie, per i diritti del malato, per l'integrazione dell'handicappato. Saranno presenti anche rappresentanti del sindacato, del mondo della scuola e operatori socio-sanitari.

La seconda delibera decentra alcuni poteri dell'assemblea generale delle Usl ai consigli circoscrizionali. In questo modo l'assemblea di circoscrizione potrà deliberare sull'elezione dei comitati di gestione delle Usl, sulla delimitazione del territorio delle unità sanitarie, sulla nomina dei rappresentanti delle Usl presso enti, organizzazioni e commissioni, sulla approvazione di convenzioni con strutture sanitarie private (alle quali le Usl possono far ricorso in attesa del completamento della rete di servizi pubblici) e sui ogni altro provvedimento che interessa

Lo ha deciso la giunta capitolina

Due vie intitolate a Tenco e a De Sica

A Vittorio De Sica e a Luigi Tenco sono state intitolate due strade della città. Al nota regista è stata dedicata una via di La Storta mentre una via della borgata di Castel Giubileo si chiamerà Luigi Tenco. Un parco, nella stessa zona, è stato invece intitolato all'attore catanese Angelo Musco e un'altra strada ad Amalia Bettini, famosa attrice dell'Ottocento. Lo ha deliberato la giunta comunale nel corso della sua ultima riunione prima del voto del 21 giugno.

Il nome dello psichiatra Franco Basaglia è stato proposto per una strada che unisce via Trionfale a via Chiarugi. Ma per questa intitolazione ci sono dei problemi. Basaglia, infatti, è morto l'anno scorso e occorre una deroga da parte del ministero dell'Interno alla norma che vieta di intitolare vie e piazze a persone morte da meno di dieci anni. Stesso problema quindi per via Giorgio De Chirico per una strada del Colatino, per via Virgilio Testa (segretario del Comune) per una strada del Trionfale, per via Giovambattista Focacci (capo dell'Avvocatura del Comune) per una strada sempre al Trionfale, per via Ranuccio Bianchi Bandinelli (archeologo) per una strada della circoscrizione orientale e per i 38 cadetti morti nel '77 nella sciagura del Monte Serra per una strada del quartiere Dalmata. Una via del Colatino, infine, è stata intitolata a Gasparino Caputo, consigliere comunale.



Si «riscopre» la Pigna. Il Cortile della Pigna, uno delle meraviglie rinascimentali di Roma, viene riaperto al pubblico: dopo 50 anni si potrà tornare a vedere da vicino la gigantesca pigna di bronzo coi classici pavoni che ornavano la fontana medievale davanti a San Pietro, posti ora nel complesso monumentale del chiostro che chiude il gran Cortile del Belvedere. Il Cortile della Pigna era stato chiuso per i lavori di costruzione del nuovo archivio segreto del Vaticano, una enorme scatola di cemento sotterranea. Per restituire alla nicchia gigantesca e alla pigna la loro primitiva armonia è stato tolto dal cortile l'enorme basamento della colonna di Antonino Pio, che ora i turisti possono ammirare, restaurato, ed il suo «carosello» di cavalletti romani, nel Cortile della Corsara.

Rinascita

Se si vogliono capire e interpretare ogni settimana gli avvenimenti della politica, dell'economia, della cultura.

Di dove in quando

L'opera di Marica Boggio al Flaiano

Una Medea senza mito, una storia di «teatro quotidiano»



Manuela Caruso in «Medea»

La Medea di Marica Boggio, che si rappresenta ancora per un paio di giorni al Flaiano, non è un'ennesima variante del mito. Questo affiora, semmai, dagli abissi dell'inconscio, in una donna dei nostri giorni che, abbandonata dal coniuge, sente crescere dentro di sé impulsi distruttivi nei confronti dell'uomo, della giovane amante di lui, dei propri stessi figli. Con sofferenza, tuttavia, a poco a poco la nuova Medea riesce a controllare, razionalmente ed emotivamente, la situazione creatasi, e che ha avuto il suo avvio nel momento in cui, da animale domestico, ella ha deciso di trasformarsi, anche attraverso il lavoro, in essere umano, rifiutando di esaurirsi nei ruoli di moglie, di madre, o magari di angelo consolatore. In-

somma, lei è maturata; non così il suo compagno. E la protagonista ha motivo di compiangere, liberatasi non senza travaglio dallo stato di soggezione d'una volta, la sua non troppo fortunata rivale.

Sfrondata dal regista Lorenzo Salvetti, il testo conserva in sobria misura riferimenti letterari e musicali (da Euripide a Cherubini) che fanno da contrappunto dialettico al dramma. Il monologo dell'unico personaggio interprete si articola, dunque, nella prestazione dal vivo dell'attrice Manuela Caruso, e nella voce registrata, in una colonna sonora cui ha collaborato Paolo Terzi. Ne esce un esempio abbastanza asciutto e spoglio (lo spettacolo non supera i tre quarti d'ora) di teatro del quotidiano — se si vuol usare una formula in voga olt'Alpe — in cui i gesti più comuni tendono a dissolversi in un'antica sacralità, o viceversa.

Quanto alla componente «femminista» essa si è, e che ha avuto il suo avvio nel momento in cui, da animale domestico, ella ha deciso di trasformarsi, anche attraverso il lavoro, in essere umano, rifiutando di esaurirsi nei ruoli di moglie, di madre, o magari di angelo consolatore. In-

ag. 58.

«Watt» in scena al Politecnico

La vita è apocalisse per il servo Cosa e il suo padrone Nulla



Clara Colosimo in «Watt»

«Sono Watt, prima ero fuori, adesso sono dentro», si presenta, per esempio, semplicemente il primo servo. Il suo nome, in inglese, significa come l'interrogativo «cosa?». La risposta gli viene da Padron Knott (come «nought», nulla, zero). Fra i due termini del discorso minimo e completo, si pongono poi gli atti concreti: la preparazione d'un pasto, la vestizione del servo, e pochi altri.

In una scena bianca e pastosa Watt, intento ad abbigliare la stanza, a rivestirsi se stesso dei lunghissimi fasciami (una prigione) a cucinare un pasto onni-comprendente per il suo padrone onnipotente, per darsi infine il cambio con un altro servo. Come un dio minaccioso Padron Knott invece lo domina dalla pedana sovrastante, limitandosi a scuotere il capo fasciato da una maschera enorme e oscura, e a conferire un ritmo a quelle «ronde».

Ne vien fuori una pièce di inusitata purezza, raccomandabile per i tempi esatti in cui si svolge, per l'aria di poetica «resistenza» che vi circola, per un clima, infine, potentemente suggestivo, da stranita e lunare apocalisse. In scena Clara Colosimo addece, insieme al regista Natali, è un Watt che regge il valore insolito di tutto lo spettacolo. Mentre Antonio Borrelli è, insieme, Knott e l'altro servo.

m. s. p.



La «fraganza dell'esistente» di Domenico Purificato

DOMENICO PURIFICATO - Roma; galleria «L'Indicatore», largo Toniolo 3; fino all'11 maggio; ore 10/13 e 17/20. Tre mostre in tre luoghi diversi: un'antologica all'Arenario di Monza che muove da quelle opere incolori e patetiche degli anni trenta con le quali il giovanissimo Purificato prese la sua strada oltre Cagli e la scuola di via Cavour; una per quale alla galleria Senato di Milano; e questa di Roma con dipinti, degli ultimi cinque anni. Un ritorno in grande stile, mentre c'è un gran discutere e alcuni imbrogli sul ritorno alla pittura col naufragio delle neoavanguardie. Purificato non ha mai smesso di dipingere, fermo nei suoi principi di chiarezza classica e di bellezza armonica tessute dolcissimamente sui sentimenti e umori popolari e contadini. Non ha mai fatto mistero, magari in solitaria pittura, del suo «genius loci» in Ciociaria: ecco le radici italiane ci sono, ma il tronco e le foglie si allargano ambiziosamente in alto, verso la luce che viene dalle figure femminili di Raffaello e dalle forme di Courbet. Purificato è un pittore intellettuale, molto polemico che ha saputo difendere le ragioni del suo dipingere; ma quando dipinge lo fa con

un lirismo pieno di grazia insequendo, nelle figure e nel racconto, quella «fraganza dell'esistente» che Cesare Brandi ha indicato tra i caratteri tipici e distintivi della pittura italiana. Pittura tenera che si offre come pacifica immagine di amore per le cose della vita ma che è distesa, come pelle, su una struttura dura, ideale e morale, che non è fatta per il facile consumo. Le neoavanguardie hanno fatto altre cose tentando l'uscita dalla pittura verso lo spazio aperto della strada, dello spettacolo, del mass-media. Ma hanno cancellato, hanno dimenticato troppe cose che appartengono al presente e al futuro degli uomini. L'arte povera, a mio avviso, ha costituito il momento più creativo e provocatorio nel grivoglio delle neoavanguardie dipartito dal mercato; ma stranamente ha dimenticato che uno dei mezzi più poveri era proprio la pittura e anche il più fulmineo come rapporto tra idea e materia, come potenzialità di infinita ricchezza spirituale costruita con il minimo dei mezzi, un minimo però con radici che si perdono nella storicità delle forme e nelle voragini e negli spessori dell'io.

Dario Micacchi



Dall'Africa al rock in un solo concerto

Qualche ricordo africano, una strizzata d'occhio agli ultimi lavori di Brian Auger, su un impianto rock con una tromba che a tratti sfiora il free jazz. I «Certain Ratio», che l'altra sera hanno suonato al Piper, molto conosciuti in Inghilterra, alla loro prima tournée in Italia non hanno potuto contare su un grosso battage pubblicitario, solo qualche manifesto per strada. Dalla loro, però, aveva una buona accoglienza riservata dalla stampa specializzata inglese, avevano la fama di «buoni professionisti». Così anche se nessuna delle loro produzioni (un 45 giri, una musicassetta e un recentissimo LP) è arrivata alle nostre parti avevano alle spalle una convincente definizione: qualcuno, oltre manica, li ha descritti come una delle più interessanti e spressive della nuova tendenza che si affaccia nel panorama della musica rock: il «modernism».

E i «Certain Ratio» non hanno deluso. Il loro concerto più che uno spettacolo è stato un rendimento del punto a cui è arrivata la loro «ricerca» chiamata così. Jeremy Kerr, al basso, due chitarre le percussioni di Donald Jones, l'unico elemento di colore del gruppo, la voce di Simon Topping, una tromba hanno tenuto banco per più di un'ora. La loro musica non può essere definita con una parola. I loro pezzi sono pieni di «citazioni»: ci

s. b.

Speciale piazza Vittorio

Crescita e decadenza di una piazza nata «Piemontese»

Nelle intenzioni dei costruttori, piazza Vittorio avrebbe dovuto rappresentare un modello urbanistico per la nuova Capitale del Regno d'Italia

Con speciale piazza Vittorio si conclude il primo ciclo della rubrica «Vivere la città in metrò». Questo viaggio attraverso i quartieri di Roma serviti dalla nuova linea metropolitana «Anagnina-Ottaviano», evidenziando alcune tra le più interessanti e significative realtà commerciali, ha confermato in pieno l'immagine di una città che cambia e si trasforma da metropoli disordinata e caotica in moderna capitale europea.

Piazza Vittorio Emanuele II, il quartiere Esquilino, una Roma nata poco più di cento anni fa, quando la città del Papa e del potere temporale della Chiesa diventava la nuova capitale di un Regno appena unificata, almeno sulla carta, e di cui doveva rappresentare, sia nella sostanza che nella forma, l'espressione più compiuta.

La costruzione di questa nuova Roma borghese procede più per improvvisazione e per esigenze immediate che su un programma di sviluppo funzionale e urbanisticamente corretto. Il paesaggio effettivo della capitale del Regno d'Italia da Firenze a Roma coglie l'amministrazione del tutto impreparata: il primo luglio 1871, data in cui questo avviene, ancora non era stato predisposto un piano che presiedesse alla ubi-

cazione dei numerosi ministeri e delle necessarie infrastrutture. Le conseguenze di tutto ciò si faranno sentire per sempre. Mentre, infatti, assistiamo a questo affastellamento di Ministeri e centri di potere in modo di sorganico e frammentario, già i primi speculatori edili, in senso moderno del termine, si sono messi all'opera per preparare Roma al suo nuovo ruolo di città ministeriale. Fu nei fatti un brusco passaggio da una economia di sussistenza ad una economia terziaria, in una città urbanisticamente chiusa per secoli dentro le antiche mura Aureliane, ma la cui reale espansione era ancora più ristretta e limitata: non andava, da un lato, oltre Porta del Popolo, per fermarsi, dall'altro, all'altezza della odierna piazza Venezia. Da qui fino a Porta San Giovanni, e sia in direzione est che ovest, era tutto un area continuo ed ininterrotto di Ville e Parchi.

Il 28 novembre 1871 il consiglio comunale approva la delibera di costruzione dei nuovi quartieri di piazza Vittorio e dell'Esquilino, su area di proprietà del Noviziato della Compagnia di Gesù e dei Reverendi Padri della Certosa.

La nuova zona nasce su di un progetto ambizioso, dare a Roma una faccia diversa da quella clericale e nobiliare che aveva avuto fino a quel momento: un tono borghese, più settentrionale, piemontese.

Un volto che, corrispondesse anche alle esigenze della nuova classe impiegatizia, e concreta, che l'Italia aveva potuto imporre in quegli anni. Il nuovo quartiere fu chiamato «piemontese», e non senza una punta di im-

nia politica, e i progettisti assimilarono fino all'essenza il linguaggio che ritenevano più «gradito» ai nuovi padroni. Erano perciò case d'affitto, di quattro o cinque piani, intonacate di ocra gialla, tutte monotele, affacciate su vie ampie e lineari.

Piazza Vittorio e la zona circostante vuole essere il fiore all'occhiello di questa nuova concezione urbanistica della città. La stessa Regina Margherita intervenne affinché la Piazza assumesse quel tono raccolto di salotto borghese, che malgrado la vastità, le era conferito dall'elegante porticato degli edifici laterali, e volle curare in particolare la sistemazione del giardino con alberi esotici a fusto scolare, facendo inoltre collocare al centro un laghetto artificiale, di cui attualmente è rimasto soltanto il tritone della fontana.

Il progetto di questa Roma borghese non dura a lungo nel tempo, perché l'imminente crisi economico-politica che precede la prima guerra mondiale porta alla ricerca di investimenti meno grandiosi, ma più remunerativi; è da questo punto di stasi, che lentamente il quartiere perde la sua iniziale caratteristica, ed il ruolo sociale che avrebbe dovuto esprimere nelle intenzioni dei suoi ideatori.

1 - continua

Servizio realizzato da Umberto Coppola e Giancarlo Gambino. Ha collaborato a questo numero Daniela Frascati.

Foto di Miriam Bianchi. Si ringrazia la Libreria «Gulliver» per aver messo a disposizione il materiale fotografico.

più
la città
in metrò

UNIPOL
Assicurazioni
AGENZIA GENERALE
VIA ERCOLE PASQUALI, 3
(angolo viale Ippocrate)
Tel. 420105 - 423263 - 422548

abbigliamento uomo donna
roma - p.zza vittorio em., 100
tel. 733.792

smart
casa
della sposa
ANTICOLI
Piazza V. Emanuele, 32/33
Telefono 730.135

BRILLI ESPOSIZIONE
E VENDITA
PIAZZA VITTORIO, 127-128
TELEFONO 73.36.43

procaccia uomo procaccia
procaccia donna spouse
PIAZZA V. EMANUELE, 5-11 - TEL. 735286 - 734670

Roser
vasto assortimento
ABITI DA SPOSA
Modelli esclusivi
Piazza Vittorio Emanuele, 34 - Telefono 730.120

ELVI'S PELLETERIE E CALZATURE ALTA MODA
...A PREZZI ECCEZIONALI
VIA NAPOLEONE III, 97 (Piazza Vittorio)
TELEFONO 731.6359

MAGAZZINI ROMA Confezioni per Uomo e Signora
PRIMI PASSI Abbigliamento per bambini e giovanette

Susy CASUAL YELLOW
VIA LAMARMORA, 7/9
PIAZZA VITTORIO
TELEF. 730104

Il tritone al centro della piazza. Sullo sfondo un esempio di tipica architettura umbertina.

Per una città di tre milioni di abitanti, con una economia prevalentemente terziaria, un nucleo periferico, una periferia disarticolata, il metrò rappresenta il primo importante passo verso la realizzazione di un progetto ambizioso, destinato a restituire alla capitale ogni giorno centinaia di migliaia di persone alla congestione del traffico e favorendo gli spostamenti occasionali, migliorando la qualità della vita dei cittadini.

Gli inserzionisti di questa settimana:
■ Unipol Assicurazioni Agenzia Generale Roma
■ Banca di Ugo Piore
■ Procura Abbigliamento
■ Smart Abbigliamento
■ Grilli Mobili
■ Yellow Jeans and Casual
■ Elvi's Pelletterie
■ Primi Passi Abbigliamento
■ Casa della Sposa
■ Magazzini Roma

AUTOIMPORT
Una ragione in più per scegliere una Opel.
Organizzazione Autoimport Roma Concessionaria della Opel General Motors
Via Salaria, 729 - Via Corsica, 13 - Via Vittoria, 41 - Via Odesani da Gubbio, 209 - Viale Aventino, 15 - Piazza Cavour, 5 - Via Flaminia, 478
Via A. Graf, 81 - Via Pretestina, 1205, 6200 int. oltre il G.R.A.)

Lirica

TEATRO DELL'OPERA
Alle 19 (teatro esaurito)
(Abb. D'Amico, rec. 61). «Messa» (in lingua originale) di Jules Massenet. Direttore d'orchestra Denis Mackay...

Concerti

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia n. 118 - Tel. 360.17.52)
Mercoledì alle 21
Al Teatro Olimpico, concerto dell'Ensemble Garbino...

ACCADEMIA SANTA CECILIA (Auditorium di Via della Conciliazione, Tel. 654.10.44)
Alle 21
Concerto del soprano Jessye Norman...

ASSOCIAZIONE MUSICALE DEL CENTRO ROMANO DELLA CHITARRA (Via Arenula n. 16 - Riposo)
Auditorium del Foro Italico (Piazza Leuro De Bosis - Tel. 36865625)
Alle 21
Concerto sinfonico pubblico...

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Aula Magna - Palazzo della Cancelleria)
Dal 17 al 24 maggio alle 21
XIII Festival Internazionale di ciacembalo...

ARCOMUSICA
Alle 18, alla Magliana, Via Valeno n. 23, e alla casa di viale Mazzini...

GRUPPO MUSICA INSIEME (Piazza dei Mercanti n. 23/a - Tel. 507.07.12)
Lunedì e mercoledì alle 21
Presso la Sala Baladini (Piazza Campitelli)...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I° n. 46 - Tel. 361.00.51)
Martedì alle 20,30
Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma...

CARTEL S. ANGELO
Alle 18
Il prof. Cesare D'Onofrio parlerà su «Lorenzo Bernini e gli Anni del Pontefice»...

CENTRO DI RICERCA GRAMMATICO-SOCIOLOGICA DI MUSICA (Via dei Giardini, 30)
Alle 21
Musica contemporanea di M. Boppella, L. Motta, M. Muratori...

TEATRO DEI SATIRI (Via di Girolamita, 19 - Telefono 655352-655311)
Domani alle 21
Il Circolo lavoratori Italcable presenta un concerto...

PROSA E RIVISTA
ANFRITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21
Florentino Fiorentini presenta: «Che passione il vestire»...

BAGAGLINO (Via dei Due Maccari, 75 - Telefono 6791438)
Alle 21
«Hello Dollar» di Castellucci e Pingitore...

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5694879)
Alle 17,30 e alle 21,30
La Cooperativa Teatro It presento: «Er Belli show»...

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenziati, 11 - Telefono 8452674)
Domani alle 21
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «La locandiera»...

CAPPANNONE INDUSTRIALE (Via Falarone - Isola Sacca - Tel. 6451130)
Alle 21,15
«Antigone» di Claudio Rinaldi e Riccardo Caporossi...

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21
La Compagnia Silvio Spacca con Gianni Rossetti...

DALLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Giovvedì alle 20,45 e prima (turno A)
La Compagnia Stabile delle Arti presenta Paolo Bononi...

DALLE MUSE (Via Forti, 43 - Tel. 862944)
Alle 18 e alle 21
La Compagnia «Agorà 80» presenta: «Berlino e cortea»...

ELISEO (Via Nazionale, 183 - T. 463999)
Alle 21,30
Il Teatro Regionale Toscano presenta: «Il furbetto dell'Ovest»...

ETI-QUIRINO (Via M. Minighetti, 1 - Tel. 6794563)
Alle 18,30 e alle 21
La Compagnia dell'Atto diretta da Renato Campese...

ETI-WALKER (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543794)
Alle 21 (abb. spec. II turno)
La Compagnia Il Centro presenta: «Il compleanno»...

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Telefono 3533360)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Telefono 6554244)
Alle 21,30
«Vary del mostri» di Adele Marzale e Francesca Pansa...

LIMONATA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spellanzi)
Alle 21, Teatro Schroeder in: «Il sogno di Mand» di Stella Mantrolia...

MANGIOLINO (Via Genocelli 15 - Tel. 513.84.05)
Gruppo Incontro presenta: «Esercizio anno zero»...

NUOVO FANTO (Via G. Berni, 30 - Tel. 8035933)
Gruppo Teatro Libero Rv diretto da Giorgio De Lallo...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

Cinema e teatri

PORTA-PORTESE (Via N. Bottoni, 7 - Tel. 5810342)
Alle 18,15 e alle 21,15 (penultimo giorno)
Il Complesso di Prosa Maria Teresa Albani...

SALA UMBERTO (Via delle Mercede, 80 - Telefono 594753)
Alle 21
«Militia» di Paolo Poli...

SISTINA (Via Sistina, 125 - Tel. 4756841)
Alle 21
Gerini e Giovanni presentano Enrico Montesano...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ARGENTINA (Via dei Barberi, 21 - Tel. 6544601-2-3)
Alle 16,30 e alle 20,30 (penultimo giorno)
Emilia Romagna teatro presenta: «Turandot»...

TEATRO DI ROMA AL TEATRO ENNIO FLAIANO (Via S. Stefano, 10 - Tel. 6798569)
Alle 17 e alle 21
Il Teatro Movimento presenta: «Ritorno del mito»...

TEATRO TENDA (Piazza Mendini, 1 - Tel. 393.969)
La Compagnia di Teatro di Luca De Filippo presenta «Fortuna e Pallacorda»...

TEATRO ALVARA (Via Flaminia Vecchia, 250 - Tel. 393269)
Alle 21,30
«Uccello di rapina» con Don Backy, Luciana Doria...

TENDA STRISCE (Via C. Colombo, 1 - Tel. 5422779)
Alle 21
La Regione Lazio - Assessorato al Turismo presenta...

A.M.R. - ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA (Aula Magna - Palazzo della Cancelleria)
Dal 17 al 24 maggio alle 21
XIII Festival Internazionale di ciacembalo...

ARCOMUSICA
Alle 18, alla Magliana, Via Valeno n. 23, e alla casa di viale Mazzini...

GRUPPO MUSICA INSIEME (Piazza dei Mercanti n. 23/a - Tel. 507.07.12)
Lunedì e mercoledì alle 21
Presso la Sala Baladini (Piazza Campitelli)...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I° n. 46 - Tel. 361.00.51)
Martedì alle 20,30
Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma...

CARTEL S. ANGELO
Alle 18
Il prof. Cesare D'Onofrio parlerà su «Lorenzo Bernini e gli Anni del Pontefice»...

CENTRO DI RICERCA GRAMMATICO-SOCIOLOGICA DI MUSICA (Via dei Giardini, 30)
Alle 21
Musica contemporanea di M. Boppella, L. Motta, M. Muratori...

TEATRO DEI SATIRI (Via di Girolamita, 19 - Telefono 655352-655311)
Domani alle 21
Il Circolo lavoratori Italcable presenta un concerto...

PROSA E RIVISTA
ANFRITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21
Florentino Fiorentini presenta: «Che passione il vestire»...

BAGAGLINO (Via dei Due Maccari, 75 - Telefono 6791438)
Alle 21
«Hello Dollar» di Castellucci e Pingitore...

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5694879)
Alle 17,30 e alle 21,30
La Cooperativa Teatro It presento: «Er Belli show»...

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenziati, 11 - Telefono 8452674)
Domani alle 21
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «La locandiera»...

CAPPANNONE INDUSTRIALE (Via Falarone - Isola Sacca - Tel. 6451130)
Alle 21,15
«Antigone» di Claudio Rinaldi e Riccardo Caporossi...

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21
La Compagnia Silvio Spacca con Gianni Rossetti...

DALLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Giovvedì alle 20,45 e prima (turno A)
La Compagnia Stabile delle Arti presenta Paolo Bononi...

DALLE MUSE (Via Forti, 43 - Tel. 862944)
Alle 18 e alle 21
La Compagnia «Agorà 80» presenta: «Berlino e cortea»...

ELISEO (Via Nazionale, 183 - T. 463999)
Alle 21,30
Il Teatro Regionale Toscano presenta: «Il furbetto dell'Ovest»...

ETI-QUIRINO (Via M. Minighetti, 1 - Tel. 6794563)
Alle 18,30 e alle 21
La Compagnia dell'Atto diretta da Renato Campese...

ETI-WALKER (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543794)
Alle 21 (abb. spec. II turno)
La Compagnia Il Centro presenta: «Il compleanno»...

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Telefono 3533360)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Telefono 6554244)
Alle 21,30
«Vary del mostri» di Adele Marzale e Francesca Pansa...

LIMONATA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spellanzi)
Alle 21, Teatro Schroeder in: «Il sogno di Mand» di Stella Mantrolia...

MANGIOLINO (Via Genocelli 15 - Tel. 513.84.05)
Gruppo Incontro presenta: «Esercizio anno zero»...

NUOVO FANTO (Via G. Berni, 30 - Tel. 8035933)
Gruppo Teatro Libero Rv diretto da Giorgio De Lallo...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Antigone» (Isola Sacra)
«Mamma grassa» (Teatro In Trastevere)
«Watt» (Politecnico)

CINEMA

- «Mon oncle d'Amérique» (Alcyon, Balduina)
«Dalle 9 alle 5 orario continuato» (Ariston, Holiday)
«Elephant man» (Capranica, NIR)

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Europa, 27 - Telefono 653358)
Alle 22, Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band...

ARCOMUSICA
Alle 18, alla Magliana, Via Valeno n. 23, e alla casa di viale Mazzini...

GRUPPO MUSICA INSIEME (Piazza dei Mercanti n. 23/a - Tel. 507.07.12)
Lunedì e mercoledì alle 21
Presso la Sala Baladini (Piazza Campitelli)...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I° n. 46 - Tel. 361.00.51)
Martedì alle 20,30
Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma...

CARTEL S. ANGELO
Alle 18
Il prof. Cesare D'Onofrio parlerà su «Lorenzo Bernini e gli Anni del Pontefice»...

CENTRO DI RICERCA GRAMMATICO-SOCIOLOGICA DI MUSICA (Via dei Giardini, 30)
Alle 21
Musica contemporanea di M. Boppella, L. Motta, M. Muratori...

TEATRO DEI SATIRI (Via di Girolamita, 19 - Telefono 655352-655311)
Domani alle 21
Il Circolo lavoratori Italcable presenta un concerto...

PROSA E RIVISTA
ANFRITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21
Florentino Fiorentini presenta: «Che passione il vestire»...

BAGAGLINO (Via dei Due Maccari, 75 - Telefono 6791438)
Alle 21
«Hello Dollar» di Castellucci e Pingitore...

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5694879)
Alle 17,30 e alle 21,30
La Cooperativa Teatro It presento: «Er Belli show»...

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenziati, 11 - Telefono 8452674)
Domani alle 21
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «La locandiera»...

CAPPANNONE INDUSTRIALE (Via Falarone - Isola Sacca - Tel. 6451130)
Alle 21,15
«Antigone» di Claudio Rinaldi e Riccardo Caporossi...

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21
La Compagnia Silvio Spacca con Gianni Rossetti...

DALLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Giovvedì alle 20,45 e prima (turno A)
La Compagnia Stabile delle Arti presenta Paolo Bononi...

DALLE MUSE (Via Forti, 43 - Tel. 862944)
Alle 18 e alle 21
La Compagnia «Agorà 80» presenta: «Berlino e cortea»...

ELISEO (Via Nazionale, 183 - T. 463999)
Alle 21,30
Il Teatro Regionale Toscano presenta: «Il furbetto dell'Ovest»...

ETI-QUIRINO (Via M. Minighetti, 1 - Tel. 6794563)
Alle 18,30 e alle 21
La Compagnia dell'Atto diretta da Renato Campese...

ETI-WALKER (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543794)
Alle 21 (abb. spec. II turno)
La Compagnia Il Centro presenta: «Il compleanno»...

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Telefono 3533360)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Telefono 6554244)
Alle 21,30
«Vary del mostri» di Adele Marzale e Francesca Pansa...

LIMONATA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spellanzi)
Alle 21, Teatro Schroeder in: «Il sogno di Mand» di Stella Mantrolia...

MANGIOLINO (Via Genocelli 15 - Tel. 513.84.05)
Gruppo Incontro presenta: «Esercizio anno zero»...

NUOVO FANTO (Via G. Berni, 30 - Tel. 8035933)
Gruppo Teatro Libero Rv diretto da Giorgio De Lallo...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Antigone» (Isola Sacra)
«Mamma grassa» (Teatro In Trastevere)
«Watt» (Politecnico)

CINEMA

- «Mon oncle d'Amérique» (Alcyon, Balduina)
«Dalle 9 alle 5 orario continuato» (Ariston, Holiday)
«Elephant man» (Capranica, NIR)

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Europa, 27 - Telefono 653358)
Alle 22, Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band...

ARCOMUSICA
Alle 18, alla Magliana, Via Valeno n. 23, e alla casa di viale Mazzini...

GRUPPO MUSICA INSIEME (Piazza dei Mercanti n. 23/a - Tel. 507.07.12)
Lunedì e mercoledì alle 21
Presso la Sala Baladini (Piazza Campitelli)...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I° n. 46 - Tel. 361.00.51)
Martedì alle 20,30
Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma...

CARTEL S. ANGELO
Alle 18
Il prof. Cesare D'Onofrio parlerà su «Lorenzo Bernini e gli Anni del Pontefice»...

CENTRO DI RICERCA GRAMMATICO-SOCIOLOGICA DI MUSICA (Via dei Giardini, 30)
Alle 21
Musica contemporanea di M. Boppella, L. Motta, M. Muratori...

TEATRO DEI SATIRI (Via di Girolamita, 19 - Telefono 655352-655311)
Domani alle 21
Il Circolo lavoratori Italcable presenta un concerto...

PROSA E RIVISTA
ANFRITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21
Florentino Fiorentini presenta: «Che passione il vestire»...

BAGAGLINO (Via dei Due Maccari, 75 - Telefono 6791438)
Alle 21
«Hello Dollar» di Castellucci e Pingitore...

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5694879)
Alle 17,30 e alle 21,30
La Cooperativa Teatro It presento: «Er Belli show»...

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenziati, 11 - Telefono 8452674)
Domani alle 21
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «La locandiera»...

CAPPANNONE INDUSTRIALE (Via Falarone - Isola Sacca - Tel. 6451130)
Alle 21,15
«Antigone» di Claudio Rinaldi e Riccardo Caporossi...

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21
La Compagnia Silvio Spacca con Gianni Rossetti...

DALLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Giovvedì alle 20,45 e prima (turno A)
La Compagnia Stabile delle Arti presenta Paolo Bononi...

DALLE MUSE (Via Forti, 43 - Tel. 862944)
Alle 18 e alle 21
La Compagnia «Agorà 80» presenta: «Berlino e cortea»...

ELISEO (Via Nazionale, 183 - T. 463999)
Alle 21,30
Il Teatro Regionale Toscano presenta: «Il furbetto dell'Ovest»...

ETI-QUIRINO (Via M. Minighetti, 1 - Tel. 6794563)
Alle 18,30 e alle 21
La Compagnia dell'Atto diretta da Renato Campese...

ETI-WALKER (Via del Teatro Valle, 23/a - Telefono 6543794)
Alle 21 (abb. spec. II turno)
La Compagnia Il Centro presenta: «Il compleanno»...

GIULIO CESARE (Viale Giulio Cesare, 229 - Telefono 3533360)
Riposo
LA MADDALENA (Via della Stelletta, 18 - Telefono 6554244)
Alle 21,30
«Vary del mostri» di Adele Marzale e Francesca Pansa...

LIMONATA DI VILLA TORLONIA (Via L. Spellanzi)
Alle 21, Teatro Schroeder in: «Il sogno di Mand» di Stella Mantrolia...

MANGIOLINO (Via Genocelli 15 - Tel. 513.84.05)
Gruppo Incontro presenta: «Esercizio anno zero»...

NUOVO FANTO (Via G. Berni, 30 - Tel. 8035933)
Gruppo Teatro Libero Rv diretto da Giorgio De Lallo...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

PARADISE (Via M. De Fiori, 97 - Tel. 6784828)
Alle 22,30 e 0,30
Il Carretto di Pavia presenta: «Il super-robot»...

Cinema e teatri

VI SEGNALIAMO

TEATRO

- «Antigone» (Isola Sacra)
«Mamma grassa» (Teatro In Trastevere)
«Watt» (Politecnico)

CINEMA

- «Mon oncle d'Amérique» (Alcyon, Balduina)
«Dalle 9 alle 5 orario continuato» (Ariston, Holiday)
«Elephant man» (Capranica, NIR)

Jazz e folk

BASIN STREET JAZZ BAR (Via Europa, 27 - Telefono 653358)
Alle 22, Carlo Loffredo e la sua New Orleans Jazz Band...

ARCOMUSICA
Alle 18, alla Magliana, Via Valeno n. 23, e alla casa di viale Mazzini...

GRUPPO MUSICA INSIEME (Piazza dei Mercanti n. 23/a - Tel. 507.07.12)
Lunedì e mercoledì alle 21
Presso la Sala Baladini (Piazza Campitelli)...

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA DEI CONCERTI (Via Francesco I° n. 46 - Tel. 361.00.51)
Martedì alle 20,30
Presso l'Aula Magna dell'Università degli Studi di Roma...

CARTEL S. ANGELO
Alle 18
Il prof. Cesare D'Onofrio parlerà su «Lorenzo Bernini e gli Anni del Pontefice»...

CENTRO DI RICERCA GRAMMATICO-SOCIOLOGICA DI MUSICA (Via dei Giardini, 30)
Alle 21
Musica contemporanea di M. Boppella, L. Motta, M. Muratori...

TEATRO DEI SATIRI (Via di Girolamita, 19 - Telefono 655352-655311)
Domani alle 21
Il Circolo lavoratori Italcable presenta un concerto...

PROSA E RIVISTA
ANFRITRIONE (Via Marziale, 35 - Tel. 3598636)
Alle 21
Florentino Fiorentini presenta: «Che passione il vestire»...

BAGAGLINO (Via dei Due Maccari, 75 - Telefono 6791438)
Alle 21
«Hello Dollar» di Castellucci e Pingitore...

BELLI (Piazza S. Apollonia, 11/a - Tel. 5694879)
Alle 17,30 e alle 21,30
La Cooperativa Teatro It presento: «Er Belli show»...

BORGIO S. SPIRITO (Via dei Penitenziati, 11 - Telefono 8452674)
Domani alle 21
La Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta: «La locandiera»...

CAPPANNONE INDUSTRIALE (Via Falarone - Isola Sacca - Tel. 6451130)
Alle 21,15
«Antigone» di Claudio Rinaldi e Riccardo Caporossi...

CENTRALE (Via Celsa, 6 - Tel. 6797270)
Alle 21
La Compagnia Silvio Spacca con Gianni Rossetti...

DALLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 4758598)
Giovvedì alle 20,45 e prima (turno A)
La Compagnia Stabile delle Arti presenta Paolo Bononi...

DALLE MUSE (Via Forti,

Dopo la squalifica di Tardelli, la Juventus perde anche il suo uomo-squadra

Dura la «Disciplinare»: 1 mese a Bettega

La Roma recupera Scarnecchia Maggiore terzino

Nella malaugurata ipotesi che l'ala non ce la dovesse fare, sarà confermato Rocca - Intervista col presidente Viola



Nostro servizio

MILANO — I giocatori della Roma continuano a corroborare il fisico nell'eccezionale ritiro dell'hotel «Scia on Martin» di Buscote, in vista della partita scudetto di domenica contro la Juventus. Tutto a meraviglia per quanto riguarda il morale decisamente alto: una euforia generale, un ottimismo polemico dichiarato che coinvolge tutti, giocatori, dirigenti, accompagnatori. Terzi pomeriggio i giallorossi si sono ripresi per smaltire la fatica della partita disputata giovedì sera contro il Como e con l'indole perfetta, ha fatto svolgere il solito lavoro ginnico in mattinata. Nulla di più, anche per non dare troppa importanza ad una preparazione di una gara che, tutto sommato, dovrà essere giocata in grande tranquillità, senza impostazioni frenanti suditanze psicologiche.

Dopo pranzo, nella hall, abbiamo intervistato il presidente Viola, l'accompagnatore ufficiale della squadra, dott. Pasquelli ed il medico sociale, prof. Aliciccio, con loro anche un tifoso di Tarquinia, Mario Aurora, che da diverso tempo segue fedelmente ogni trasferta giallorossa. La discussione con Viola è stata interessante. Buscote, diventata famosa in questi ultimi anni per le imprese ciclistiche del suo comendatore Giuseppe Sarogni, si è trasformata in quartier-tappa della Roma. Un «buon ritiro» visto che le ultime due volte che i giallorossi si sono fermati qui hanno ottenuto altrettante squallidi vittorie, contro il Como e contro l'Inter. Viola, sentendo parlare di ciclismo, tiene a rammentare che per anni è stato dirigente di una squadra dilettantistica toscana, l'U.S. Ulisse. Viola è sempre stato, da buon toscano, un acceso tifoso di Gino Bartali e, forse anche per questo, ha imparato ad essere arguto e tenace, con lui è nata la Roma di oggi, squadra rivelazione per temperamento e qualità di giocatori fatti in casa. La conversazione è piaciuta, gli argomenti interessanti: «Abbiamo di-

sputato quest'anno — afferma Viola — un campionato bellissimo. Non abbiamo mai demeritato ed anche dopo lo 0-4 subito a Napoli, abbiamo sempre ricevuto elogi e stima». A chi va il merito? «Penso che sia da scrivere in buona parte alla serietà del lavoro di tutti noi. Un lavoro impostato seriamente dalla società, dall'allenatore e soprattutto dai ragazzi che hanno trovato coscienza nelle loro possibilità». Come si sente un presidente alla vigilia di un incontro che può decidere praticamente un'intera annata? «Per essere sinceri ero più sereno una mese fa. Comunque credo molto nella mia squadra, nell'impegno dei ragazzi e soprattutto sono estremamente convinto che il nostro pubblico sappia accettare sportivamente qualunque risultato venga da questa partita. Siamo venuti a Torino per vincere. Lo ha già affermato anche Liedholm e speriamo che la fortuna ci stia gli aiuti. Per la verità fino ad ora la fortuna ci ha solamente sfiorato, non ci ha proprio mai assistito. Sacrifici ne abbiamo fatti tanti, tantissimi e non sempre siamo stati ricompensati dalla buona sorte».

Al seguito della squadra vi saranno, si calcola, oltre quindicimila sostenitori che assiepano i treni ed autobus speciali. Oltre a loro la Roma potrà contare anche sulla tifoseria granata. «I nostri tifosi salgono a Torino per dimostrare tutta la loro civiltà sportiva. Mi fa piacere sapere anche che vi sarà pure il tifo della curva Flaminia. Ad assistere alla partita vi sarà anche il sindaco di Roma, Petroselli, il quale, da buon tifoso, sarà accompagnato da alcuni consiglieri comunali».

Sarà un incontro decisivo oppure l'assegnazione dello scudetto potrebbe essere rimandata ad una delle successive partite? «È molto difficile dirlo tenendo conto che il Napoli ha ancora praticamente la possibilità per entrare in zona scudetto».

Ma l'interesse di Juventus-Roma va oltre il semplice lato sportivo. Inevitabilmente la partita del «Comunale» riveste una importanza vastissima. Più che di un incontro è forse meglio parlare di uno scontro. «È verissimo Torino con treni ed autobus l'espressione più popolare, di fronte a noi vi sarà la vecchia signora, la nobiltà del calcio italiano. Speriamo che i sacrifici sostenuti quest'anno possano concretizzarsi. La nostra città, i nostri tifosi, hanno proprio bisogno di una iniezione di morale».

Per quanto riguarda le ultimissime, il prof. Aliciccio ha fatto intravedere il recupero completo di Scarnecchia il quale, pur lamentando ancora un leggero dolore alla spalla, dovrebbe essere in campo domani. Sicuramente salterà la partita Romano, il quale si è fatto male nuovamente, al suo posto giocherà Maggiora. Nella malaugurata ipotesi che Scarnecchia non ce la facesse, giocherebbe Rocca. Da notare che il presidente Viola aveva avuto in mattinata un acceso battibecco con un giornalista della «rosea», a proposito di notizie inesatte e di esasperazione di toni.

Gigi Baj

Adesso Trapattoni si trova veramente in seria difficoltà

Il nome più ricorrente per il sostituto è quello di Casuso La CAF ridurrà la squalifica - I bagarini alzano i prezzi



Dalla nostra redazione

TORINO Poco dopo le 19 è arrivata la sentenza e la condanna della «Disciplinare»: Roberto Bettega è stato sospeso fino all'8 giugno prossimo, e così per quelle cose dette nel finale di Juventus-Ferugia («Ma se siete già in B, cosa vi dite ancora tanto da fare...») Roberto Bettega può considerare chiuso il suo campionato e, se la CAF non ridurrà la squalifica, mancherà anche nelle prime due partite di semifinale di Coppa Italia, ancora contro la Roma. È stata già fissata infatti la data dell'andata al 28 maggio, mentre è ancora in discussione quella del «ritorno».

Una doccia scozzese che ha colto di sorpresa quanti avevano sperato fino alla fine nel «miracolo». Cosa abbia potuto dire in difesa di Bettega e della Juventus l'avv. Chiusano, noto penalista del foro torinese e vice-presidente della Juventus, non è dato sapere, ma a nostro avviso c'è ben poco da aggiungere alle cose, grosso modo, note a tutti.

In sede di commento avevamo previsto una pena (non l'entità, ovviamente) non certo per partito preso, ma perché la semplicità che aveva caratterizzato la conduzione dell'istruttoria, il rinvio a giudizio suonava già come una condanna. Come poteva, infatti, il dott. De Biase interrogare i tre accusatori, sentire il presunto imputato e poi, malgrado la raggiunta prova dell'innocenza, rinviare Bettega a giudizio per assolverlo un mese dopo? Ma se Bettega fosse risultato innocente, i suoi accusatori sarebbero stati incriminati per essere stati loro in contrasto con l'art. 1 che richiede ai giocatori la «lealtà sportiva».

Cosa importa in «sede processuale» che un po' tutti gli «scudetti» abbiano confessato candidamente che in campo si dicono cose irripetibili? Sta solo a significare che il calcio è diverso da come la maggior parte della gente lo immagina e infatti, non dispone certo a favore del mondo del football la fotografia di Albertosi apparsa ieri, accolto

dal sorriso dei giocatori e dell'allenatore della Roma, nel ritiro di Busto.

Cosa pensano i giocatori in servizio dei loro colleghi sospesi perché scommettevano e vendevano le partite? Il fatto che ha pagato proprio il nozze da rotocalco (il 7 settembre a Vicenza) per Paolo Rossi (e sono i nomi prestigiosi degli invitati a pretendere spazio sui giornali) dimostra, che ciò che conta sono i gol, i punti in classifica, le vittorie, la partecipazione ai «mondiali» di Spagna.

Se si vuole restituire credibilità (non incanti il mezzo miliardo di incasso) al gioco del calcio bisogna considerare salutarci certe sentenze, anche quando bruciano la pelle come in questo caso e a farne le spese è la Juventus che non è certo la più colpevole di tutte. Bettega ha pagato forse più del previsto. Chi ha ingaggiato la battaglia per l'innocenza avrebbe fatto meglio a battersi per l'accettazione delle «attenuanti generiche». Può darsi che la partita Juventus-Roma, così importante per la assegnazione dello scudetto, possa avere influito sul giudizio finale ma è difficile ammetterlo. Il clima arroventato della vigilia può aver nuotato più alla Juventus che alla Roma, la quale non potrà che giovarsi di questo vantaggio.

Non siamo riusciti a cogliere nessun commento alla condanna, da parte dei dirigenti della Juventus. La consegna era: «Non commenti» per tutti. Trapattoni non ha voluto dire niente in proposito, anche se si leggeva nei suoi occhi la stizza per una condanna che gli è giunta inaspettata e che sicuramente lui considera ingiusta. Non ha fatto nessun cenno alla formazione che scenderà in campo stiche se il nome di Casuso è il più ricorrente. È questa l'ultima mazzata per una Juventus-Roma che ha già fatto saltare il prezzo delle tribune dei bagarini e 120 mila lire.

Nello Paci

● Nella foto: BETTEGA in azione nella partita con l'Avellino

Berlusconi aumenta le sue offerte ma se ne riparla mercoledì

La Lega per ora temporeggia e gioca al rilancio con la RAI

Anche i calciatori avranno la loro etichetta pubblicitaria: lo spazio sarà di dieci centimetri quadrati - Lo spazio per la ditta fornitrice di materiale sportivo rimarrà di tre centimetri per due

MILANO — Che mercato! In vendita questa volta non ci sono i giocatori ma le società di calcio. Tutte e trentasei le società professionistiche. Ieri a Milano nella sede della Lega era in programma l'assemblea dei presidenti per decidere come trovare nuovi finanziamenti. Soprattutto doveva essere data una risposta alla proposta di Berlusconi: «Dati l'esclusiva del calcio in tv e io pago 5 miliardi come minimo garantito». La Lega aveva deciso di sentire la RAI e di dare una risposta, ma ieri questa risposta non c'è stata. Perché? Uno dei motivi è che Berlusconi è tornato alla carica offrendo un minimo garantito di 12 miliardi e 800 milioni. E la pressione è salita di colpo a molti presidenti. Così scattava un piano di temporeggiamento con il rinvio al giorno 13 di ogni decisione, mentre veniva presa la decisione di dare spazio alla pubblicità sulle maglie dei giocatori. Deciso questo, veniva alzato il prezzo con Berlusconi che contemporaneamente rispondeva con un ultimatum: «Voglio la risposta in 24 ore».

Alle ore 19 Sansone, D'Atoma e Fusi partivano in delegazione per incontrare il proprietario di Canale 5. Con una controfferta nella vigilia: «Vogliamo che il minimo ga-

rantito sia portato a 18 miliardi. Contemporaneamente diamo a Berlusconi il diritto di gestire tutta la pubblicità del calcio, dai famosi cento centimetri quadrati alle bandiere, alle foto, alle magliette ecc.». Inoltre le società offrono una partita di calcio da far disputare al sabato con relative trasmissioni televisive e i diritti, anche per le trasmissioni all'estero. Chi spinge sono soprattutto le società minori di serie A e specie quelle di serie B, per le quali sarebbe garanzia in questo modo 400 milioni all'anno, quando sono in molte a incassare poco più di cento milioni in un intero anno dalla vendita dei biglietti.

E la RAI? La Lega ha scelto la strada del braccio di ferro, giocando al rilancio, per strappare il prezzo più conveniente. Ma quello delle nostre società di calcio è solo un problema di soldi? Anche i calciatori avranno la loro brava etichetta pubblicitaria. I presidenti delle società professionistiche hanno, infatti, deciso di aprire una piccola vetrina sulle maglie dei loro giocatori. Lo spazio sarà di dieci centimetri per dieci, o meglio di cento centimetri quadrati. Non è molto, qualcuno ha detto, ma comunque la marca del detentore o della mortadella

sarà ben visibile. E ai giocatori sarà certamente raccomandato caldamente il primo piano. L'impressione è che sia stata gettata una testa di ponte per arrivare alle vistose scritte già applicate sulle maglie dei giocatori in Germania e Francia. Oltre a questa vetrina resta sulla maglia lo spazio di tre centimetri per due a disposizione della ditta fornitrice del materiale sportivo. Il petto dei giocatori si appresta così a diventare un vero medagliere soprattutto quello di chi milita in squadre che vincano scudetti o Coppe Italia senza contare le varie «stelle», e gli stemmi di società. Come sarà gestita la pubblicità di questa finestratura? I presidenti sono stati d'accordo nella creazione di una apposita agenzia, affiliata o emanazione della «promocalcio» che avrà il compito di raccogliere i contratti e le eventuali offerte.

TOTOCALCIO — Era uno dei primi obiettivi dei presidenti quando si aprì la vertenza sulle fonti di finanziamento. Ieri è stata riconfermata la decisione di chiedere una fetta maggiore a favore del calcio. La voce contraria che verrà presentata al «Totò» è quella delle «spese di gestione». In pratica, organizzare la lotteria ha un costo. Noi società vi diamo la possibilità di aprire una scommessa sui nostri risultati e sulla loro incertezza e voi ci dovete pagare.

FISCO — Un altro nemico del calcio-manager, «Paghiamo troppo per gli stadi» lamentano ancora i presidenti. Ieri hanno deciso di chiedere ai comitati di avanzare la richiesta ai comuni che in Italia sono nella stragrande maggioranza i proprietari degli impianti di poter utilizzare gratis. A carico delle società rimarrebbero le spese di gestione. Oggi per l'affitto viene versato ai comuni circa 100 milioni di lire. L'intenzione delle società e della Lega è quella di aprire con i comuni una vertenza anche per l'uso degli spazi pubblicitari interni.

Gianni Piva

Protesta della FIP contro la RAI-TV

ROMA — Protesta ufficiale della Federazione contro la RAI. In un comunicato, la presidenza della federazione fa notare che, dopo aver provocato lo spostamento d'orario della partita Italia-Francia del 6 maggio a Bologna con l'impegno di teletrasmissione simulata in tempo in Montecarlo sport, provocando seri disagi ai giornalisti della carta stampata, l'impunità è riacquiriti un avvenimento che si svolgeva in ore così tarde, la RAI-TV rinvia la teletrasmissione a domenica per il 6 e pochi atleti.

MUNICIPIO DI RIMINI

Cod. Fiscale - Partita I.V.A. 00304260409

SEGRETERIA GENERALE

Prot. n. 8402

Avviso di gara

IL COMUNE DI RIMINI indirà quanto prima una gara di licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori di: «SISTEMAZIONE DI VIA ARMELLINI» importo a base d'asta L. 21.000.000.

Per l'aggiudicazione si procederà nel modo indicato dall'art. 1/a della legge 2-2-1973 n. 14.

Gli interessati possono chiedere di essere invitati alla gara con domanda in carta bollata indirizzata a questo Ente che dovrà pervenire entro e non oltre 10 (dieci) giorni dalla pubblicazione del presente avviso.

Rimini il 22 aprile 1981.

IL SINDACO

Zeno Zaffagnini

fruttosello
IL MERENDELLO
SPAGNOLI
Solo quello



● Nella foto sotto il titolo: LIEDHOLM (a sinistra) e FALCAO, ROCCA e BONETTI durante l'allenamento di ieri. Qui sopra DI BARTOLOMEI

Totocalcio		Totip	
Avellino - Torino	1 x	PRIMA CORSA	2 1 2
Avellino - Inter	1 x	SECONDA CORSA	1 2 1
Catanzaro - Bologna	1 x	TERZA CORSA	1 2 1
Como - Napoli	2 x 2	QUARTA CORSA	2 x 1
Juventus - Roma	1 x 2	QUINTA CORSA	1 2 x
Ferugia - Brescia	1 x 2	SESTA CORSA	2 x 1
Fiorentina - Cagliari	2 x 2		
Genoa - Sampdoria	1 x 2		
Inter - Lazio	1 x 2		
Parma - Cagliari	1 x		
Montecatini - Carrara	1 x		

Auguri Mamma
MON CHERI il pensiero giusto
FERRERO

Domenica 10 maggio per la festa della mamma

L'intervento del compagno Libertini a Riccione

Casa: il governo sotto accusa al congresso nazionale SUNIA

L'immobilismo della maggioranza finisce per favorire la speculazione - Occorre una mobilitazione di massa per battere le tendenze controriformatrici

Dal nostro inviato RICCIONE - Un duro attacco al governo, responsabile di gravi e generali inadempimenti su tutto il fronte della politica della casa, è stato rivolto da Lucio Libertini, responsabile del settore casa della direzione del PCI, intervenendo al congresso del SUNIA.

Tra i fatti più gravi che i comunisti denunciano, c'è il mancato rifinanziamento del piano decennale (che ha impedito l'avvio e la costruzione di 100 mila alloggi l'anno), per il quale il ministro dei Lavori Pubblici ha fatto ripetuti solenni annunci non seguiti dai fatti; il silenzio del governo su un problema scottante come quello del ripristino della legge 10 (Bucalossi) dopo la sentenza della Corte costituzionale sugli espropri; il fatto che non sia stato tentato nessun progetto di risparmio-casa, nonostante le molte parole spese dal ministro Andreotta; l'immobilismo totale in materia di edilizia pubblica, per la quale il ministro Nicolazzi sa solo annunciare la svennita generalizzata degli alloggi che poi non ha il coraggio di presentare in Parlamento, riducendosi a bluffare un milione di assegnatari; il blocco dei provvedimenti di graduazione degli sfratti (il governo ha tradito l'impegno preso dinanzi

alle Camere); ed infine, il cieco ostruzionismo contro le proposte di legge presentate dal PCI.

La politica della casa del governo Forlani - ha affermato Libertini - è un vuoto scandalo, ma dietro ad esso appaiono in realtà le maggiori manovre speculative, una vera e propria controriforma. Proprio in rapporto alla stridente contraddizione tra la gravità della crisi della casa ed il nullismo colpevole del governo, i comunisti valutano positivamente il ruolo del SUNIA e la sua attuale piattaforma e strategia.

E' di grande rilievo infatti che il SUNIA, oltre che affrontare tutte le questioni contrattuali, gli sfratti e la riforma dell'equo canone, conduca parallelamente una battaglia più generale per la nuova politica edilizia e per lo sviluppo del mercato. Ed è di grande interesse l'apertura che il congresso realizza in direzione dei piccoli proprietari, con i quali si vuole avviare, fuori da ogni tentazio-

ne di scontro, un dialogo costruttivo.

Concludendo, Libertini ha ricordato che la battaglia della casa si colloca all'interno dello scontro più generale, sociale e politico. Il blocco conservatore vuole in realtà utilizzare la crisi per ricacciare i lavoratori indietro da tutte le conquiste di questi anni. Numerosi gli interventi. La situazione dell'edilizia pubblica - ha affermato Roberto Malucelli, vice-presidente dell'ANCAB (cooperative d'abitazione) è ormai divenuta insostenibile: in particolare la stretta creditizia ha prodotto come primo effetto la «serata» delle banche che hanno bloccato i mutui e quindi i programmi di edilizia convenzionata. Questo significa per il movimento cooperativo della Lega il blocco di 15 mila appartamenti più avuti. Di più, la stretta creditizia riduce l'intervento pubblico, già inadeguato: se prima della stretta un milione di contributo pubblico consentiva un investimento di 9 milioni, og-

gi questo rapporto è ridotto da 1 a 6. Lo stesso investimento oggi produce un terzo in meno di case. In concreto, questo vuol dire l'affossamento del piano decennale, per l'effetto congiunto dell'inflazione, dell'aumento dei costi di produzione e della restrizione del credito.

Di fronte a questa situazione - ha concluso Malucelli - il governo è assolutamente inerte ed incapace di adempire perfino agli atti imposti dalla legge (da mesi il CER - Comitato edilizia - rimanda l'adeguamento dei massimali di mutui dell'edilizia agevolata, che è ancora fermo a 30 milioni, quando i costi di una abitazione sono ormai il doppio). Così pure si è rimandata la definizione delle fasce di reddito dei cittadini in attesa di mutuo. Se ciò non avverrà entro pochi giorni, sarà impossibile per gran parte degli utenti (soprattutto quelli a basso reddito) avere la casa.

Il presidente della Confedilizia Vizziano ha affermato che la sua presenza al congresso apre una fase nuova di confronto democratico tra le contrapparti del settore della casa. Il segretario del SICET (la organizzazione casa e territorio vicina alle ACLI e alla CISL) Praderi, ha sottolineato la gravità della crisi della casa, criticando fortemente il governo per il suo atteggiamento immobilistico e contraddittorio e ha sottolineato la necessità di un grande movimento di massa.

Claudio Notari

Un documento del SUNIA sulle provocazioni delle BR

ROMA - Il congresso del SUNIA ha votato all'unanimità un documento che stigmatizza le provocazioni delle Brigate Rosse in materia di edilizia pubblica, per la quale il ministro Nicolazzi sa solo annunciare la svennita generalizzata degli alloggi che poi non ha il coraggio di presentare in Parlamento, riducendosi a bluffare un milione di assegnatari; il blocco dei provvedimenti di graduazione degli sfratti (il governo ha tradito l'impegno preso dinanzi

studi ma dal censimento del 1971 e dalla riconosciuta necessità di ricorrere alla requisizione di case nel fermo rifiuto di ogni strumentalizzazione del dramma di quelle popolazioni e nel richiamo ai pubblici poteri per l'esercizio pronto e concreto dei loro compiti istituzionali.

A Rimini il congresso nazionale dell'ANPPIA

I perseguitati antifascisti in difesa della Costituzione

Nessun «reducismo» - I rigurgiti fascisti in Europa - La carta costituzionale va applicata, più che cambiata - Messaggi di Pertini e di Umberto Terracini

Dal nostro inviato RIMINI - Mentre, nella sala affollatissima del cinema Italia, veniva letto il messaggio del compagno Umberto Terracini, per la prima volta assente a un congresso nazionale dell'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti, ci guardavamo attorno, osservando quelle centinaia di teste bianche e ci domandavamo se stava per cominciare un rito reducistico, pieno di parole, di ricordi, di impegni formali, di abbracci tra persone che si ritrovano ancora una volta insieme. La risposta all'interrogativo nostro venne subito, quando un vecchio compagno che ci sedeva accanto disse: «Pensa, dal 2 agosto dello scorso anno, 1 fascisti hanno ammazzato in Europa 103 persone». Stragi di Bologna, di Monaco, di Parigi. I fascisti colpiscono ancora.

Nessun «reducismo», dunque, in questo undicesimo congresso dell'Anppia che si è aperto ieri a Rimini, per la ragione sostanziale che i problemi che urgono sulla socie-

tà italiana e mondiale sono di una tale gravità e pericolosità che nessuno - giovane, meno giovane o anziano che sia - non può non sentirsi coinvolto in una lotta che dall'antifascismo resistenziale ha tratto quegli ideali di giustizia sociale sanciti dalla Costituzione.

Ecco, allora, che il messaggio di Terracini e quello affettuoso del presidente Pertini, gli interventi, i saluti delle delegazioni estere, le relazioni ufficiali hanno portato al congresso le ansie di un mondo che corre al riarmo, ma assieme anche la speranza di uomini che hanno combattuto, hanno sofferto per dare alle nuove generazioni un'esistenza diversa.

Diceva nel suo saluto il vicepresidente Jacometti (che ha ricordato tre grandi del antifascismo recentemente scomparsi: Nenni, Longo e Amendola): «Gli antifascisti italiani sono stati, a lungo senza patria emigrati o candidati a emigrare: questa patria, che abbiamo conqui-

stato 35 anni fa, deve essere nuovamente salvata».

Ha affermato il compagno Arrigo Boldrini, portando il saluto dell'ANPI di cui è presidente: «Partecipazione e consenso si possono ottenere se si serve il paese e il popolo al di là degli interessi personali».

Ma altri problemi il congresso ha puntualmente posto in discussione. Diceva ancora Terracini nel suo messaggio-reazione che gli antifascisti negheranno, nel quadro della nostra repubblica democratica, ogni posizione egemonica di parte, proclamando il primato di una equa partecipazione di tutti i cittadini ai beni che la fatica comune produce per il progresso della nostra collettività, sotto la garanzia dei diritti civili-sociali, politici che la Costituzione ha sancito.

La Costituzione, dunque, la carta dei diritti, per la quale questi uomini hanno subito ogni sorta di persecuzione: va cambiata, come qualcuno chiede? Se lo è chiesto anche il compagno senatore

Boldrini, il quale, ricordando come essa non sempre sia stata punto di riferimento per i governi, ha ammonito ancora una volta che prima di pensare a modificarla è necessario applicarla, anche se è vero che la società, negli anni, è cambiata, anche se è vero che nel frattempo sono nati altri problemi.

Riferendosi a questa stessa questione, il vice presidente Mario Mammucari - che ha svolto la relazione d'apertura - ha parlato di «un'offensiva» di cui non sempre la gente ha consapevolezza e, ricordando due date buie della nostra storia repubblicana (1953, legge truffa elettorale; 1960, governo Tambroni) ha affermato: «E' compito nostro contribuire a far conoscere le manovre conservatrici e reazionarie e farle fallire, come facemmo nel '53 e nel '60, come si è fatto nel periodo più drammatico dell'offensiva terroristica». Il congresso si concluderà domenica.

Gian Pietro Testa

Una lettera del sottosegretario on. Sisinio Zito

Riceviamo e pubblichiamo: Carlo Ricchini, legge su l'Unità di giovedì che io sarei delatato dai disoccupati di Napoli perché non ho voluto riceverli, prima della visita del ministro Foschi a Napoli. Vorrei fare una precisazione e una domanda. La prima: quando i disoccupati organizzati vennero a Roma per la loro manifestazione, io ricevevo, come riportato anche dai giornali, una loro delegazione. La domanda invece è questa: viste le attuali circostanze, come bisogna qualificare l'affermazione di Baduel? Leggera, inopportuna, irresponsabile? Cordiali saluti. Sisinio Zito

Abbiamo soltanto riportato una annotazione di cronaca. Ci paiono pertanto sproporzionate e fuori luogo le conclusioni del sottosegretario.

Domani torna in edicola il quotidiano economico Ore 12 che aveva cessato le pubblicazioni tre anni fa. Lo dirigerà Enzo Carotti e sarà gestito da una cooperativa di giornalisti, poligrafici e amministrativi.

I giornalisti AGI contro una direzione lottizzata

ROMA - I giornalisti dell'agenzia Italia (gruppo ENI) rifiutano ipotesi di riassetto dei vertici che dovrebbero essere ispirate a criteri di lottizzazione sulla base di accordi tra alcuni partiti. A questa conclusione è giunta una assemblea dei redattori svoltasi ieri dopo che si erano diffuse indiscrezioni su un'intesa raggiunta tra i partiti di governo. L'intenzione sarebbe quella di nominare direttore Antonio Spinosa (ex Giornale di Montanelli e Roma), condirettore l'attuale vice-direttore dell'agenzia, Fausto Belvedere (dc), condirettore l'ex direttrice dell'ADN Kronos, Gianna Naccarelli (area socialista). Sulla vicenda un gruppo di deputati comunisti ha presentato una interrogazione al governo.

Nuovi limiti d'età (60 anni) per il congedo dei militari

ROMA - La commissione Difesa del Senato ha definitivamente approvato il disegno di legge che sposta da 58 a 60 anni il limite di età per il congedo assoluto di militari di truppa e i graduati dei carabinieri e della guardia di finanza. Il provvedimento consente di rimandare il pensionamento, previsto per il 18 maggio, di 2.300 fra carabinieri e finanzieri.

Sempre ieri la stessa commissione Difesa del Senato ha deciso di approvare in sede deliberante il disegno di legge per la permanenza in servizio dei colonnelli richiamati in base alla legge n. 52. I comunisti - con l'intervento del compagno sen. Tolomelli - hanno chiesto ieri al governo di intervenire per bloccare, in attesa della legge, i provvedimenti di messa a disposizione degli ufficiali, ad una parte dei quali stanno già giungendo gli avvisi. Fra l'altro, il disegno di legge in discussione prevede la retroattività delle norme.

Dopo una vita dedicata alla famiglia, alla giustizia e alla cultura, è venuta improvvisamente a mancare all'improvviso il professor on. DOMENICO NAPOLETANO

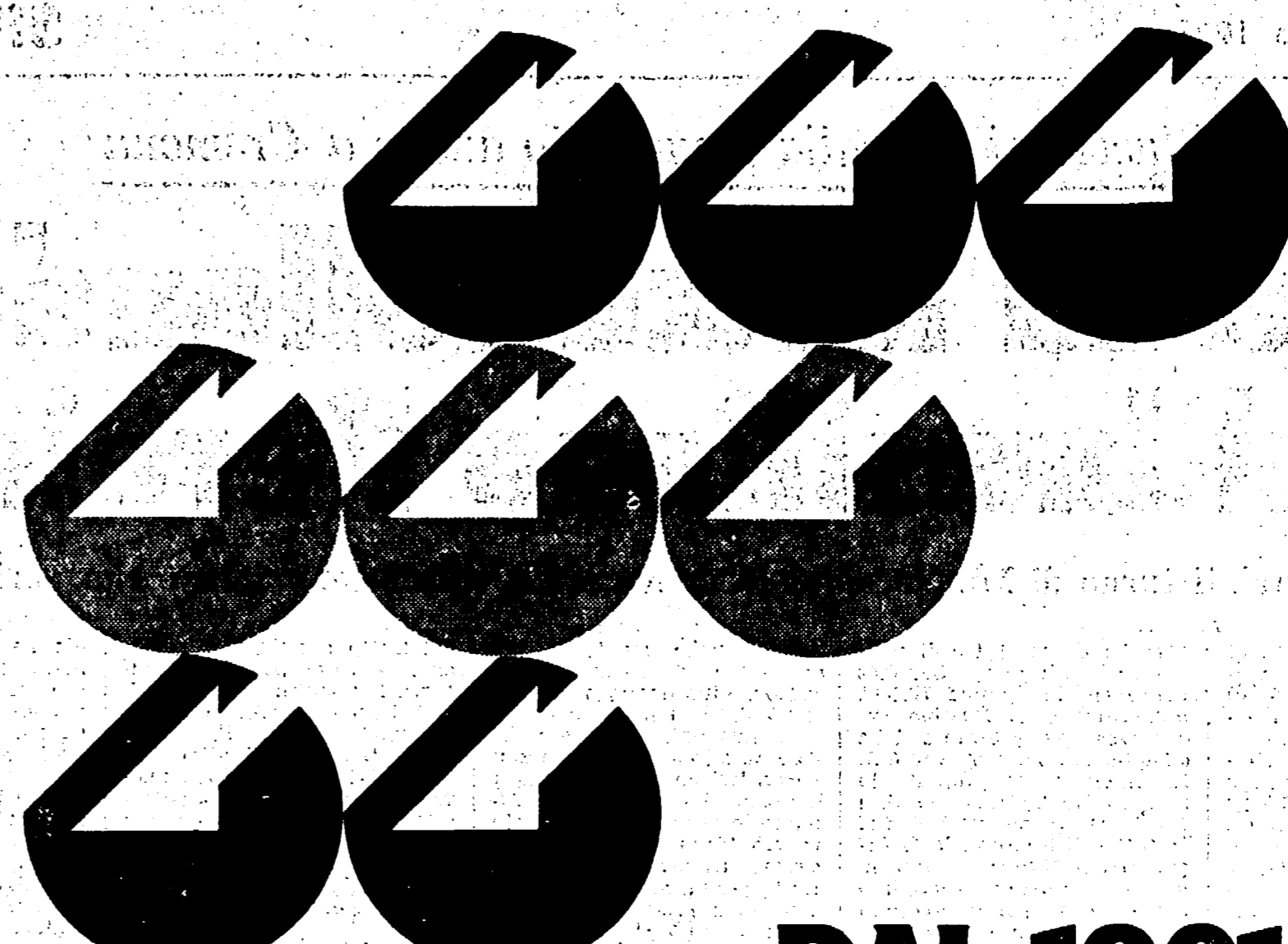
professor on. DOMENICO NAPOLETANO presidente di Sezione di Caserta, affranta ne disse il triste annuncio la moglie signora Anna Corvino, i figli Stefania e Giuseppe, il genero Roberto e la nuora Patrizia. Salerno, 8 maggio 1981

La Federazione comunista neritana annuncia con profondo dolore la scomparsa del professor on. DOMENICO NAPOLETANO presidente della sezione di Caserta d'Appello di Salerno e deputato al Parlamento. Salerno, 8 maggio 1981

I parlamentari comunisti della provincia di Salerno partecipano alle esequie del professor on. DOMENICO NAPOLETANO Salerno, 8 maggio 1981

I deputati e i senatori della Democrazia indipendente piangono l'improvvisa scomparsa del loro amico e collega democristiano professor on. DOMENICO NAPOLETANO deputato alla VIII legislatura. Ho ricordato la qualità morali e intellettuali e l'impegno civile e partecipativo al dovere della famiglia. Roma, 8 maggio 1981

YUGOSLAVIA Saggiornati di mare VITA VIZIATA



DAL 1901 UN ANNO SULL'ALTRO INSIEME PER COSTRUIRE

ora che celebriamo il nostro anniversario è il momento giusto per guardare a quello che abbiamo costruito con le nostre tecnologie che progrediscono per l'uomo e per il suo ambiente. È il momento di festeggiare una fiducia nel futuro che è iniziata 80 anni fa.



Cooperativa Muratori & Cementisti C.M.C. di Ravenna da 80 anni cooperativa

CIS CREDITO INDUSTRIALE SARDO

BILANCIO 1980

Il 30 aprile 1981 si è tenuta, sotto la presidenza del Prof. Paolo Savona, l'Assemblea dei Partecipanti al fondo di dotazione del Credito Industriale Sardo che ha approvato all'unanimità il bilancio al 31 dicembre 1980, che presenta le seguenti risultanze:

Table with columns: ATTIVITÀ (Cassa e disponibilità, Titoli e partecipazioni, Crediti per finanziamenti, etc.), PASSIVO (Fondi patrimoniali e riserve, Tesoro dello Stato, etc.), and sub-totals.

Il bilancio si è chiuso in pareggio dopo aver effettuato ammortamenti ed accantonamenti per L. 18.201 milioni ed istituito all'Attivo patrimoniale il conto « Posizione debitoria SIR da imputare al Fondo speciale », pari all'eccezione delle « Spese » (L. 208.631 milioni) sulle « Rendite » (L. 149.887 milioni).

AL 31 DICEMBRE 1980 L'ISTITUTO HA DELIBERATO N. 1.983 FINANZIAMENTI INDUSTRIALI PER LIRE 1.086 MILIARDI, N. 2.729 FINANZIAMENTI AL COMMERCIO PER LIRE 306 MILIARDI, N. 16.284 FINANZIAMENTI PER LIRE 146 MILIARDI SU FONDI DELLA REGIONE SARDA IN FAVORE DELL'ARTIGIANATO E DI ALTRI SETTORI OPERATIVI, A FRONTE DI INVESTIMENTI COMPLESSIVI PER OLTRE 3.753 MILIARDI DI LIRE COMPORTANTI UN'OCCUPAZIONE DIRETTA E INDOTTA DI OLTRE 125.000 UNITA LAVORATIVE.

Il Credito Industriale Sardo è a disposizione degli Operatori economici per accompagnarli ed assisterli nella realizzazione di programmi di investimento nei diversi settori produttivi, con finanziamenti anche a tassi agevolati nei settori industriale, commerciale, artigianato, alberghiero, nevale.

ENTI PARTECIPANTI CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE DIREZIONE GENERALE DIREZIONE REGIONALE

Con una sua dichiarazione ufficiale

Il governo libico respinge tutte le accuse americane

Secondo Tripoli, responsabile del terrorismo internazionale è l'amministrazione degli USA - I diplomatici dovranno lasciare gli Stati Uniti entro mercoledì

TRIPOLI — Il regime libico ha respinto le accuse del governo degli Stati Uniti, secondo cui Tripoli appoggierebbe il terrorismo internazionale, accusando a sua volta di terrorismo il governo di Washington per le armi nucleari che fabbrica, le navi da guerra che manda nel Mediterraneo e per quanto ha fatto in Vietnam e nel Salvador.

«La Libia», ricorda fra l'altro una dichiarazione ufficiale del governo, trasmessa dall'agenzia "Jana" — ha condannato il terrorismo internazionale in ogni presa di posizione ed in tutti gli accordi internazionali».

La dichiarazione di Tripoli non prescinde ritorsioni contro gli Stati Uniti per la espulsione dei diplomatici libici. Ma se il governo degli Stati Uniti manterrà questo atteggiamento ostile — precisa la "Jana" — il governo

libico assumerà nuovi atteggiamenti.

Intanto, si è appreso da Washington che i quattromila studenti libici che vivono attualmente negli Stati Uniti potranno rimanervi «fino a quando non avranno completato gli studi e sempre che rispettino le leggi federali».

I diplomatici libici colpiti dal provvedimento di espulsione sono, complessivamente, ventisei: insieme ai familiari, dovranno lasciare gli Stati Uniti entro mercoledì.

La decisione di Reagan potrà ripercuotersi negativamente sui circa duemila cittadini americani che attualmente lavorano in Libia, in gran parte nel settore petrolifero.

In proposito, il Dipartimento di Stato ha invitato i rappresentanti di una cinquantina di ditte ed industrie americane con filiali in Libia ad uno scambio di vedute.

Colloqui dell'inviato USA mentre a Beirut si spara

BEIRUT — L'inviato speciale del presidente americano, l'ex sottosegretario Philip Habib, ha ieri iniziato i suoi colloqui con i dirigenti libanesi mentre intorno al palazzo del primo ministro cadevano colpi di cannone. Si è sparato infatti a intermittenza per tutta la mattina, e a partire dalle 10.30 il porto è stato ufficialmente chiuso perché gli operai si rifiutavano di lavorare sotto il fuoco dei franchi tiratori.

L'aeroporto internazionale, come si sa, è già chiuso da più di due settimane, e questa interruzione dei canali normali di comunicazione con l'esterno (l'unica via che resta è quella per la Siria, attraverso la strada Beirut-Damasco) comincia a farsi sentire.

Philip Habib ha incontrato il presidente Sarkis e il primo ministro Wazzan; nel pomeriggio ha ricevuto, nella residenza dell'ambasciatore americano, i dirigenti di vari partiti, inclusi i capi falangisti Pierre e Bachir Gemayel. Oggi Habib si sposterà a Damasco ed incontrerà il presidente Assad. E' questa la parte più delicata della sua missione: egli cercherà infatti di convincere Assad a ritirare dal sud Libano i missili anti-aerei SAM 6, che vi sono stati dislocati per far fronte alla crescente aggressività delle forze israeliane.

Dal nostro corrispondente NEW YORK — Ronald Reagan ha vinto, anzi ha straripato, la prima battaglia parlamentare per imporre il suo piano di politica economica. Le modifiche al bilancio per l'anno finanziario 1982, che consistono grosso modo in una riduzione di quasi tutte le spese di natura sociale e assistenziale e in un aumento degli stanziamenti militari, sono state approvate dalla Camera dei Rappresentanti con una maggioranza schiacciante: 270 voti contro 154.

In questo ramo del Parlamento i repubblicani sono in minoranza, ma a favore del presidente si sono spostati ben 63 deputati democratici, molti di più dei 38 democratici conservatori eletti nel Sud. Non ci sono state defezioni tra i repubblicani.

La vittoria del presidente è clamorosa e va oltre le più rosee previsioni dei suoi sostenitori. I repubblicani sprizzano entusiasmo e Reagan ha accolto «quasi in estasi» il bollettino della vittoria. Di contro, il campo democratico appare in sfacelo. L'unico elemento di consolazione, che traspare da qualche commento spregiudicato, è l'attesa del disastro economico che secondo le previsioni di molti esperti, sarà l'inevitabile risultato della nuova politica economica. Paradossalmente, mentre i repubblicani e i democratici conservatori appaiono raggianti, gli ambienti del grande business e della finanza new-yorkese esprimono scetticismo, circa la cura Reagan per abbassare il tasso di inflazione e mettono in dubbio le cer-

Nuovo blocco conservatore in appoggio al presidente

Clamoroso successo parlamentare di Reagan sul «piano economico»

Sessantatré deputati democratici votano con i repubblicani - Ridotte di 55 miliardi di dollari le spese per gli investimenti sociali

tezze di Milton Friedman e degli altri economisti che fanno da suggeritori a Reagan. Proprio ieri il Wall Street Journal, un quotidiano conservatore e di solito serio, riferendosi agli economisti reaganiani, raccontava questa storia della solita «radio Erenan». Durante l'ultima parata sulla Piazza Rossa, accanto ai reparti in divisa militare, sfilò un gruppo di persone in abito civile. I capi sovietici, sorpresi, chiedono di chi si tratti. Sono economisti, spiega un funzionario. E che c'entrano con le forze armate? — domanda Breznev —. Beh — è la risposta — non potete neanche immaginare quali capacità distruttive hanno gli economisti...

Ma tra i repubblicani non c'è affatto il clima della riflessione ironica. Si parla, piuttosto, di vittoria storica, di un indirizzo che non si

traduce soltanto in cifre ma addirittura in una filosofia, quella conservatrice. La filosofia che sta cambiando un cinquantennio di politica fondata sull'espansione dei poteri e degli interventi federali, sulla sollecitazione della domanda mediante gli stimoli suggeriti dal coposcuola del neocapitalismo, il grande economista inglese John Maynard Keynes. E si ricorda che mai prima degli Anni Sessanta, quando il presidente Johnson riuscì ad ottenere il più largo consenso al programma per la «Grande società», l'uomo della Casa Bianca aveva ottenuto un così impressionante sostegno politico-parlamentare. Ora la tendenza politica è stata ribaltata: i 55 miliardi di dollari che la Camera ha tagliato nel bilancio intaccano buona parte dei programmi assistenziali impostati da Johnson e spingono l'Améri-

ca verso quel liberismo conservatore che era stato abbandonato dopo il disastro del 1929.

Perché tanto consenso attorno al presidente della sterzata conservatrice? Molte sono le risposte degli osservatori spassionati. In primo luogo la Camera ha subito il peso della popolarità che Reagan si è conquistata, presentandosi come l'uomo che intende rovesciare una tendenza negativa che aveva disarticolato il blocco sociale da mezzo secolo raccolto attorno al Partito democratico. La speranza di un cambiamento in meglio è alimentata da due fattori. Da un lato agisce la convinzione che la vecchia politica è responsabile del declino economico e delle frustrazioni che ne sono derivate soprattutto alla classe media, che è poi il nerbo del corpo elettorale americano, mentre i poveri e

gli assistiti ingrossano quell'esercito che non vota e che equipale alla metà degli elettori. D'altra parte agisce a favore di Reagan il pregiudizio positivo tipicamente americano nei confronti di chi si muove con decisione, cambia senza titubanze e ostenta ottimismo.

L'ultimo fattore della vittoria reaganiana sta nell'esistenza di un nucleo conservatore cospicuo in seno al gruppo democratico, un nucleo che pesa tanto più quanto più nel paese c'è un revival di conservatorismo sul terreno economico, delle idee, del costume. E' a questo clima che Reagan pensa come struttura portante di quel blocco conservatore bipartitico che intende costruire e utilizzare.

A far cadere le resistenze di alcuni oppositori ha contribuito anche la convinzione che fosse meglio non dare alibi al leader repubblicano con un voto risicato o con uno snaturamento del suo programma. Adesso che Reagan ha straripato — questo dicono i democratici che hanno restituito all'ondata — i repubblicani avranno la piena responsabilità di quel che succederà con i prezzi, i tassi di interesse, l'occupazione, gli alloggi. Tra sei mesi o un anno, vedremo: il piano economico si ritorcerà contro Reagan come un boomerang.

Insomma, per usare una terminologia all'italiana, tra i democratici «in frantumi» (il giudizio è del politologo David Broder) prevale la politica del tanto peggio tanto meglio.

Aniello Coppola

Un articolo di Zagladin

Mosca riapre la polemica con l'eurocomunismo

Bersaglio il «nuovo internazionalismo» con l'argomento che non esiste «terza via»

Dal nostro corrispondente MOSCA — Cos'è il «nuovo internazionalismo»? «In fin dei conti», niente altro che «un insieme di critiche all'indirizzo del socialismo reale». Il «tentativo di impostare su base teorica, una politica di divisione dei partiti comunisti dell'Europa occidentale dai partiti comunisti dei Paesi socialisti» e, infine, di «avvicinare i partiti comunisti alla socialdemocrazia».

La raffica polemica appena citata fa parte di un lungo saggio di Vadim Zagladin pubblicato sull'ultimo numero della rivista «L'economia mondiale e le relazioni internazionali», al quale la TASS ha dato maggior rilievo con ampie citazioni nei suoi dispacci.

Il primo vice responsabile della Sezione esteri del CC del PCUS sviluppa un ragionamento di politica internazionale seguendo passo per passo l'analisi svolta da Leonid Breznev al 26. congresso e citando ampiamente gli interventi delle delegazioni ospiti.

Praticamente tutti i nodi della politica estera dell'URSS vengono affrontati: tutto il «campo delle forze rivoluzionarie mondiali» viene passato sotto esame, sia come insieme, sia come singoli e distaccamenti: dal Terzo Mondo all'Europa, dai partiti comunisti dell'occidente capitalista ai movimenti di liberazione, al «campo socialista».

Ma il nucleo centrale del ragionamento si concentra sulla critica esplicita all'elaborazione eurocomunista. La conclusione — dedotta dalla «confusione» degli interventi esteri ascoltati, appunto, al 26. Congresso del PCUS — è, afferma Zagladin, che «la diffusione di queste posizioni è estremamente limitata». E' superfluo rilevare che in nessun punto del lungo saggio le specifiche posizioni assunte, ad esempio, dal PCI (ma né il PCI né altri partiti comunisti vengono esplicitamente menzionati) vengono espresse e analizzate concretamente. La meccanica dell'esposizione, per altro tradizionale, rimane costantemente sulle generali e si riassume in una successione di pesanti addebiti. «Alcuni partiti comunisti — continua Zagladin, forse in riferimento alle vicende interne del PC spagnolo — dicono affrettatamente centrifughe nelle proprie file che sono spesso fondate sulla necessità di tenere conto delle specificità nazionali», mentre si procede all'elaborazione di «nuove concezioni del socialismo futuro». Ma, «in realtà», si tratta di «rinunciare ai principi dell'internazionalismo proletario».

E ancora: «Ci sono persone che, per questa o quest'altra ragione, preferiscono sedere su due sedie» mentre nel mondo è in atto una grande lotta tra imperialismo e forze rivoluzionarie. Invece, insiste Zagladin, «terzismo non dato», e «capitalismo e socialismo, vie di mezzo non ne esistono. Al più è possibile

parlare di vie non capitalistiche» — e Zagladin lo fa in riferimento alla tappa attuale in cui si collocano alcuni paesi di recente liberazione — ma ciò non risulta evidentemente ammesso per i paesi del mondo capitalistico sviluppato.

Ripetute riconoscimenti dell'esistenza della «terza via» delle manifestazioni del movimento rivoluzionario («ma la storia ha concentrato in un periodo così breve una tale ricchezza di forze rivoluzionarie»), all'interno di un tentativo di sistematizzazione in cui i diversi livelli del processo vengono descritti attraverso una gradazione precisa: dai paesi di recente liberazione che attraverso profonde contraddizioni e lotte di classe, tendono ad assumere una linea autonoma in politica estera e uno sviluppo economico autonomo, ai paesi che si sono già collocati sulla strada dello sviluppo socialista (e qui Zagladin precisa che questa formulazione non comprende ancora l'opzione socialista vera e propria), ai paesi in cui sono già avviati i processi di formazione dei partiti rivoluzionari d'avanguardia che si fondano sul marxismo-leninismo (e qui vengono citati esplicitamente Angola, Mozambico, Congo, Etiopia, Afghanistan, Yemen del Sud), ai paesi che hanno già scelto il socialismo come via di sviluppo. Il tutto attraverso un «continuo approfondimento del contenuto sociale del processo rivoluzionario».

Anche per l'Europa in Paesi industrialmente avanzati vale il ragionamento sulla «varietà delle situazioni»? Certamente, afferma Zagladin. «Chi può negare la necessità di tenere conto della diversità di condizioni e di forme di lotta di classe nel corso della progressione verso il socialismo e della sua necessità incontestabile». In questo ambito è consentito anche un «approccio critico alla esperienza di altri Paesi dei paesi fratelli». Ma ciò non significa che sia ammissibile la «ripetizione degli stereotipi e dei falsi anti-socialisti e anti-socialisti», cosa — ribadisce Zagladin — «a cui ben spesso si riduce la cosiddetta solidarietà critica di certi compagni europei occidentali». E si riassume così nuovamente sul tema del «nuovo internazionalismo» per muovere l'attacco conclusivo. «Assolutamente inaccettabile» viene giudicato dall'autore dell'articolo il tentativo di «sostituire alla solidarietà di classe dei partiti comunisti una alleanza vaga con tutte le forze che lottano per obiettivi democratici generali nel quadro del regime esistente». Una tale unione, prosegue Zagladin, è certo necessaria, ma «non può né deve nuocere all'unità del movimento comunista». Guai, poi, se il suo prezzo fosse «la perdita dell'originalità internazionale, proletaria e internazionale».

Giulietto Chiesa

Le buone notizie sono sempre più rare. Una ragione in più per apprezzare questa che viene dalla Citroën. Si chiama VISA 2, ed è in grado di darvi un sacco di vantaggi che mai avete trovati in una 650 cc. La VISA 2 offre il massimo del confort in uno spazio minimo, ma soprattutto a un costo di utilizzo minimo. E questo, con i tempi che corrono, fa diventare la buona notizia Citroën un'ottima notizia.

La VISA 2 vi offre una velocità massima di 124 Km/h per arrivare prima, e i freni a disco per fermarvi prima. Vi offre il raffreddamento ad aria, con tutti i vantaggi che comporta. E l'unica macchina di serie

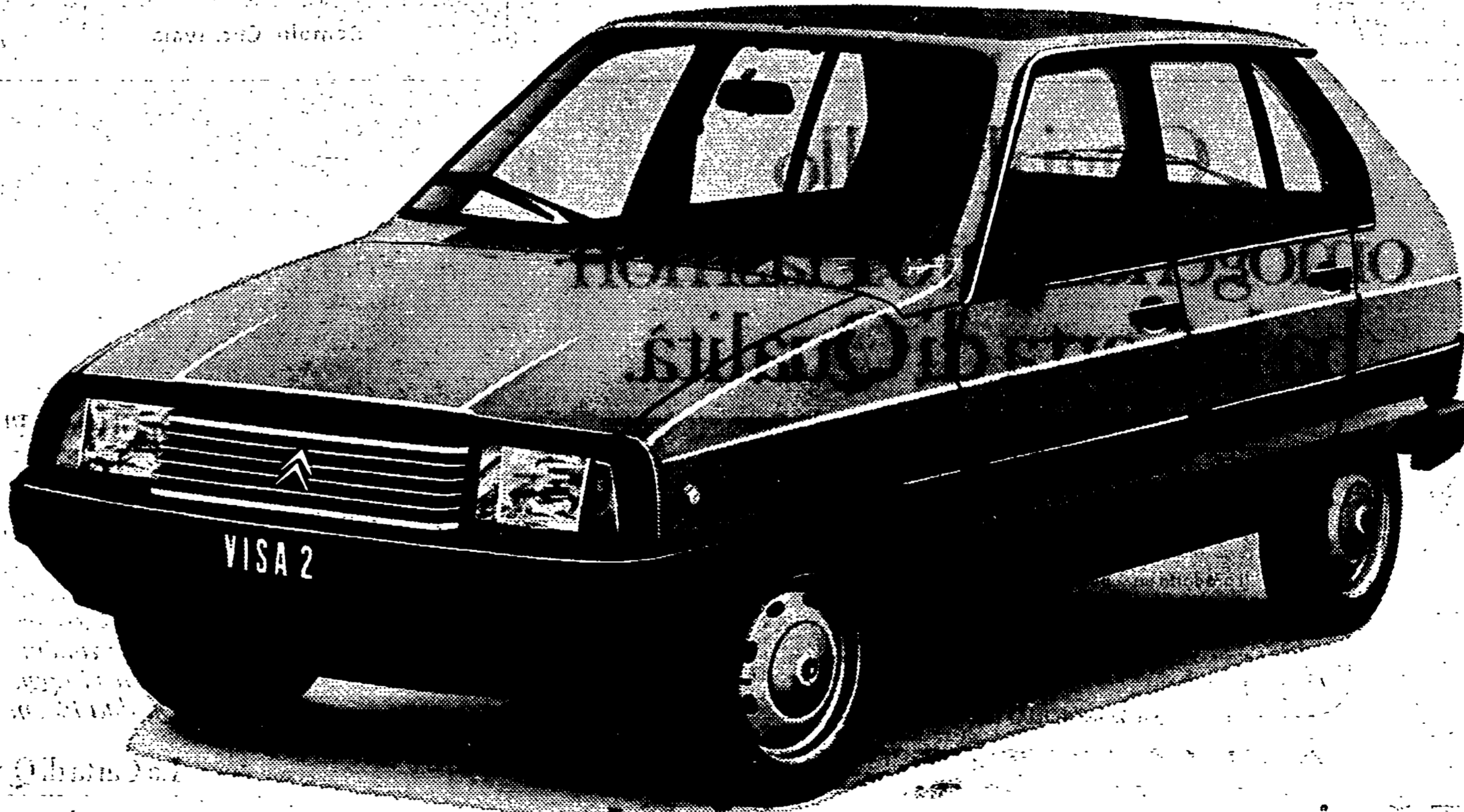
con l'accensione elettronica integrale, che significa partenza immediata a freddo anche a

batteria semiscarica, e un perfetto rendimento del motore grazie a un minicomputer. Ha un bagagliaio estensibile per le grandi capacità.

Il satellite (un'esclusiva Citroën) che raggruppa tutti i comandi nella posizione più comoda.

E vi offre ancora tutto quel confort Citroën che le parole non riescono ad esprimere, ma che potrete capire con un giro di prova presso un nostro concessionario. Infine, la VISA 2 è l'unica 650 in grado di offrirvi i vantaggi 5.5.5.

OGGI VISA 2.



La VISA 2 è disponibile nelle versioni Special e Club, (652 cc.) Super E (1124 cc.) e Super X (1218 cc.). Prezzo a partire da L. 4.195.000 - (IVA e immatricolazione escluse); nella versione Special (652 cc.).

5 PORTE.

Per entrare e uscire come si vuole senza disturbare gli inquilini del piano davanti. E quante auto della stessa categoria hanno 5 porte?

5 POSTI.

Per dimostrare che non solo i macchinoni monumentali hanno tanto spazio all'interno. E se tra le piccole qualcuna ha 5 posti, non ha però anche le 5 porte come la VISA 2.

5,5 LITRI.

Per 100 Km a 90 Km/h. Un minimo di consumo così, in un massimo di confort, diciamo tranquillamente, ve lo dà solo la VISA 2.

IL MASSIMO NEL MINIMO.

CITROËN

CITROËN TOTAL

Ampi brani del documento pubblicati ieri in Polonia

Le «tesi» del POUP per il 9° congresso
In otto punti la linea del rinnovamento

Queste alcune delle scelte più qualificanti: elezioni segrete, apertura del partito ai credenti, garanzie per l'indipendenza della magistratura, il riconoscimento del diritto di sciopero, la riforma del sistema salariale

Dal nostro inviato

VARSAVIA - Elezioni parlamentari ed amministrative dirette e segrete, con piena libertà di scelta fra più candidati; ammissione nel POUP dei lavoratori credenti che ne condividono il programma politico; garanzie per l'indipendenza dei giudici; fissazione di un rapporto corretto tra redditi minimi e massimi; approvazione del diritto di sciopero come forma di protesta operaia; questi alcuni tra i più importanti punti del progetto di programma approvato dal recente plenum del CC del partito. Ampi stralci che occupano due intere pagine sono stati pubblicati ieri da tutti i quotidiani. Con il dibattito sul documento, che coinvolgerà l'intera società, si apre così anche formalmente la preparazione del 9° congresso straordinario del POUP fissato per il 14-18 luglio.

In coincidenza non casuale, la discussione si svolgerà assieme a quella già in corso sulle «tesi» di Solidarnosc, tempestivamente rese note le scorse settimane e che dovrebbero essere presentate al primo congresso del nuovo sindacato da tenersi a fine agosto, in occasione del primo anniversario della firma degli accordi di Danzica. Al centro delle «tesi» si trovano due gruppi di problemi: sviluppo della democrazia dal particolare punto di vista della pubblicizzazione della vita pubblica e del rispetto della legalità; giustizia sociale con accentuata tendenza all'egualitarismo. Questo dibattito parallelo, indipendentemente dalle intenzioni di Solidarnosc, sarà forse positivo, perché potrà aiutare la comprensione e l'arricchimento delle due parti.

Sulle «tesi», che riempiono otto pagine del settimanale di Solidarnosc, avremo occasione di ritornare. Oggi cercheremo di illustrare l'importante documento congressuale del POUP, che si divide in otto capitoli, sintetizzando gli aspetti salienti.

LE FONTI DELLA CRISI - All'argomento è dedicato il primo capitolo che così le riassume: investimenti sbagliati, indebitamento con l'estero, cattiva utilizzazione dei crediti, errori nella politica agricola, violazione della moralità pubblica, riduzione della giustizia sociale, propaganda trionfalistica, isolamento della direzione del partito dal Paese e dalla base. Tutti questi fattori si sono accumulati nel corso degli anni '70, anni di progresso in molti settori della vita economica e sociale, ma con una violazione degli equilibri economici e costumi sociali sempre più elevati. In quegli anni le decisioni venivano prese per iniziativa personale sotto il peso di «gruppi di pressione». La direzione del partito era contraria ad ogni riforma democratica. Gli organi eletti pubblici venivano mortificati e venne meno ogni controllo sociale. Per questo si può dire che le deformazioni degli anni '70 non sono una crisi dei principi e dei valori del sistema socialista, ma la conseguenza di un loro mancato rispetto.

Il partito chiede che i responsabili siano chiamati a renderne conto. Importanti passi sono stati compiuti. Oltre i due terzi dei membri dell'Ufficio politico scaturiti dall'ot-

tavo congresso (febbraio 1980) sono stati sostituiti, molti lavoratori sono stati cooptati nel CC e due eletti nell'Ufficio politico. Su questo stesso tema i giornali hanno pubblicato ieri il resoconto di una riunione della Commissione centrale di controllo dalla quale risulta che dal settembre scorso 3900 membri sono stati espulsi dal POUP e 950 di essi direttamente per abusi e corruzione. La Camera suprema di controllo (Corte dei conti) ha dal canto suo rinviato alla magistratura ordinaria 31 persone, delle quali 27 es dirigenti di partito e dell'amministrazione pubblica a vario livello.

Ritorniamo al progetto di programma. «Sull'onda crescente del malcontento della società - vi si legge - si è sviluppata una enorme attivazione di gruppi che attaccavano i principi del regime in Polonia e le sue alleanze internazionali». La passata direzione del partito non dava peso a ciò. Il progetto respinge decisamente la tesi che tali gruppi hanno improntato il carattere della protesta operaia e dell'insieme dei lavoratori. Però i nemici del socialismo tentano di prendere nelle mani la direzione di certi organi organizzativi del movimento sindacale e di dare un orientamento contrario ai principi del regime anche ad altri ambienti sociali.

RINNOVAMENTO DEL PARTITO - Il progetto di programma stabilisce che lo statuto del POUP dovrà definire i doveri e i diritti dell'Ufficio politico e del primo segretario, l'apparato del partito è sottoposto agli organi eletti, che tra i funzionari debbono aumentare gli operai e che non si può entrare nell'apparato prima di aver lavorato per cinque anni nella propria professione, che le organizzazioni di base sono la prima piattaforma dell'attività di partito. A questo punto c'è un passaggio sulle cosiddette «strutture orizzontali» che dice: «In alcuni centri del Paese si sono avute iniziative per una collaborazione diretta tra organizzazioni di partito di aziende,

scuole superiori e istituzioni. Tale collaborazione dovrebbe servire a uno scambio di esperienze e arricchire l'attività di partito. Tale forma non può portare a scalzare la struttura e la competenza del partito».

Più avanti il paragrafo relativo all'appartenenza al POUP afferma: «Il partito accoglie nelle sue file anche lavoratori credenti, permette loro l'attività politica alla luce del programma, si dichiara nell'insieme per una concezione del mondo scientifica e in questa direzione conduce l'attività educativa». Obiettivo più importante del lavoro ideologico ed educativo è l'approfondimento del patriottismo e dell'internazionalismo. Elemento permanente è il rafforzamento dell'educazione storica, soprattutto per la storia moderna. L'informazione deve essere veritiera, sincera e sottoposta al controllo della società.

Sviluppo della democrazia - Stabilità che le concezioni ideologiche e le professioni di fede - non possono decidere la divisione del lavoro al servizio della patria e che quindi tutti i cittadini, membri del partito o meno, debbono poter accedere ai posti di direzione nello Stato e nell'economia, il progetto dichiara: il partito tratta con rispetto i credenti e si pronuncia esso stesso a favore dell'estensione della piattaforma di cooperazione tra Stato e Chiesa, per il bene del Paese.

Dopo aver preannunciato i suoi principi elettorali ai quali abbiamo accennato all'inizio il progetto si esprime a favore della pubblicizzazione della vita pubblica e prosegue: «Tutti i sindacati dovrebbero essere trattati in modo uguale e la loro diversità non dovrebbe ostacolare la loro stretta collaborazione. Alcuni organi di Solidarnosc sono divenuti terreno di penetrazione dell'attività dei nemici del socialismo. Però siamo del parere che le forze responsabili di Solidarnosc si oppongono a tali pericolose correnti». Nel campo dei diritti civili il documen-

to afferma: il processo di rinnovamento socialista esige il rafforzamento del principio della legalità legato all'aumento dell'autorità e del prestigio degli organi della giustizia. Ciò comporta in primo luogo il rispetto dell'indipendenza dei giudici, sottoposti esclusivamente alla legge. Deve essere rafforzato il controllo della procura sulle forze dell'ordine. Il codice penale deve essere riformato per assicurare i diritti processuali dei cittadini e modificare le norme sull'arresto temporaneo. Occorre rafforzare gli organi della difesa degli imputati.

Altri principi affermati, oltre al diritto di sciopero già detto, sono la libertà della creazione artistica, la pubblicità del dibattito scientifico e la libertà della scuola. STABILIZZAZIONE ECONOMICA - Il programma che verrà presentato al congresso prevede una restrizione dei grandi investimenti industriali, un freno alla crescita dei debiti con l'estero, un allentamento della tensione nel mercato interno, un aumento degli investimenti nell'agricoltura e nell'industria alimentare la cui partecipazione al totale degli investimenti crescerà entro il 1985 del 30%. uno spostamento di mano d'opera dall'industria ai servizi e all'agricoltura, l'approfondimento del progetto di riforma economica basata sull'autogestione delle aziende, la riduzione dei ministeri industriali e una riforma dei prezzi accompagnata da misure che proteggano il livello di vita dei settori della popolazione più svantaggiati.

Il progetto propone una riforma del sistema dei salari e stipendi che favorisca i più bassi per giungere entro il 1984 a un rapporto secondo il quale il guadagno minimo non deve essere inferiore del 50% di quello medio e quello massimo non superare le tre volte e mezzo. Un rapporto del genere dovrebbe essere introdotto anche per le pensioni. Un capitolo a parte infine è dedicato alle necessità delle giovani generazioni per quanto riguarda il lavoro, la casa e così via.

POLITICA INTERNAZIONALE - È il processo di rinnovamento in Polonia e il processo delle deformazioni - si legge nel documento - a mirare a consolidare il sistema socialista, a serrare i legami con gli alleati, con l'URSS e l'intera comunità socialista. Tutti i polacchi debbono comprendere che la crisi che stiamo ora attraversando ha una dimensione internazionale. Noi riteniamo che è dovere della nazione e dell'impegno internazionalista del partito portare il paese sulla strada della stabilizzazione e dello sviluppo.

Dopo aver ribadito la validità dei «rapporti internazionalisti» della Polonia con l'Unione Sovietica e gli altri stati socialisti e il suo impegno per il consolidamento del Patto di Varsavia, il progetto di programma si dichiara a favore del proseguimento della cooperazione internazionale, in particolare con Francia, Stati Uniti, Germania dell'Ovest, Inghilterra e altri paesi e «della ricerca del dialogo con il Vaticano». Il documento si conclude con l'affermazione che «l'internazionalismo è e rimarrà la bussola per il partito dei comunisti polacchi».

Romolo Caccavale

Il dibattito al CC della Lega

«Perché di fronte ai fatti di Kosovo eravamo impreparati?»

La relazione di Moissov ha posto l'accento sulle responsabilità di alcuni funzionari per la gestione burocratica del partito

Dal nostro corrispondente

BELGRADO - Il Kosovo è stato, sarà, e deve essere, una lezione per tutti: per i comunisti e per il Paese. Così ha detto il Comitato centrale della Lega dei comunisti di Jugoslavia al termine di una lunghissima seduta dedicata appunto all'analisi delle cause e delle conseguenze degli avvenimenti accaduti in Kosovo il mese scorso.

Iniziato a Pristina, martedì, il dibattito è terminato giovedì a Belgrado. La prima fase si è conclusa - è stato detto - la nostra reazione è stata decisa ed unita: chi spera di poter passare non è certo passato; oggi dunque è il tempo della critica e dell'autocritica, del riesame profondo della situazione e dei perché. «Dobbiamo rispondere ad alcune importanti questioni - ha affermato Ljazar Moissov, presidente di turno della presidenza della Lega, nella relazione introduttiva - Primo: chi ha agito e con quali scopi; secondo: come è stato possibile che fossimo impreparati; terzo: quali sono le cause che hanno permesso che, a 35 anni di distanza dalla vittoriosa guerra di Liberazione, una parte dei giovani, studenti e insegnanti, si associasse a elementi controrivoluzionari e facesse quel che ha fatto».

Gli organizzatori sappiamo chi sono: agenti stranieri - ha proseguito Moissov - camuffati sotto il nome di Partito comunista albanese marxista-leninista di Jugoslavia. «Molti di loro li troveremo prossimamente davanti ai tribunali jugoslavi: il loro obiettivo, dietro gli slogan irredentistici di una quasi repubblica albanese, erano quelli di spezzare l'unità del Paese». E questa non era una novità: segni si erano manifestati a più riprese, ma la vigilanza non è stata all'altezza. Anzi: «Il nazionalismo albanese si è infiltrato nelle file della Lega dei comunisti del Kosovo». Perché? Perché - ha ricordato il presidente della Lega - non ha funzionato l'autogestione, e alcuni dirigenti si sono identificati con la struttura burocratica, si sono allontanati dalle masse e dai lavoratori. Ma non solo questo: «Il cinetone con il nazionalismo» è anche conseguenza

di una errata interpretazione del «posto e del ruolo della provincia autonoma del Kosovo, della Repubblica di Serbia, di una prassi errata in campo economico, del gonfiamento di certi dati, di tendenze megalomani e della sopravvalutazione delle possibilità economiche del Kosovo stesso». Tutti elementi che, messi insieme, da una parte hanno creato illusioni, dall'altra malcontento sociale e politico.

«Su ciò hanno lavorato i nemici della Jugoslavia, e la Lega ha assistito inerte». Anche di fronte alla propaganda che, massiccia ed arrogante, giungeva dall'Albania: il direttore del museo rivoluzionario di Pristina, rimosso l'altro ieri dal suo incarico, toglieva i quadri di Tito ogni volta che arrivava una delegazione da Tirana. In una simile situazione, di fronte ai problemi dell'occupazione, con la mancanza di un efficace lavoro ideale e politico, «una parte di giovani e lavoratori si è orientata al nazionalismo come prospettiva di sicurezza per la propria esistenza e affermazione nazionale».

Le conseguenze di questi errori e sottovalutazioni le abbiamo pagate, ha aggiunto Moissov, e le pagheremo per molto tempo. «Tra l'altro i nazionalisti non hanno cessato le loro attività e hanno tentato di organizzare ulteriori manifestazioni: in particolare in aprile si sono avuti incidenti a Istok, a Brestja e altrove, con nuovi arresti».

Per questo - ha concluso - mentre lavoriamo per rimuovere gli ostacoli e impedire che questo si possa ripetere, è necessario che si parli chiaro. E, in modo chiaro, il Comitato centrale ha parlato. Il dibattito che ha

fatto seguito alla relazione ha praticamente fatto nomi e cognomi, chiamato in causa precise responsabilità, e non solo a livello di provincia autonoma. «Le responsabilità non sono solamente dei comunisti del Kosovo - ha detto Ramiz Abdul - Il Comitato centrale dov'era?». Ma si è discusso anche di altri nazionalismi che possono essere fonte di minaccia: di quello economico ad esempio, per cui ogni repubblica bada ai fatti suoi più del necessario; e dell'esigenza che si blocchi sul nascere qualsiasi indiscriminata tendenza anti-albanese.

«Se non vogliamo rivivere analoghe esperienze - hanno detto diversi intervenuti - occorre sviluppare l'autogestione, ed esaminare seriamente il nostro rapporto diretto con le masse, altrimenti la Lega diventerà il partito che dirige la società a nome della classe operaia». Occorre capire che l'autonomia repubblicana non significa «divieto di critica».

Un dibattito appassionato e severo, in cui si è discusso anche delle difficoltà economiche di cui soffre la Jugoslavia e della necessità di realizzarle al più presto la politica di stabilizzazione economica. Un dibattito che è durato ore ed ore senza velle o minimizzazioni: dall'autogestione ai problemi dell'informazione, ai conflitti - come ha ricordato Josep Smole - tra la stampa e quegli organismi che amano dire alla stampa come deve comportarsi. Una critica ed un'autocritica serena e coraggiosa, dunque e la volontà che il Kosovo sia una lezione per tutti, perché solo così certi errori sarà molto, molto più difficile ripetersi.

Silvio Trevisani

Missione in Europa di «Solidarnosc»

ROMA - Solidarnosc rifiuta qualsiasi appoggio o aiuto proveniente da «organismi estranei alle organizzazioni sindacali». Lo ha affermato a Roma, in una conferenza stampa nella sede della Federazione sindacale unitaria, il vice-presidente della Commissione nazionale di Solidarnosc, Kalinowski.

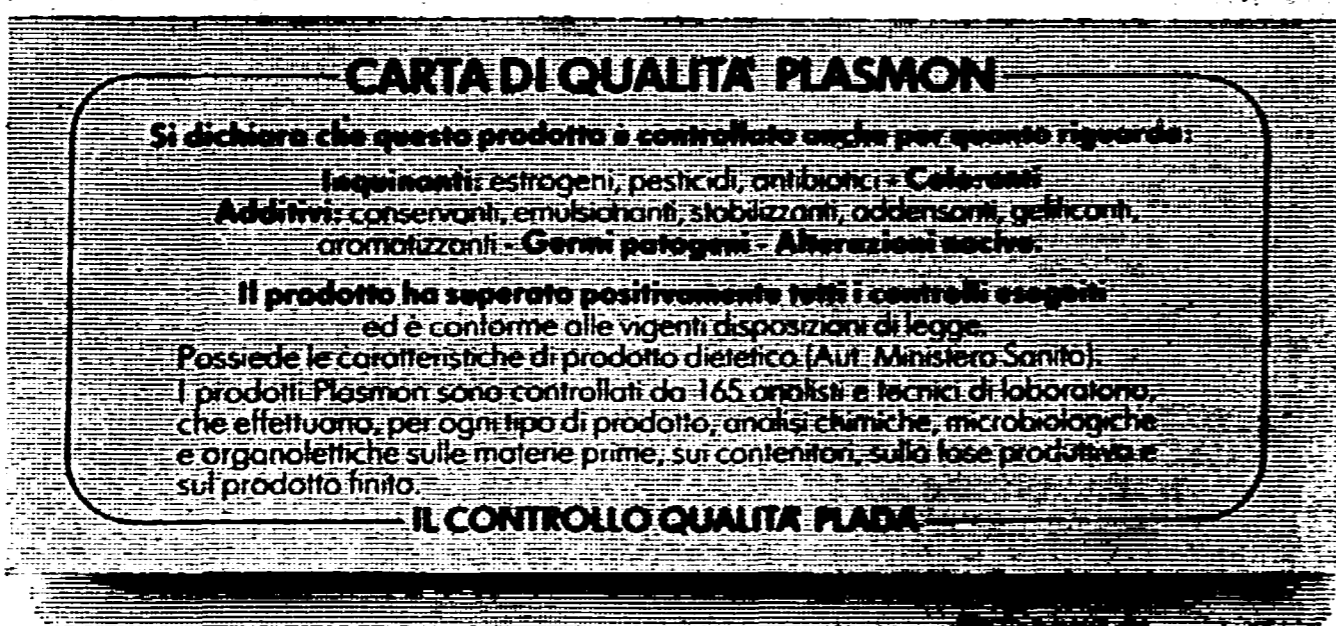
L'Italia costituiva l'ultima tappa di una serie di incontri di Solidarnosc con le organizzazioni dei lavoratori dell'Europa occidentale. Prima di Roma, i due esponenti sindacali polacchi avevano visitato Bruxelles e Parigi; nella capitale belga avevano incontrato anche esponenti delle Organizzazioni internazionali dei lavoratori. Ma - ha chiarito Kalinowski - «Solidarnosc non intende affiliarsi ad alcuna organizzazione sindacale internazionale».

«Kor» e sindacato aiutano gli agenti

VARSAVIA - Il commissariato della stazione ferroviaria di Otwock, località nei pressi di Varsavia, è stato incendiato ieri pomeriggio da alcuni dimostranti. L'altro ieri il commissariato era stato assediato per molte ore, e solo ieri mattina, grazie all'intervento del sindacato Solidarnosc e in particolare di uno dei capi del comitato di autodifesa sociale Kor, Adam Michnik, era stata raggiunta la calma. Michnik era stato calorosamente ringraziato al termine dell'episodio dal capo della polizia, per la sua collaborazione.

Nel pomeriggio, improvvisa di nuovo, è scoppiata la tensione, i dimostranti sono riusciti ad applicare il fuoco al commissariato della stazione ferroviaria. Gli incidenti erano sorti dopo l'intervento della polizia, giudicato «brutale» dai dimostranti, nei confronti di due ubriachi.

Oggi il vitello omogeneizzato Plasmon ha la Carta di Qualità.



Un impegno personale che la Plasmon prende con Anna, Marco, Roberta, Sabina, Gianni e tutti gli altri 1994 bambini che oggi nasceranno in Italia.

Ora il vitello Plasmon è allevato allo stato brado.

L'omogeneizzato sicuro comincia da materie prime sicure. Per eliminare all'origine i dubbi legati all'allevamento intensivo, la Plasmon oggi compere solo vitelli allevati allo stato brado. Vitelli nati e cresciuti in libertà. Sono carni più costose e più difficili da reperire, ma dieteticamente molto più sicure. Anche perché la Plasmon vi aggiunge i controlli garantiti dalla Carta di Qualità Plasmon.

La Carta di Qualità: una garanzia per il consumatore

La Carta di Qualità che da oggi accompagna ogni omogeneizzato Plasmon non è un pezzo di carta. Leggetela: al di là della terminologia scientifica, è la più seria garanzia che una industria dietetica infantile offra oggi al consumatore.

E' il frutto del lavoro di 165 analisti e tecnici di laboratorio.

Il nuovo vitello omogeneizzato Plasmon con Carta di Qualità nasce in questi giorni: stiamo quindi iniziando a distribuirlo. E' già in molti punti vendita e presto lo troverete in tutti.



DOPO IL SACRIFICIO DI BOBBY SANDS LA DEVLIN ESORTA AD UNA LOTTA PACIFICA E CIVILE

Belfast: si svegliano i ghetti cattolici

Ma c'è un fuoco che cova - E' una violenza endemica e incontrollabile che contrappone bambini e ragazzi alla repressione indiscriminata - La lunga campagna dei carcerati ha fatto presa perché ha dato alla protesta un'arma nuova

Dal nostro inviato

BELFAST — Il camion sta di traverso, in mezzo alla strada; e sul marciapiede la scorribanda dei ragazzi fa il suo gioco quotidiano. La motrice è scomparsa; il rimorchio, aperto, ha versato sul selciato il suo carico di pesanti barattoli di birra; le ruote posteriori si sono liquefatte in una nuvola acra e densa. C'è un'ultima lingua di fuoco e la colonna di fumo ondeggia nel centro degli acquisti di Andersonstown: supermercati moderni e subito rovinati da una edilizia a basso costo e da tante lotte di quartiere. Fu' essere l'inizio di una barricata, l'antefatto di un ennesimo scontro. Fucile in braccio, pompon rosso sul basco del reggimento scozzese, i soldati sono già in fondo alla strada e avanzano meticolosamente con quegli scatti al secondo che hanno appreso alla scuola di guerra. Fra poco arriveranno davanti al camion che blocca la corsia di sinistra. Per una volta, è venuto fuori un sole forte e caldo e, almeno per il momento, tutto sembra sorridere. Anche in qualche via laterale ci sono blocchi, feraglia, traiezioni, altre auto bruciate e tanti sassi. Le mamme, le sgridate, il divieto di una barricata, l'antefatto di un ennesimo scontro. Fucile in braccio, pompon rosso sul basco del reggimento scozzese, i soldati sono già in fondo alla strada e avanzano meticolosamente con quegli scatti al secondo che hanno appreso alla scuola di guerra.

nelle aree cattoliche: pattugliamento ininterrotto, posti di blocco senza tanti complimenti, perquisizioni con un calcione alla porta e un missile di plastica a bruciapelo, tanto per avvertire. Una donna cattolica, madre di sette figli, è stata colpita fra zigomo e tempia nella stanza a pianterreno. All'ospedale, con la faccia piena di punti nella speranza di salvare l'occhio destro, le hanno detto: «Fortunata che la può ancora raccontare». La tensione gonfia, serpeggia e, di notte, torna ad alzare qua e là la testa calda dei monelli di quartiere che anoiati dentro quattro pareti e saturi di TV, vanno a giocare col fuoco nei vicoli di Belfast. Ieri notte ci sono stati incidenti sporadici in varie località, e la polizia ha

ripreso ad arrestare la gente; 22 persone, e non tutte acciuffate per strada. E' una lama di coltello che potrebbe sfuggire di mano alla minima mossa (anche quella dei discoli che imitano i «guerrieri col volto mascherato»), nonostante tutte le preghiere e ingiunzioni a star saldi. La lunga campagna dei prigionieri del Maze è riuscita a sfondare proprio perché, nell'astensione e nella protesta pacifica, ha ritrovato un'arma nuova. La grande ondata di commoimento per Bobby Sands non è affatto spenta: ha partorito una gran calma, quella del buon diritto, quella di una voce che è riuscita finalmente a farsi sentire al di là di ogni confine. Senza retorica, senza autoipotesismo: ed è questo che più impressiona. Si dice

anche: «La vita di Bob poteva essere risparmiata». Naturalmente si punta il dito dell'accusa sull'inadatta intransigenza del governo inglese, il risentimento, come è logico, non è assente. Non è la prima volta che a questa gente, emarginata e declassata, si chiede di dare una prova di fermezza: controllarsi senza subire, resistere il «coraggio dei forti». Certo, non è facile, e, dietro l'angolo, nell'oscurità, le provocazioni non mancano. La massa, però, rimane composta come quella enorme folla dietro i funerali di Sands, ridimensionata solo dal calcolo troppo prudente dei corrispondenti di mezzo mondo che hanno detto cinquanta sessantamila. Erano probabilmente novanta o centomila. La mo-

desta del loro comportamento non ha comunque sminuito l'impatto del messaggio politico contenuto in tale occasione. Londra può ora cercare di ignorarlo solo a proprio danno. I prigionieri del blocco H non sono più isolati. Hanno un seguito di massa. La controversia sullo «status politico» non può essere affrontata come se fosse solo un caso di violazione dei regolamenti, di rispetto della «legge e ordine» oppure di aderenza ad un principio astratto. La partecipazione popolare al cimitero di Milltown, l'altro giorno, ha dimostrato che si tratta di tutt'altro. Torna in primo piano la questione politica della minoranza dell'Ulster, dei diritti di mezzo milione di cattolici. I prigionieri, dentro il blocco

H, sono finalmente riusciti a parlare per tutta la popolazione che sta fuori: ad additarne al mondo la condizione «eccezionale». Questo appello contro un regime abnorme sul piano sociale, civile e giuridico, riguarda anche la condizione d'eccezione dei protestanti stessi, che — a loro volta — costituiscono metà degli effettivi carcerari del Maze. Il Sinn Féin ha tenuto ieri una conferenza stampa su questi argomenti. Bernadette Devlin McAliskey ha detto: «Non abbiamo iniziato la nostra campagna a caccia di sensazione: lo sciopero della fame non deve essere un oggetto di curiosità morbosa per noi e ancora una volta il mezzo per tornare a porre, in modo pacifico, i nostri problemi».

Accanto a lei, il sacerdote cattolico don Pearce O'Duill ha aggiunto: «Avete visto alla processione per Sands quanto profonde siano le nostre radici». Jerry Adams, vice presidente del Sinn Féin ha assicurato: «E' difficile tenerli fermi, soprattutto i giovani, ma intendiamo continuare sulla strada intrapresa coi metodi pacifici usati fino ad ora». Per oggi è stata organizzata una conferenza speciale che discuterà le forme più opportune allo scopo di estendere e articolare la campagna. Probabilmente verrà anche annunciato il nome di quel prigioniero del Maze che, morto Bob, ha fatto sapere di essere pronto a prenderne il posto.

Antonio Bronda



BELFAST — Truppe inglesi in azione a Londonderry

L'eurosinistra invita Londra a nuove scelte

Il blocco conservatore d.c. definisce gli scioperi della fame «atti di violenza»

Dal nostro inviato

STRASBURGO — Una posizione che suona pieno appoggio al comportamento del governo britannico è stata imposta al Parlamento europeo nel dibattito sulla situazione in Irlanda del Nord da una maggioranza composta da dc, conservatori, liberali, appoggiati dai pochi deputati laburisti presenti in aula. E' stato un dibattito molto acceso, con momenti di grande emozione, protronsso da due proposte di risoluzione presentate una dal conservatore irlandese Lalor, e l'altra da deputati di diversi gruppi, tra cui comunisti italiani e francesi, radicali e indipendenti, ma anche dalla liberale francese Martin, dal democristiano belga Verroken e da altri.

L'irlandese Lalor chiedeva al governo britannico di «dar prova di flessibilità nell'applicazione dei regolamenti carcerari per migliorare le condizioni di detenzione». La risoluzione firmata anche dai comunisti italiani, attenta a non dare una qualunque legittimazione anche indiretta al terrorismo, dopo aver richiamato al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo ed avere espresso la preoccupazione che gli scioperi della fame «possano portare ad assai brevi scadenze a morti inutili ed evitabili», invitava «a fare urgentemente presenti alle autorità britanniche le preoccupazioni del Parlamento e la sua speranza che siano rapidamente prese delle misure per

risolvere la situazione». La risoluzione alla fine impostata da democristiani e conservatori definisce invece gli scioperi della fame «atti di violenza», non fa cenno alle condizioni di detenzione e invita gli organi della Comunità a dare il loro apporto «per una soluzione del problema che sia compatibile con i desideri delle autorità competenti e delle persone interessate». Contro questa visione troppo semplicistica perché possa portare ad un miglioramento della situazione, è intervenuto per il PCI Carlo Galluzzi, — condannato senza riserve il terrorismo come metodo di lotta politica — ha detto che occorre esaminare il problema politico che sta dietro ad esso, le aspirazioni unitarie di una parte almeno della popolazione irlandese o la esigenza di maggiore autonomia e di maggiore libertà. Problemi che non si affrontano con l'emergenza militare. Un invito a ripensare in termini politici una soluzione della questione irlandese è risuonato anche negli interventi del socialista Glinne, del democristiano italiano Macario, del democristiano irlandese Ryan.

Arturo Barioli

Una lettera al nostro giornale di Antonello Trombadori

«Invece penso che questa morte sia un ricatto»

Riceviamo e pubblichiamo:

Caro direttore, ieri «l'Unità» ha scritto nel sommario della cronaca di prima pagina dei funerali del deputato irlandese Bobby Sands una frase molto importante: «Il terrorismo rischia di annullare una straordinaria prova civile. Infatti alla pacifica manifestazione di cordoglio, di lutto e di protesta nelle vie di Belfast si erano accompagnati l'assassino per mano terrorista di un agente e di un fanciullo innocente. Con quel «rischia» penso che «l'Unità» abbia voluto indicare come non debba essere necessariamente il terrorismo l'arma delle rivendicazioni di un popolo. E come, anzi, il terrorismo, se quel popolo non se ne dissocia, fa rovinare nel nulla la stessa causa dalla quale pretende di essere nato. Nel terrorismo deve iscriversi anche la scelta che il cattolico Bobby Sands ha fatto di suicidarsi. Attribuire il suo suicidio al governo britannico è come accusare della morte di Aldo Moro chi non accettò i ricatti delle BR in cambio di una sua non garantita salvezza. L'atroce determinazione di Bobby Sands, che rivela in

lui una forte carica di idealità e di coraggio, non può che contribuire a spostare sempre di più i termini della lotta in corso in quella parte dell'Europa democratica sul terreno della totale inconciliabilità e dell'endemizzazione della violenza lungo la spirale terrorismo-repressione. A leggere le lettere dei detenuti nelle carceri dell'Ulster pubblicate dall'«Unità» non si può non convincersi che è da troppo tempo in atto in quella parte d'Europa un momento fra i più gravi dei problemi nazionali insoluti del mondo moderno che grida tragica attenzione: come la grida il problema basco in Spagna e come potrebbe gridarla da un momento all'altro il problema tedesco nel Sud Tirolo italiano. E, proprio per questo, mi pare di notevole rilievo il fatto che proprio ieri (ma «l'Unità» non ne ha ancora dato notizia) una interrogazione del PCI è stata presentata alla Camera affinché, anche nel quadro dei rapporti comunitari, il governo italiano faccia sentire la sua voce per sollecitare «soluzioni positive che possano accogliere il consenso delle popolazioni e delle forze politiche interessate

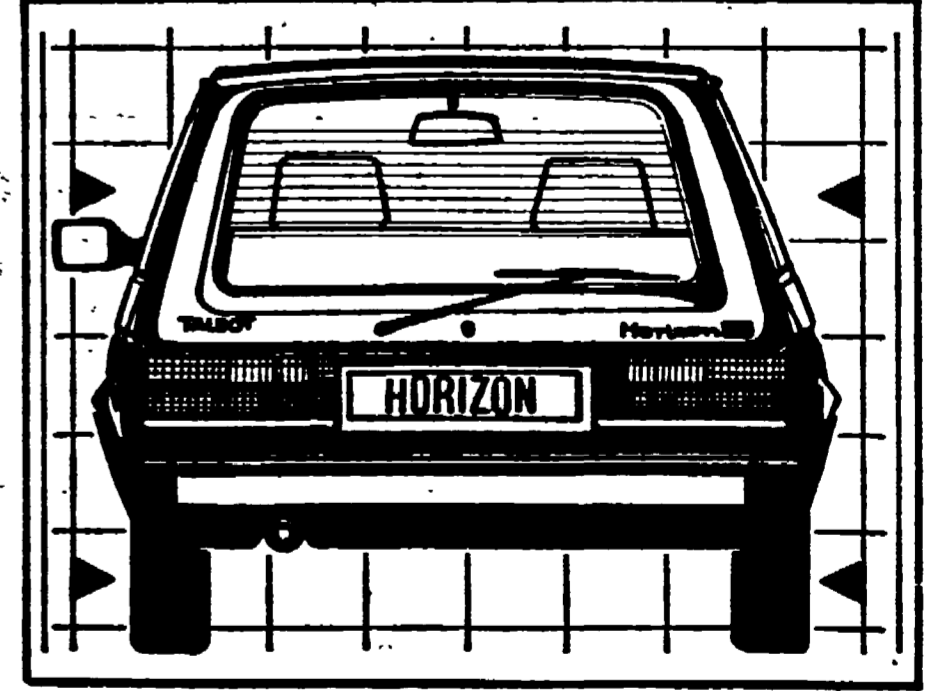
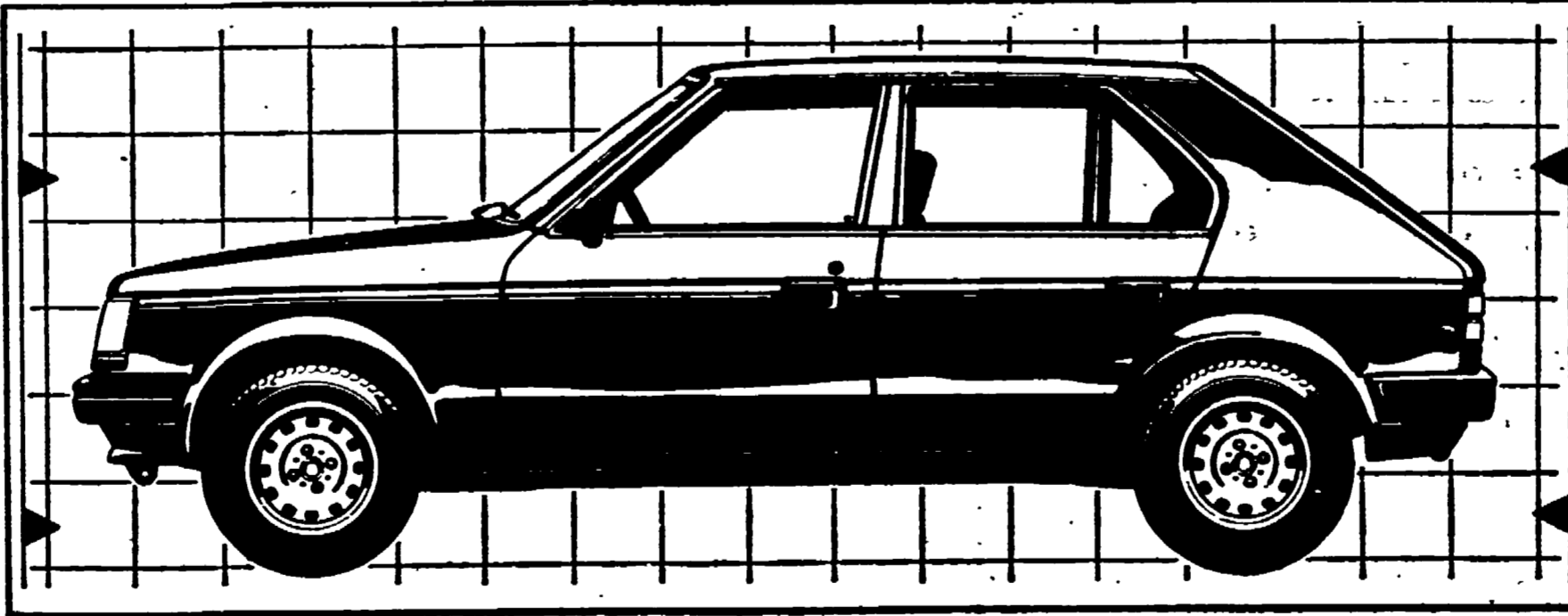
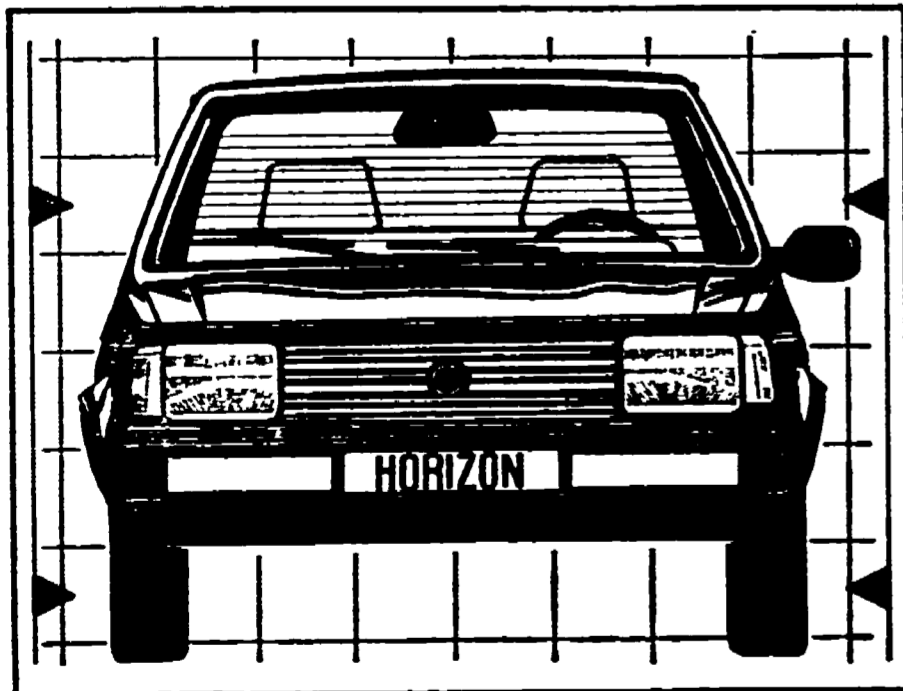
per garantire, con la cessazione delle violenze, una graduale affermazione della pacifica e fruttuosa coesistenza fra le diverse componenti della società nordirlandese». Se è vero dunque, come dimostrava già Palmiro Togliatti al X Congresso del PCI, che non vi sono problemi al mondo i quali non possono e, in ogni caso, non debbono, data la situazione di globalità del rischio di distruzione alla quale il mondo è giunto, non essere risolti per via di negoziato pacifico, e dunque di vigile tessitura del necessario compromesso, diventa sempre più vero, col crescere di quel rischio, che nessun problema può più tollerare di essere affrontato con la violenza. E tanto meno, con la violenza terroristica.

Siamo giunti a un punto della storia del mondo in cui occorre stabilire un discrimine totalizzante fra la «giustizia» del fine e la «giustizia» del mezzo. Del resto come la dimensione atomica deve far cadere necessariamente la distinzione fra «guerra atomica giusta» e «guerra atomica ingiusta», così non può e non deve resistere la distinzione fra «terrorismo giusto» e «terrorismo ingiusto». La bomba atomica e il terrorismo sono di per sé ingiusti a prescindere dalle mani nelle quali si trovano. Il sequestro e la strage degli innocenti, l'assassinio indiscriminato, il suicidio spinto fino a farne arme di ricatto e di rovesciamento di responsabilità come se si trattasse di uccisione per mano altrui, e così la tortura, la repressione indiscriminata, la rappresaglia sugli ostaggi, non possono più conoscere nella coscienza civile e soprattutto nella coscienza di chi vuole cambiare il mondo, distinzione o giustificazione di colore politico o di fede religiosa. E nemmeno di contenuto di classe. Anzi, il contenuto di classe si precisa nella loro netta repulsa o nella loro accettazione.

Anche la resistenza di popolo contro una qualsiasi oppressione nazionale è destinata a trasformarsi in terrorismo o almeno a divenirne mancipio se i suoi capi non hanno essi per primi la volontà di raggiungere il traguardo della soluzione pacifica. E' dimostrato che il contrario anche in caso di sanguinosa vittoria produce conseguenze inaccettabili e persino atroci.

Antonello Trombadori

IDENTIKIT DI UN'AUTO VINCENTE.



■ Alla sua nascita la Horizon vince subito il titolo di «Auto dell'Anno».

■ Al successo della critica segue il consenso degli automobilisti: oltre 115.000 Horizon vendute solo in Italia.

■ Una linea bella e un equipaggiamento di serie veramente completo: pensate che la Horizon GLS 1300 cc. ha ben 20 optional in più compresi nel prezzo (lunotto termico, luce posteriore nebbia, spia usura pastiglie freni anteriori, cinture anteriori a riavvolgimento automatico, sicurezza bambini porte posteriori, retrovisore esterno regolabile dall'interno, due luci di retromarcia, appoggiatesta anteriori regolabili in altezza, voltmetro, contaghiometri parziale, climatizzatore con ventilatore a 2 velocità, predisposizione autoradio, accendisigari, console centrale, platiniera con lampada leggicarte, tergicristallo lunotto, orologio digitale elettronico, accensione transistorizzata, presa diagnosi elettronica, modanature laterali).

■ Solida e affidabile, la Horizon ha un ottimo rapporto prestazioni/consumi: alla LS 1100 cc. bastano 6,6 l. per fare 100 Km. a 90 Km/h. (U.T.A.C.).

■ Horizon, in 5 modelli e tre motorizzazioni (1100, 1300, 1500 cc.) ad un prezzo sempre altamente competitivo ed interessante: da L. 5.870.000, ma attenzione, con IVA e trasporto compresi. Dai 300 Concessionari Talbot.

Talbot ha scelto

Scoperta l'auto vincente, a Voi la scelta vincente.

Finanziamenti rateali diretti PSA Finanziaria Ita S.p.A. 42 mesi anche senza cambiali.

TALBOT HORIZON

Adesione di massa all'appello dei partiti

La Spagna si è fermata per dire no al terrorismo

Due minuti di assoluto silenzio, rotto solo dalle campane e dalle sirene delle fabbriche - Isolate le manifestazioni filogolpiste - Un messaggio di Calvo Sotelo

MADRID - Tutta la Spagna si è fermata, ieri a mezzogiorno, per esprimere il proprio rifiuto del terrorismo e la propria fiducia nella democrazia. I cittadini, i lavoratori hanno risposto in massa - con poche eccezioni, quelle dei costolici e dei filogolpisti - all'appello dei quattro grandi partiti, UCD, socialista, comunista e Alleanza popolare.



MADRID - Re Juan Carlos esprime le sue condoglianze alla vedova del colonnello Guillermo Tebar, ucciso nell'attentato di giovedì

Una risposta dunque di massa, cosciente e ferma, che isola le manifestazioni nostalgiche di chi trae alimento dai crimini del terrorismo per invocare ritorni golpisti. Costoro si sono fatti sentire anche ieri, con una manifestazione sul luogo dell'attentato al generale De Valenzuela.

La possibilità che in futuro si possa ricorrere a misure eccezionali contro il terrorismo è stata ventilata dal primo ministro Leopoldo Calvo Sotelo, in un messaggio al paese letto al telegiornale delle 21. Calvo Sotelo però non ha annunciato nuovi immediati provvedimenti antiterrorismo.

ha annunciato nuovi immediati provvedimenti antiterrorismo. Egli ha parlato del momento «grave e doloroso» della vita nazionale, ricordando «la serenità e la fermezza del governo» e chiedendo la collaborazione attiva della popolazione. Calvo Sotelo ha aggiunto che il terrorismo in Spagna non è solo un problema interno, ma rientra in un'azione internazionale mirante a ostacolare la democrazia spagnola e a impedire di occupare il posto che le compete fra le nazioni libere.

Secondo informazioni diffuse dall'agenzia EFE i due autori dell'attentato sarebbero stati identificati: si tratterebbe di José María Perizartuza Echave, di 28 anni, e di José Leon Mezquita Astiza, di 17 anni, presunti membri dell'ETA militare; e due sarebbero stati visti poco prima dell'attentato su una moto col motore acceso proprio nella Calle de Conde de Penalver, dove stava per transitare l'auto del generale.

Ieri inoltre una serie di arresti sono stati effettuati nella regione basca ai danni di appartenenti al movimento separatista Herri Batasuna. A Pamplona sono stati fermati nove dirigenti di rilievo del movimento: fra gli altri, il vice-presidente del parlamento Urbiola, e il primo vicesindaco di Pamplona, Patxi Zabaleta. Altre quindici persone sono state fermate in altre località della Navarra e una decina a San Sebastián. Per tutte l'accusa sarebbe di «collegamento» con l'organizzazione terroristica dell'ETA.

Continuano intanto a migliorare le condizioni del generale Joaquín de Valenzuela, conigliere militare del re, l'unico sopravvissuto a bordo dell'auto sventata l'altro ieri dall'attentato.

Per questo la CGIL «invita i lavoratori a non lasciare sole le donne a difendere la legge esistente, poiché il suo mantenimento riguarda l'intera società nazionale, contro la tendenza a liberalizzarsi e ogni tendenza a liberalizzazioni estremistiche».

La CGIL aggiunge che «estraniarsi dal voto, sarebbe un grave errore ed esporrebbe i lavoratori a pesanti rischi futuri. Se i lavoratori preferissero, l'offensiva della destra trarrebbe da un tale risultato sfianco ulteriore il SI al referendum radicale, la lotta dei lavoratori e delle forze avanzate per mantenere il paese su una strada di evoluzione democratica e di progresso».

Sconfitta la Thatcher, trionfo laburista nelle amministrative

I conservatori hanno subito un vero e proprio tracollo - Ai loro avversari maggioranza assoluta in molte città e nel Gran Consiglio di Londra - Forte affermazione dei liberali

LONDRA - Nelle elezioni per il rinnovo dei Consigli di Contea che si sono svolte in Inghilterra e nel Galles giovedì scorso, il partito conservatore dell'attuale premier Margaret Thatcher ha subito un vero e proprio tracollo. I candidati «tories», infatti, sono stati letteralmente e quasi ovunque spazzati via, in questa consultazione amministrativa, non soltanto dai laburisti (che escono dal voto come autentici trionfatori), ma anche dai liberali (e ciò indica, con evidenza, uno spostamento di orientamento da parte di notevoli settori di elettorato moderato e borghese).

I conservatori sono stati battuti anche in zone considerate come loro roccaforti tradizionali: per esempio nel Berkshire e nel Gloucestershire. L'entità della loro sconfitta risulta complessivamente ed in modo inequivocabile, dai dati (ancora parziali ed ufficiosi, ma già molto significativi), che si riferiscono a 20 dei 53 Consigli di contea dove si è votato in questi 20 Consigli, i candidati laburisti hanno, finora, guadagnato 367 seggi, perdendone appena 3; i «tories» (conservatori) ne hanno invece persi ben 423 e non hanno conquistati appena 4; i liberali, da parte loro, hanno ottenuto 90 seggi in più, perdendone soltanto uno

e confermandosi così come la terza, solida, formazione politica britannica. Il Labour Party ritiene di avere guadagnato in totale, nelle 53 contee, 823 seggi (nelle precedenti elezioni, nel '77, ne aveva invece persi 911). Di particolare interesse è il voto per il Grande consiglio di Londra: i laburisti hanno conquistato 50 seggi, contro i 41 dei conservatori e uno dei liberali (nel '77, i conservatori avevano ottenuto 63 seggi, i laburisti 25). Fra le grandi città perdute dai «tories» sono anche Manchester, Liverpool, Birmingham, Leeds, Scheffield ed altre contee del «nord in-

dustriale» e delle Midlands. Fra i candidati «tories» (thatcheriani) battuti c'è anche Lord Feroxy, zio della futura moglie del principe ereditario d'Inghilterra, Carlo: Lord Feroxy ha perso il seggio che deteneva nel Consiglio della contea di Berkshire (un «feudo» tradizionale dei conservatori, come già si è detto) e che è stato conquistato da un liberale. Gli osservatori politici sono concordi nel valutare questi risultati come «qualcosa di più di un campanello di allarme per il governo Thatcher», dato che essi confermano una «inversione di tendenza» degli elettori

Il «Tribunale dei popoli» condanna l'URSS per l'Afghanistan

ROMA - Il Tribunale permanente dei popoli, fondato da Lelio Basso ed erede del Tribunale Russel, ha condannato l'intervento dell'Unione Sovietica in Afghanistan come una aggressione che costituisce «un crimine contro la pace internazionale» e viola i diritti nazionali fondamentali del popolo afgano. Ieri a Roma, presso la Fondazione Basso, il magistrato Salvatore Senese, segretario dell'Associazione nazionale magistrati italiani e membro del Tribunale dei popoli, ha illustrato le motivazioni e il dispositivo della sentenza resa dal Tribunale al termine della sua sessione. Senese ha ricordato l'appello e il «messaggio di speranza» che i membri del Tribunale hanno rivolto perché «il destino dei popoli non sia deciso dai rapporti di forza delle superpotenze e dalle frontiere delle zone d'influenza» e ha ribadito «i diritti inalienabili del popolo dell'Afghanistan, come il diritto del popolo del Salvador (su cui il Tribunale si è pronunciato nella sua sessione in Messico nel febbraio scorso) e di altri popoli della terra, a costruire liberamente il proprio avvenire».

I socialisti scandinavi e del Benelux discutono di euromissili

BRUXELLES - I partiti socialisti dei piccoli paesi dell'Alleanza atlantica (gli scandinavi, Norvegia e Danimarca, e quelli del Benelux, Belgio, Olanda e Lussemburgo) si riuniranno a Bruxelles oggi e domani. L'incontro, destinato a proseguire e approfondire l'esame dei problemi della sicurezza e della difesa in Europa, con particolare attenzione all'installazione degli euromissili, fa seguito a quelli analoghi di Amsterdam (10 gennaio) e di Oslo (14 marzo). Secondo fonti socialiste belghe, alla riunione di Bruxelles (che sarà anche l'occasione per un dibattito sulle conclusioni del consiglio atlantico di Roma) parteciperanno, come già avviene a Oslo, i conservatori del partito socialdemocratico tedesco e del partito laburista britannico. Dalle precedenti riunioni di Amsterdam e di Oslo, era scaturita una posizione socialista contraria all'installazione, nella sua forma attuale, della decisione di ammodernamento delle forze nucleari tattiche NATO. L'appuntamento di Bruxelles è atteso con qualche preoccupazione al quartier generale dell'Alleanza atlantica.

La Cina e il Vietnam si accusano per scontri sul confine

PECHINO - Tensione al confine fra la Cina e il Vietnam. Ieri l'agenzia Nuova Cina denunciava un «ennesimo incidente di frontiera», avvenuto il giorno prima nella zona di Mang, provincia meridionale dello Yunnan. Secondo la versione di Pechino, un centinaio di soldati vietnamiti sarebbero sconfinati, per la seconda volta in 24 ore, «attaccando villaggi, appiccando incendi, saccheggiando» e dandosi ai lo analoghi di Amsterdam (10 gennaio) e di Oslo (14 marzo). Secondo l'agenzia di stampa di Hanoi, invece, truppe cinesi avrebbero compiuto un'incursione nella provincia vietnamita di Ha Tuyen, uccidendo un numero imprecisato di civili. Questo attacco sarebbe seguito al bombardamento e all'occupazione della provincia vietnamita di Lang Son. Accanto alle azioni militari, la guerra dei comunicati, La Cina aveva inviato il 5 maggio una nota di protesta al Vietnam, lamentando scontri e bombardamenti nei primi quattro mesi dell'anno, replica ora il Vietnam con una protesta ufficiale nella quale si ritorsi sui cinesi l'accusa di bombardamenti.

Formale da ieri la crisi del governo svedese

STOCCHOLMA - Il primo ministro svedese Thorbjörn Faellidn ha presentato al presidente del parlamento le dimissioni del suo governo (centro-destra). Le dimissioni sono state decise in seguito ad una controversia sulla politica fiscale che ha provocato il ritiro dei conservatori dalla coalizione. Il capo dei conservatori Gösta Bohmann, ministro dell'Economia, aveva deciso nei giorni scorsi il ritiro del suo partito dalla coalizione di governo, formata nel 1976 e riconfermata nel 1979, ritenendo che un progetto di accordo su una riforma fiscale concluso tra i suoi alleati e l'opposizione social-democratica fosse contrario alla politica governativa. Faellidn, centrista, che ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa di essere pronto a formare un governo di minoranza con i liberali, aveva deciso di lasciar passare qualche giorno «di riflessione» per valutare le conseguenze della «rottura» dei conservatori. Ora, come si è visto, ha scelto la via delle dimissioni. Nel parlamento i centristi hanno 64 seggi, i liberali 38, i conservatori 73, i socialdemocratici 154 e i comunisti 20.

Due NO

(Dalla prima pagina)

atiche nella consultazione referendaria». Il PSI ha infine rivolto un invito agli elettori in favore dell'abrogazione dell'ergastolo, definito «inumano, inutile e pericoloso condanna a vita negativa del fine riabilitativo connesso a qualunque pena». Nel corso di una conferenza stampa, anche il segretario del PLI Valerio Zanone, ha confermato l'impegno liberale a difesa della legge 194. L'invito è a votare no sia per il referendum restrittivo del Movimento per la vita sia per il referendum estensivo dei radicali in difesa della legge che, anche se perfettibile, è considerato «uno Stato moderno e socialmente avanzato aveva il dovere di intervenire per limitarne le conseguenze e sottrarre le donne, specialmente le meno abbienti, a speculazioni e rischi intollerabili».

Per questo - aggiunge il documento - la CGIL difende una legge, da tempo conquistata e più lavorativa e lavoratrici a votare no nel referendum di domenica 17 maggio. La sfera di libertà e la coscienza morale di ciascuno non sono minimamente in discussione. La CGIL difende uno strumento certo perfettibile ma che in futuro, con equità sulla piaga sociale dell'aborto, è un mezzo per la prevenzione di gravidanza, cercando di prevenirlo.

Per questo la CGIL «invita i lavoratori a non lasciare sole le donne a difendere la legge esistente, poiché il suo mantenimento riguarda l'intera società nazionale, contro la tendenza a liberalizzarsi e ogni tendenza a liberalizzazioni estremistiche».

La CGIL aggiunge che «estraniarsi dal voto, sarebbe un grave errore ed esporrebbe i lavoratori a pesanti rischi futuri. Se i lavoratori preferissero, l'offensiva della destra trarrebbe da un tale risultato sfianco ulteriore il SI al referendum radicale, la lotta dei lavoratori e delle forze avanzate per mantenere il paese su una strada di evoluzione democratica e di progresso».

Frattanto si moltiplicano le adesioni all'appello lanciato il 4 maggio dai coordinamenti unitari delle donne lavoratrici. Vi hanno aderito i coordinamenti laburistici CGIL-CISL-UIL del Piemonte, della Basilicata, dell'Emilia Romagna, dei Friuli. E ad essi si aggiunge una serie interminabile di strutture di fabbrica: la V Lega Mirafiori FLM di Torino, il consiglio di fabbrica della Lanca di Chivasso, le sezioni Fiat-Alis, Centro ricerche e RIV sede di Torino; i consigli di fabbrica della Montefibre di Pallaenza, della Montedison sede, della Philips sede, della Foster Welles di Milano; il consiglio di zona della Bovisa Centro FLM di Milano.

Ieri a Firenze i segretari regionali dei partiti laici - PCI, PSDUP-MIS, PRI, PSDI e PLI - hanno sottoscritto un appello unitario «ad impegnarsi nell'opera di prevenzione, a votare no ai due referendum».

A Novara un altro appello è stato sottoscritto da 6 medici e primari dell'Ospedale Maggiore: «Sono passati solo tre anni dall'approvazione della legge. Noi medici che ci siamo impegnati in questa direzione, siamo dell'opinione che se la 194 venisse cancellata, il lavoro appena iniziato sulla strada della prevenzione verrebbe interrotto e compromesso».

Un no sulla scheda verde e un no sulla scheda arancione: così l'Unione donne italiane ha rinnovato il suo invito: «Ognuna di noi sicuramente ha la sua rete capillare di servizi che si contrappongono al deserto sociale e sanitario di altre zone d'Italia dove governa la DC: 311 asili nido, 1.405 sezioni di scuola materna, 171 consultori familiari, 290 consultori pediatrici. Sono il risultato di un costante, incesante, concreto impegno in difesa della vita, della dignità umana. Nessun trionfalismo ma la constatazione che non si parte certo da zero».

Le donne

(Dalla prima pagina)

delle donne che hanno abortito sono braccianti. Lentamente dunque un certo numero di donne ha portato dall'ombra alla luce la loro condizione ed il loro problema. In un ambiente ostile ad una maternità consapevole e felice: 22 consultori, nessun asilo nido in tutta la Regione dei 228 mesi in programma già nel 1972. I pochissimi consultori esistenti sono alle prese con l'indifferenza delle autorità politiche, con problemi finanziari. La DC, che domina col suo 43% la vita politica regionale, è del tutto insensibile ad una politica di intervento sociale sulle grandi questioni della maternità e dell'infanzia.

Recò allora la «situazione» da ridurre: educazione sessuale, contraccezione, strutture di prevenzione e di assistenza sociale e sanitaria. L'autentico movimento per la vita è questo movimento di una legge che cambia la vita concreta delle donne e che induce ad iniziative nella vita del comune una comprensione, una rinuncia al dominio ed alla sopraffazione.

Ci vuole allora assolutamente questa legge che produca la situazione nuova, tanto più qui, dove la situazione nuova non è già bella perché, con una legge, il SI al referendum radicale, particolarmente ladro non si dà certo una sicura possibilità di scelta e di libero acquisto sul mercato di prestazioni sanitarie? Dove tra tanta parte del popolo il silenzio è paradossalmente preferito al discorso? Che cosa significa il SI al referendum del Movimento per la vita - a sostegno del quale la Chiesa si sta muovendo freneticamente e sprezzantemente - in una situazione in cui il numero delle gravidanze indesiderate è molto alto, dove tante sono le donne che, dopo l'aborto clandestino, si trovano a vivere in una situazione di estrema povertà e di dolore?

Puntare una pratica liberalizzatoria: due SI abrogativi che tornano a riempire di voti la vita. Un sì che si vuol rimanere di contenti, arricchire solo con una legge che libera dall'obbligo del silenzio e della clandestinità, che mostra che, per essere ampliate, impone un rinnovamento culturale e un intervento positivo: di sviluppo dell'assistenza sanitaria; di creazione di consultori; di costruzione di asili nido. Stare dalla parte delle donne e della vita vuol dire, dunque, esprimere due NO nel Mezzogiorno, soprattutto.

Altre, quindi, le cause della diminuzione della natalità. Nella difficoltà ad affermare il valore della maternità, ha detto la compagna Ferraguti, c'è tutta la complessità che il tema della procreazione porta con sé. Vi è la consapevolezza sempre più diffusa nell'uomo e nella donna di ciò che comporta crescere un figlio.

La compagna Ferraguti ha elencato una serie di iniziative e di impegni concreti: questa grande sfida per costruire negli anni ottanta un'alternativa all'aborto. Il seminario (al quale hanno partecipato molti uomini) ha articolato i suoi lavori in quattro gruppi dedicati a questi temi: «Sessualità, processi di informazione e coscienza culturale»; «Scienza e ricerca per l'affermazione di una procreazione responsabile»; «Maternità: quale rapporto tra scienza e umanità?»; «Aborto e salute: concetti, ambiente - Condizioni di vita e di lavoro».

Ha concluso il seminario il compagno Lanfranco Turci, presidente della giunta regionale, il quale ha detto, fra l'altro, che «nel momento in cui ci accingiamo a dare il massimo contributo alla vittoria dei due no, guardiamo oltre, per un'azione di promozione civile e culturale che assicuri una procreazione responsabile e sia nello stesso tempo all'altezza di questa crescita di cui è espressione anche la maggior libertà personale dell'individuo, e della donna in particolare e di cui una delle proce è il modo più laico con cui si affrontano i problemi della sessualità».

In serata i temi dibattuti nel seminario sono stati ripresi e illustrati dal compagno Enrico Berlinguer che ha parlato in piazza Maggiore nel corso di una grande manifestazione popolare presieduta dall'on. Adriana Lodi e durante la quale ha parlato anche l'on. Giancarlo Codignani.

Sugli aspetti specifici del referendum e sul significato politico del voto del 17 maggio, il compagno Berlinguer ha tenuto una conferenza stampa presso la federazione provinciale del PCI.

Loggia P2

(Dalla prima pagina)

strati nei giorni scorsi dalla magistratura sono emersi intrecci di interessi e attività di carattere mafioso, di affarismo internazionale, di impronta politica, con obiettivi eversivi di controllo su organi di stampa, di intervento economico nel campo petrolifero.

Ieri mattina alle 10,30, in apertura della riunione del Consiglio dei ministri, Forlani ha annunciato che in relazione al caso di d'Arco - alla cosiddetta loggia P2 - è scritto in un comunicato di Palazzo Chigi - ha provveduto con decreto alla costituzione di un comitato di inchiesta al fine di accertare ogni elemento di valutazione e di giudizio per l'adozione degli eventuali provvedimenti amministrativi previsti dalle disposizioni vigenti. Il riferimento, evidentemente, è alle norme del codice militare di pace e del testo unico di PS che prevedono sanzioni per funzionari dello Stato militare aderenti ad associazioni segrete.

Il comitato d'inchiesta, che ha tempo tre mesi per presentare una relazione allo stesso capo del governo, sarà presieduto dal professor Aldo Sandulli (ex presidente della Corte Costituzionale) ed è composto dal professor Vezio Crisafulli (ex giudice costituzionale) e dal professor Lionello Levi Sandri (ex presidente del Consiglio di Stato).

La decisione di Forlani è stata criticata dai radicali, secondo i quali la lista dei personaggi coinvolti nell'inchiesta sulla P2 dovrebbe essere resa pubblica subito.

E' comunque evidente che la strada maestra per fare chiarezza sul centro di potere occulto messo in piedi da Gelli e per diradare l'immane nube delle sospettate è - e sarà - soprattutto quella giudiziaria: la magistratura deve accertare rapidamente tutte le responsabilità di natura penale, cioè deve scoprire nel concreto quali traffici sporchetti ha organizzato la P2 e chi ne è coinvolto. Ma non si ammette che il «muro contro muro». Le possibilità per Mitterrand di raccogliere nuovi voti da questo grande serbatoio non sono poche, grazie non soltanto al clima di rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Sopraffatto nel momento in cui Mitterrand mostra di avere forti possibilità di riuscire. Innanzitutto perché il clima di rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita. Soprattutto nel momento in cui Mitterrand mostra di avere forti possibilità di riuscire. Innanzitutto perché il clima di rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Non può meravigliare questo finale così poco edificante? Giscard sembra convinto che l'Eliseo val bene ogni mezzo. La paura ha funzionato sette anni fa, perché non sfruttarlo? Il rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Non può meravigliare questo finale così poco edificante? Giscard sembra convinto che l'Eliseo val bene ogni mezzo. La paura ha funzionato sette anni fa, perché non sfruttarlo? Il rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Non può meravigliare questo finale così poco edificante? Giscard sembra convinto che l'Eliseo val bene ogni mezzo. La paura ha funzionato sette anni fa, perché non sfruttarlo? Il rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Mitterrand

(Dalla prima pagina)

quell'ordine (che gli spetterebbe di diritto) il candidato socialista una volta eletto alla massima carica dello Stato. Meschinità e demagogia: Giscard che dopo aver abolito la festa della vittoria sul nazismo chiede scusa per aver «commesso un errore pedagogico» e un'Arco di Trionfo in compagnia di tre suoi ex commilitoni della seconda guerra mondiale, mentre fa in modo di far trovare chiuso il cancello del monumento ai deportati del nazismo per Mitterrand, costretto a fare anticamera per rendere loro omaggio.

Tutto insomma fa brodo (è proprio il caso di dirlo) a un presidente uscente che, come dice Jean Pierre Chévenement, «sentendosi agli sgoccioli non retrocede dinanzi ad alcuna disonestà... fino ad ora menziva per omissione o per approssimazione». E' il caso di tutti gli affari? E' di cui è attenta la storia del suo settennio, dall'assassinio del mercante d'armi De Broglie, al suicidio del ministro gollista Boulin, dalla morte misteriosa dell'ex ministro Fontaine ai diamanti di Bokassa, l'ex imperatore sanguinario, che proprio ieri su Washington Post, lacerò l'elenco del numero e del valore delle pietre preziose regalate al «cavo parente Giscard» in cambio di inimmolabili favori.

Può meravigliare questo finale così poco edificante? Giscard sembra convinto che l'Eliseo val bene ogni mezzo. La paura ha funzionato sette anni fa, perché non sfruttarlo? Il rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Non può meravigliare questo finale così poco edificante? Giscard sembra convinto che l'Eliseo val bene ogni mezzo. La paura ha funzionato sette anni fa, perché non sfruttarlo? Il rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Non può meravigliare questo finale così poco edificante? Giscard sembra convinto che l'Eliseo val bene ogni mezzo. La paura ha funzionato sette anni fa, perché non sfruttarlo? Il rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Non può meravigliare questo finale così poco edificante? Giscard sembra convinto che l'Eliseo val bene ogni mezzo. La paura ha funzionato sette anni fa, perché non sfruttarlo? Il rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Non può meravigliare questo finale così poco edificante? Giscard sembra convinto che l'Eliseo val bene ogni mezzo. La paura ha funzionato sette anni fa, perché non sfruttarlo? Il rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Non può meravigliare questo finale così poco edificante? Giscard sembra convinto che l'Eliseo val bene ogni mezzo. La paura ha funzionato sette anni fa, perché non sfruttarlo? Il rigetto che serpeggia nella società francese continuerebbe a giocare a suo favore, a meno che una svolta dell'ultimo momento non venga seguita.

Stasera Natta in TV

(rete due, ore 22)

Stasera in TV - rete due, ore 22 - Il compagno Alessandro Natta, intervistato dai giornalisti, mostrerà le sue opinioni sul PCI per i due «no» contro la cancellazione della legge sull'aborto.

Stasera in TV - rete due, ore 22 - Il compagno Alessandro Natta, intervistato dai giornalisti, mostrerà le sue opinioni sul PCI per i due «no» contro la cancellazione della legge sull'aborto.

Stasera in TV - rete due, ore 22 - Il compagno Alessandro Natta, intervistato dai giornalisti, mostrerà le sue opinioni sul PCI per i due «no» contro la cancellazione della legge sull'aborto.

Stasera in TV - rete due, ore 22 - Il compagno Alessandro Natta, intervistato dai giornalisti, mostrerà le sue opinioni sul PCI per i due «no» contro la cancellazione della legge sull'aborto.

Stasera in TV - rete due, ore 22 - Il compagno Alessandro Natta, intervistato dai giornalisti, mostrerà le sue opinioni sul PCI per i due «no» contro la cancellazione della legge sull'aborto.

Stasera in TV - rete due, ore 22 - Il compagno Alessandro Natta, intervistato dai giornalisti, mostrerà le sue opinioni sul PCI per i due «no» contro la cancellazione della legge sull'aborto.

Stasera in TV - rete due, ore 22 - Il compagno Alessandro Natta, intervistato dai giornalisti, mostrerà le sue opinioni sul PCI per i due «no» contro la cancellazione della legge sull'aborto.